DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 62

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 14 Marzo 2025 · FRIULI · www.gazzettino.it

Udine
Neve artificiale Guerra dei numeri sulle montagne
A pagina V

Pordenone
Il segno di Magnus: la mostra-evento dedicata alla "matita" di Alan Ford
Mazzotta a pagina 16

Calcio
Europa League Lazio avanti con il brivido, Roma fuori col rosso
A pagina 20

Tregua, le condizioni di Putin

▸Il leader russo apre alla proposta Usa: ma deve portare alla pace. Trump: «Parole promettenti»

▸L'inviato americano al Cremlino. Dazi, minacce alla Ue sui vini. Von der Leyen: pronti a trattare

«Siamo d'accordo con le proposte per un cessate il fuoco per porre fine alle azioni militari ma partiamo dal presupposto che un cessate il fuoco di questo genere debba essere tale da portare a una pace duratura e rimuovere le cause profonde della crisi». Putin detta le condizioni per la tregua con l'Ucraina. Trump: «Parole promettenti». Intanto Mosca attacca di nuovo il presidente Mattarella: «Menzogne sul nucleare». E Tajani convoca l'ambasciatore. Sul fronte dei dazi, nuove minacce alla Ue sui vini. Von der Leyen: pronti a trattare.

Evangelisti e Rosana
da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Perché l'Europa deve farsi spazio nella trattativa

Paolo Balduzzi

Sono passati oltre cento anni dal primo vero capolavoro di John Maynard Keynes, "Le conseguenze economiche della pace". All'epoca, fu un vero e proprio best-seller, come si direbbe oggi. L'interesse nello scritto, tuttavia, crebbe considerevolmente quando le previsioni del brillante economista inglese si realizzarono quasi alla perfezione. La tesi dell'opera, infatti, era che le condizioni imposte dai vincitori della Prima guerra mondiale alla Germania sconfitta sarebbero state devastanti. Così tanto da portare instabilità nella nazione e, di conseguenza, creare un ambiente ideale per l'emergere di nazionalismi e per lo scoppio di un successivo conflitto.

Difficile non pensare a quei tempi e a quelle vicende mentre le persone oggi più influenti per le sorti del pianeta, vale a dire il presidente russo e quello statunitense, potrebbero davvero provare a scrivere le condizioni per la pace nel conflitto russo-ucraino. È chiaro che le differenze, rispetto alla Conferenza di Versailles del 1919, sono notevoli. Se ne riportano tre, fra le più cruciali. (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Getto d'acqua altissimo, stop idrico di 4 ore

Gli "scavi olimpici" bucano le condotte, Cortina a secco

INCIDENTE I lavori di ruqualificazione nel piazzale della vecchia stazione ferroviaria della hanno provocato la rottura delle tubazioni causando un getto alto decine di metri: Cortina senz'acqua per quattro ore.

Dibona a pagina 10

L'inchiesta

Ricatti a Sangiuliano per Boccia anche l'accusa di stalking

Interrogatorio fiume per l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia indagata dopo un esposto presentato dall'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Nei confronti della donna i pm avanzano l'accusa di stalking.

Di Corrado a pagina 7

Lingotti e pepite d'oro trovato il bottino dei furti nelle case del Nordest

▸Padova: sequestri per 5 milioni, 74 indagati tra sinti (presunti autori dei colpi) e tre orafi

Cinquanta chili di oro, tra lingotti e gioielli per un valore di quasi 5 milioni, 30 chili di argento, 390mila euro in contanti e 500mila in un conto corrente. Un blitz che alza il velo su un giro di riciclaggio di ori e oggetti preziosi rubati nelle case di tutta la regione. Indagate 74 persone, 70 sono i sinti considerati responsabili dei furti, poi ci sono tre orafi e un artigiano. Dopo i colpi, il bottino finiva da un orafo vicentino che lo portava a fondere in lingotti, foglie o pepite d'oro.

Munaro a pagina 11

Treviso

Insulti all'arbitra, la società pagherà 30 euro di multa

Una giornata di squalifica del campo e una multa di euro per gli insulti sessisti all'arbitra durante la gara tra Basket Motta e Basket Feltre, disputata sabato.

Rorato a pagina 10

Venezia

Tajani: «Il caso Trentini al G7 Liberare tutti i detenuti politici»

Lorenzo Mayer

Il caso di Alberto Trentini arriva all'attenzione del G7 in Canada. L'ha annunciato il vicepremier Antonio Tajani direttamente da Charlevoix, dove sta partecipando al vertice dei ministri degli Esteri: «Chiederemo la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici». Una richiesta sulla quale l'Italia cerca di fare squadra con gli altri "Grandi": un ruolo chiave potrebbe essere quello degli Stati Uniti del presidente Donald Trump, ma partecipano al forum informale (...)

Continua a pagina 12

Veneto

Verso l'intesa tra Regione e medici di famiglia

Dopo mesi di tensione in Veneto, sembrano distendersi le relazioni tra Fimmg e Regione. Il principale sindacato dei medici di medicina generale, guidato dal neo-segretario Giuseppe Palmisano, ha incontrato il presidente Luca Zaia e l'assessore Manuela Lanzarin, concordando di avviare a breve il tavolo tecnico sulla definizione dell'accordo integrativo, che dovrà recepire l'intesa nazionale. Si tratta delle nuove modalità organizzative della sanità sul territorio, che i pazienti cominciano a vedere con la graduale apertura di ospedali e case di comunità.

Pederiva a pagina 9

Marghera

Fincantieri vara Aqua, prima nave da crociera con le montagne russe

Presentata ieri a Marghera "Aqua", l'ultima creazione di Fincantieri per Norwegian Cruise. Un colosso realizzato in 4 anni, più grande del 10% rispetto ai vecchi standard. Potrà trasportare oltre 3500 passeggeri. Tra le varie attrazioni, ospita l'Aqua Slidecoaster: è la prima montagna russa ibrida al mondo con scivolo d'acqua.

Bonzio a pagina 13

Venezia

Contributo d'accesso, per i veneti cancellato l'obbligo di registrarsi

Contributo d'accesso, via anche l'obbligo di registrazione per i veneti, che già erano esentati dal pagamento. La decisione è stata assunta sulla scorta dei dati emersi dalla sperimentazione del 2024, durata 29 giorni: secondo le rilevazioni della smart control room del Comune i residenti della Regione avrebbero inciso in modo minimo sul caos dei turisti giornalieri. Quest'anno i giorni "rossi" saranno complessivamente 59, e l'accesso alla prenotazione sarà possibile solo tramite l'identità digitale.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "La mia fuga dai Piombi"+ € 8,80✤

La guerra infinita

> *La proposta sul cessate il fuoco è buona ma vanno rimosse le cause della crisi*
>
> VLADIMIR PUTIN

> *La risposta di Putin è promettente, mi piacerebbe incontrarlo e parlarci*
>
> DONALD TRUMP

La tregua secondo Putin «Solo se porta alla pace» Trump: deluso se rifiuta

▶Il leader del Cremlino: «C'è molto da discutere. E nel Kursk gli ucraini possono arrendersi o morire». Zelensky: vuole la guerra, ha paura di dirlo a Donald

LA GIORNATA

La frase più efficace nel descrivere la situazione ha il sapore di un avvertimento, se vogliamo di una minaccia, ed è frutto della brutalità del padre-padrone della Bielorussia, Alexander Lukashenko: «Se la Russia è d'accordo con gli Stati Uniti, allora l'Ucraina e l'Europa saranno finite. Il processo negoziale tra America e Russia tiene il destino dell'Europa nelle loro mani, anche se questa si sta comportando in modo miope». La risposta di Putin alla proposta di un cessate il fuoco di 30 giorni, uscita dall'incontro tra le delegazioni di Usa e Ucraina a Gedda martedì scorso, va letta alla luce del disclaimer di Lukashenko.

PALETTI

Il presidente russo dice: va bene la tregua, ma solo alle mie condizioni e solo se andrà a preparare una fine della guerra che assomiglia molto a una resa di Kiev. Vuole l'Ucraina smilitarizzata, disarmata, senza militari stranieri a garantirne la sicurezza, senza nuove forniture di materiale bellico. Mosca ha già presentato agli Stati Uniti l'elenco delle richieste. Putin parla da Minsk, in una conferenza stampa tenuta insieme a Lukashenko: «Siamo d'accordo con le proposte per un cessate il fuoco per porre fine alle azioni militari, ma partiamo dal presupposto che un cessate il fuoco di questo genere debba essere tale da portare a una pace duratura». Come dire: posso accettare, ma alle

IL PRESIDENTE RUSSO: «CI DEVONO ASSICURARE CHE NON SARANNO CONSEGNATE ALTRE ARMI ALL'UCRAINA»

mie condizioni. Il presidente ucraino Zelensky ribatte: «Putin vuole continuare la guerra, ma ha paura di dirlo a Trump. Ora abbiamo ascoltato tutti dalla Russia le parole molto prevedibili e molto manipolatorie in risposta all'idea del cessate il fuoco. In realtà sta preparando un rifiuto fin da ora». In serata incontro a Mosca tra Putin e l'inviato di Trump, Steve Witkoff. E anche in questo proseguimento del confronto con gli americani Putin mostra i muscoli, visto che, su sua richiesta, è stato escluso Keith Kellogg, che formalmente è l'inviato della Casa Bianca per l'Ucraina. Lo Zar sembra galvanizzato dal terreno guadagnato dal suo esercito nella regione russa del Kursk, dove gli ucraini sono stati costretti ad arretrare e dove lo stesso Putin è andato mercoledì a fare passerella indossando la divisa militare. Il presidente russo vede il nemico sempre più debole, dopo che Zelensky è stato umiliato da Trump e Vance alla Casa Bianca la settimana scorsa e per un breve periodo gli americani hanno perfino sospeso l'invio di armi e informazioni di intelligence a Kiev. Per questo insiste: «In funzione dell'evoluzione della situazione sul terreno nel Kursk, noi concorderemo le prossime tappe per mettere fine al conflitto e arrivare ad un accordo accettabile per tutti. Nel Kursk i soldati ucraini hanno due opzioni: arrendersi o morire». Ancora: «L'idea di un cessate il fuoco è buona, ma ci sono questioni che dobbiamo discutere. Bisogna rimuovere le cause profonde della crisi». Ecco, questo è il passaggio chiave, perché Putin per eliminare le «cause profonde della crisi» vuole un'Ucraina che non abbia la possibilità di difendersi, senza garanzie di sicurezza e con un nuovo governo filo russo (vale a dire senza Zelensky). Aggiunge Putin chiedendo retoricamente come l'Ucraina utilizzerà il mese di tregua: «La mobilitazione forzata continuerà in Ucraina? Proseguirà la consegna delle armi? Le unità appena mobilitate potranno essere addestrate? Chi controlla? Come possiamo essere certi che queste cose non accadranno?». Già qualche ora prima uno dei suoi consiglieri, Yuri Ushakov, aveva frenato: «Quella tregua di 30 giorni, come è stata proposta, favorisce l'Ucraina». E Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri, aveva avvertito: «La Russia non accetterà lo spiegamento di forze armate straniere in Ucraina». Dunque, Mosca vuole che l'Ucraina sia disarmata e senza le garanzie di sicurezza offerte dallo schieramento da forze di peacekeeping. E gli ucraini? Andriy Kovalenko, capo del centro contro la disinformazione del Consiglio di sicurezza nazionale e difesa ucraino, osserva: «Questo è il comporta-

L'intervista Ettore Sequi

«Mosca vuole imporre la sua linea per non apparire sotto ricatto Usa»

«Non è un sì, non è un no e nemmeno un "ni"... è un "sì ma"». Così l'ambasciatore Ettore Sequi, già segretario generale della Farnesina, considera le parole di Vladimir Putin sulla proposta di cessate il fuoco.

Cosa frena Putin?

«La tregua, almeno nella proposta di Gedda, secondo i russi darebbe ossigeno all'Ucraina. Inoltre, Mosca non ha realizzato tutti i suoi obiettivi. E il Kursk è certamente il problema più importante. La fattibilità della tregua dipende dall'avanzata russa nella regione. E non è da escludere che Kiev stia cedendo terreno anche per le pressioni di Washington».

Si può dire che quell'invasione sia stata un errore di Volodymyr Zelensky?

«Era chiaro fin dall'inizio che quella sarebbe stata un'operazione rischiosa. Oggi è utile nel momento in cui ritirandosi le forze ucraine tolgono ulteriori scuse a Putin per rifiutare questa tregua. Ma è evidente che se l'idea originaria era quella di uno scambio, ovviamente non funzionerà. Però non dobbiamo trascurare il fatto che sono cambiate tantissime cose da allora».

Alla fine, Putin potrebbe accettare o prenderà ancora del tempo?

«Bisogna guardare con molta attenzione al fatto che il presidente russo abbia parlato di richieste di chiarimenti. Perché queste richieste potrebbero rimanere in piedi fino alla presa del Kursk.

L'ambasciatore Ettore Sequi

L'AMBASCIATORE: IL PRIMO OBIETTIVO È AVERE TUTTI I TERRITORI, NON DIRÀ MAI SÌ AL PIANO DI KIEV E WASHINGTON

Gli americani sanno che senza quella conquista, Putin non dirà di sì. Ed è difficile che accetti il pacchetto proposto da Kiev e Washington».

Dire di no è un'opzione?

«Un rifiuto potrebbe rivelarsi una scelta costosa, perché a quel punto gli americani potrebbero utilizzare due leve: l'aggravamento delle sanzioni e l'aumento del sostegno militare a Kiev».

Cosa può rafforzare la convinzione del Cremlino a dire di sì?

«Putin accetterà la tregua quando potrà dare la percezione che non è un cessate il fuoco imposto, ma voluto da lui. Per questo cercherà di legare alcune condizioni a delle rassicurazioni sull'accordo di pace. E quindi, ecco che si parla dell'acquisizione dei territori occupati, della fine delle sanzioni, di Kiev fuori dalla Nato e probabilmente del futuro politico di Zelensky».

Questo è dovuto anche al fatto che non tutti in Russia vogliono una tregua?

«Certamente la Russia non è un monolite. Ci sono varie scuole di pensiero. Infatti, una delle difficoltà per Putin è quella di legare condizioni del cessate il fuoco ad aspetti che riguardano la fine della guerra».

Il capo del Cremlino parla già di pace duratura, perché?

«Perché lui vuole effettivamente porre fine alla guerra, ma nel senso che ha fretta di incassare quello che può, farlo il prima possibile ed escludere che Kiev possa riprendersi. Donald Trump gli ha dato la possibilità di ritornare nella partita della diplomazia, non può perdere l'occasione».

C'è il rischio che la proposta di Trump naufraghi?

«Il pericolo è che si trasformi in un conflitto congelato con una serie di accuse e controaccuse per creare diffidenza tra la parte

La partita a scacchi del negoziato

mento tipico della Russia in politica estera, "siamo pronti al cessate il fuoco, ma ci sono sfumature". È importante capire che la strategia dell'informazione russa è volta, in ogni caso, ad accusare l'Ucraina per le sue stesse violazioni, facendo richieste strane e facendo le stesse cose che ha fatto durante i negoziati di Minsk. Questa è la loro tattica, mentire e accusare».

PROMESSE

In attesa dell'esito dell'incontro a Mosca tra Witkoff e Putin, il presidente americano Donald Trump si è limitato ad alcuni commenti, poco incisivi e attendisti, anche se poi in un passaggio premette che è pronto a concedere alla Russia parte dei territori occupati in Ucraina. E chiude le porte della Nato a Kiev. Dice: «Abbiamo discusso del territorio ucraino e dei pezzi che sarebbero stati mantenuti e persi, e di tutti gli altri elementi di un accordo finale. C'è una centrale elettrica in ballo. Una centrale elettrica molto grande. Chi otterrà la centrale elettrica e chi otterrà questo e quello? Non è un processo facile. Ma la "fase uno" è il cessate il fuoco. Stiamo dicendo: guardate, questo è ciò che potete ottenere, questo è ciò che non potete ottenere. Si parla

REPLICA DEGLI UCRAINI: «QUESTA È LA SOLITA TATTICA DI MOSCA FATTA DI BUGIE PER RIVERSARE SU DI NOI LE RESPONSABILITÀ»

di Nato e di far parte della Nato, e tutti sanno qual è la risposta. Conoscono questa risposta da 40 anni, in tutta onestà». Il presidente americano è molto benevolo con il presidente russo: «Da Putin, sono arrivate dichiarazioni molto promettenti, ma non complete: spero faccia la cosa giusta. Sarebbe molto deludente se respingesse il piano. Mi piacerebbe incontrarlo». Poi il presidente Usa torna a ventilare le possibili forme di pressione che dispone nei confronti di Mosca: «Ho una leva finanziaria, ma non voglio parlarne ora, perché in questo momento stiamo parlando con loro e le dichiarazioni rilasciate da Putin sono state piuttosto positive». Trump ieri sera ha incontrato il segretario generale della Nato, Mark Rutte, e gli ha ripetuto che gli altri paesi dell'Alleanza atlantica «pagano troppo poco».

Mauro Evangelisti

nemica e gli americani. Il rispetto del cessate il fuoco è anche un grande punto interrogativo per la credibilità di Trump».

Il presidente americano potrebbe rimanere in trappola?

«Trump ha sempre un piano B e l'abbiamo visto con Zelensky. Se non riesce a fare qualcosa dà la colpa all'altro. Lui trova sempre un altro colpevole».

Potrebbe inserirsi qualche altro giocatore in questa partita, come la Cina?

«I cinesi hanno un interesse a proporsi come soggetto che dà buoni consigli alla Russia. Perché Pechino può rivendersi questo ruolo con gli Stati Uniti e perché la Cina ha tutto da perdere in situazioni di instabilità internazionale. Inoltre, Xi Jinping è preoccupato dalla possibilità che Trump si inserisca tra Pechino e Mosca. Quando a un tavolo ci sono tre giocatori, bisogna evitare che gli altri due si coalizzino, questo è il pensiero di Trump».

Lorenzo Vita

Lo zar e le 6 condizioni la trattativa già in salita

▶Le richieste che mettono a rischio il dialogo: zona demilitarizzata al confine al posto dei peacekeeper, nuovo governo a Kiev e sovranità su Crimea e aree occupate

SOLDATI RUSSI A SUDZHA LA CITTÀ RICONQUISTATA

I militari russi nella regione del Kursk tra gli edifici distrutti dopo i combattimenti a Sudzha, la città riconquistata da Mosca

IL RETROSCENA

«Sì, certo, una bella idea la tregua, ma...». È quel «ma» che fa la differenza tra Putin e Zelensky, il presidente ucraino che invece del leader russo ha detto sì senza condizioni alla proposta di Trump, al cessate il fuoco per 30 giorni e all'avvio del negoziato di pace. Non così Putin, trasparente nella sua intransigenza sulla tregua e sulla guerra. Mai che sia arretrato, in tre anni e più, sulle pretese di fondo. Mai una concessione vera a Zelensky. A dimostrarlo, ieri, l'esclusiva del Washington Post che illustra il documento di un think tank legato al Quinto servizio dell'Fsb, l'ex Kgb, la divisione dei servizi segreti russi che supporta le operazioni in Ucraina. L'analisi risale a febbraio ed è finalizzata ai colloqui di Gedda con gli americani. È in quelle carte che si ritrova la linea del Cremlino, con le 6 condizioni che Putin considera irrinunciabili anche solo per far tacere le armi e sedersi al tavolo delle trattative. La formula che le comprende, come un ombrello, è quella che ieri Putin ha ripetuto senza neanche inventarsi parafrasi per non apparire noioso: «Rimuovere le cause profonde della guerra, per arrivare a una pace duratura». Significa tornare indietro a prima del 2014.

LO SCETTICISMO

Il think tank vicino all'Intelligence russa tradisce uno scetticismo di base. I piani preliminari per l'accordo di pace in 100 giorni voluto da Trump sarebbero «impossibili da realizzare»: la pace non ci sarà prima del 2026. La prima condizione per accogliere almeno la tregua è che l'Ucraina riconosca la sovranità russa non solo sulla Crimea, annessa da Mosca nel 2014, ma sulle quattro regioni soltanto parzialmente occupate nell'offensiva partita nel febbraio 2023: Zaporizhzhia e Kherson nel Sud, Lughansk e Donetsk a est. Ma non basta. Kiev dovrebbe digerire la creazione di zone cuscinetto demilitarizzate, terre di nessuno a nord-est in prossimità delle regioni russe di Bryansk e Belgorod, più volte colpite dalle forze di Kiev, e poi a sud, a ridosso della zona di Odessa. La seconda condizione, indicata anche nel documento dell'Fsb, è la caduta del governo Zelensky, la celebrazione di nuove elezioni dalle quali dovrà scaturire un esecutivo filo-russo, o almeno neutrale. Gli 007 usano termini più espliciti della «denazificazione» di cui parla Putin. Invocano lo «smantellamento completo» dell'attuale governo ucraino. Ovvio che l'Ucraina dovrebbe anche rinunciare da qui all'infinito all'ingresso nella Nato e dichiararlo a scanso di cambi d'amministrazione a Washington. Un dettaglio non secondario è al cuore di un'altra richiesta: appena scatterà la tregua, dovrà cessare qualsiasi aiuto all'Ucraina, specie militare, dall'Occidente, per evitare che l'esercito di Zelensky ne approfitti per riarmarsi. E, contemporaneamente, gli Stati Uniti di Trump dovrebbero dare un segnale di apprezzamento cominciando a togliere le sanzioni (che al momento della firma sull'accordo dovranno essere state cancellate in toto). Naturalmente, neanche a parlare di un contingente di pace in Ucraina formato da truppe di Paesi europei della Nato. La Russia potrà accettare al massimo, si legge ancora nel rapporto dei servizi, di non schierare i suoi missili balistici a medio raggio Oreshnik in Bielorussia, sul confine con la Ue. Ma anche gli Stati Uniti dovrebbero impegnarsi a non collocare nuovi sistemi missilistici in Europa. Inoltre, l'esercito ucraino dovrebbe ridursi numericamente, da un milione di uomini a poche decine di migliaia. E c'è il nodo della missione di osservatori che dovranno verificare il rispetto del cessate il fuoco e, poi, delle condizioni per la pace. Putin, da navigatore di lungo corso, non vuole rompere con Trump e per questo il suo portavoce, Dmitry Peskov, interpellato sul documento dell'Fsb, dice che il Cremlino sta lavorando «su opzioni più ponderate». Eppure, è l'intera macchina della propaganda bellica russa, dai milblogger (i blogger militari) agli esponenti della Duma fino agli anchormen di regime e a voci estreme della politica, come quella dell'ex presidente Medvedev, a spingere per dire «no» a una intesa che silenzi le armi. Perché i russi, Putin per primo, sono convinti di poter vincere, e che il tempo giochi in loro favore. Il dittatore sa che guerra o pace è solo una parte del problema. «La posta in gioco per Putin – scrive su X Dmitry Alperovitch, presidente del Silverado Policy Accelerator, una fondazione americana – è molto più grande dell'Ucraina, il premio più importante è la normalizzazione diplomatica Usa-Russia, l'eliminazione delle sanzioni, la frattura in seno alla Nato». In questo senso, Putin vuole «prolungare i negoziati posizionandosi come un vero, autentico amico di Donald Trump, che lui capisce completamente e che, anzi, vuole aiutare a raggiungere i suoi obiettivi negli Stati Uniti». È questo il crinale sul quale si muove lo Zar. Non respinge la trattativa, gli serve complicarla ponendo condizioni che la allontanino. Né perde occasione di stringere con Trump un'alleanza strategica che isoli l'Europa e faccia implodere la Nato. Perché a quel punto la guerra di Putin in Ucraina avrebbe ottenuto il suo obiettivo strategico: spaccare la Nato, spaventare e dividere l'Europa, collocare la Russia in posizione di vantaggio per nuove avventure imperialiste.

BRACCIO DI FERRO SULLA RINUNCIA DELL'UCRAINA ALLA NATO E LA FINE DEGLI AIUTI MILITARI DALL'OCCIDENTE

L'OBIETTIVO ALLO STESSO TEMPO È ANCHE QUELLO DI EVITARE LE NUOVE SANZIONI MINACCIATE NEGLI ULTIMI GIORNI DA WASHINGTON

Marco Ventura

Europa e Usa divisi al G7: Mosca e dazi è alta tensione

I ministri degli Esteri al G7

IL VERTICE

ROMA Tra le sale del lussuoso hotel Fairmont Le Manoir Richelieu di Charlevoix, il G7 dei ministri degli Esteri del Canada è chiamato ad affrontare una prova di unità di fronte a una tempesta, quella dell'amministrazione Usa targata Trump, che porta scompiglio in Occidente tra dazi e un attivismo sulla guerra in Ucraina che, nonostante i risultati dopo gli incontri di Gedda, non fuga i dubbi sull'avvicinamento tra Washington e Mosca. E c'è chi paventa il rischio che un comunicato finale possa saltare per le obiezioni americane, mentre fonti italiane assicurano che si sta lavorando a un testo comune. I Sette daranno «un messaggio di sostegno all'Ucraina» e «di apprezzamento per i lavori in Arabia Saudita grazie alla mediazione americana», secondo il ministro degli Esteri Tajani che ha ricordato come «ora tocca alla Russia decidere. Non può continuare a bombardare i civili».

E anche il Cremlino fa gli auguri al Papa

Papa Francesco

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Auguri da ogni dove per Papa Francesco per il suo dodicesimo anniversario di pontificato. Anche il presidente russo, Vladimir Putin gli ha mandato un lungo messaggio in cui ha accluso una serie di riflessioni su quanto sia «particolarmente utile che nel complicato scenario internazionale la Russia e la Santa Sede continuino a dialogare» come hanno fatto finora. Il riferimento implicito è ai canali di dialogo umanitario che in questi tre anni di conflitto con l'Ucraina hanno facilitato lo scambio dei prigionieri di guerra. Putin riconosce a Bergoglio «gli sforzi personali» per «la promozione della pace e l'armonia dei popoli». Un messaggio è arrivato anche dalla Casa Bianca. A firmarlo è stato il Segretario di Stato, Marco Rubio. Pure lui ha sottolineato «l'impegno condiviso a promuovere la pace nel mondo».

Fra.Gia.

Le minacce al Quirinale

Mosca attacca ancora Mattarella Tajani convoca l'ambasciatore

▶La portavoce del ministro degli Esteri, Maria Zakharova, torna a parlare contro il capo dello Stato Silenzio del Colle. Il responsabile della Farnesina: «Il Presidente è un uomo di pace». Sdegno bipartisan

IL CASO

ROMA Il silenzio del Colle, lo scudo della Farnesina. Non poteva passare inosservato il terzo attacco in poche settimane indirizzato al Quirinale dalla propaganda del Cremlino. E così dal Canada, dove è in viaggio per il G7, Antonio Tajani decide di convocare al ministero degli Esteri l'ambasciatore russo a Roma. Una mossa che arriva dopo una consultazione col Quirinale, ma che a questo punto appare di fatto obbligata. Innescata, ancora una volta, dalle parole di Maria Zakharova, la portavoce del ministero degli Esteri russo e voce "ufficiale" della propaganda di Mosca.

Nel mirino della quale, stavolta, sono finite le parole che Sergio Mattarella aveva pronunciato contro lo scenario di riarmo nucleare dal memoriale della Pace di Hiroshima, lo scorso 8 marzo. «La Russia a si è fatta promotrice di una rinnovata e pericolosa narrativa nucleare», suonava in quell'occasione l'avvertimento del capo dello Stato. Che aveva ricordato la sospensione decisa da Mosca al Trattato di non proliferazione e puntato il dito contro «le minacce rivolte all'Ucraina, instillando l'inaccettabile idea che ordigni nucleari possano divenire strumento ordinario nella gestione dei conflitti».

Una preoccupazione contro la quale ieri è tornata a tuonare Zakharova. Già protagonista, il 14 febbraio, di un affondo in cui accusava Mattarella – che aveva tenuto una *lectio* sui rischi della politica di potenza oggi come negli anni Trenta – di aver paragonato la Russia al Terzo Reich. Per poi replicare, solo quattro giorni dopo, minacciando il Colle di «conseguenze» per quelle frasi. «Ha dichiarato che la Russia starebbe minacciando l'Europa con le armi nucleari?», si è chiesta ieri la portavoce russa. «Menzogne, una bugia, è disinformazione. Di queste parole bisogna rispondere», l'avvertimento. «Su che basi si è permesso una tale falsità? Penso - ha insistito Zakharova - che forse il presidente dell'Italia ci abbia confusi con un altro Paese», ossia «la Francia che minaccia l'Europa con le armi nucleari, perché così si possono interpretare le recenti dichiarazioni di Macron». E ancora: «Perché le dichiarazioni di un Paese confinante sulle armi nucleari non hanno destato una tale agitazione», mentre circolano «fantasie su una presunta minaccia da parte della Russia?».

LE PROVOCAZIONI DI MOSCA

Sergio Mattarella e Antonio Tajani. A destra Maria Zakharova, portavoce del ministro degli Esteri russo

IL SILENZIO

Un attacco a cui il Colle, ancora una volta, sceglie di non rispondere. Ma se alla minaccia di «conseguenze» di tre settimane fa era seguito il tentativo di gettare acqua sul fuoco, e dunque la linea concordata con il governo era stata quella di non prendere iniziative (anche per non agitare il clima dei colloqui di pace appena cominciati), stavolta una reazione non pare più rinviabile. Così Tajani fa sapere di aver chiesto al segretario generale della Farnesina di convocare l'ambasciatore russo Paramonov. «Il Presidente della Repubblica è un uomo di pace e simbolo di unità nazionale ed europea», afferma il vicepremier forzista da La Malbaie, in Quebec.

È il segnale che anche le opposizioni chiedevano. «Un nuovo attacco dalla Russia e il governo Meloni resta in silenzio», lamentava prima della convocazione Debora Serracchiani del Pd. Lo sdegno, in ogni caso, è bipartisan, anche se con qualche eccezione. Solidarietà a Mattarella viene espressa dai presidenti di Camera e Senato, da FdI (per Francesco Lollobrigida è un «attacco inqualificabile») e da dem e forzisti. Tacciono i Cinquestelle. Mentre la Lega mette a verbale la sua «solidarietà» seguita però da un messaggio che sembra rivolgersi non soltanto al Cremlino: «È necessario abbassare i toni. Tutti – scandiscono dal Carroccio – lavorino per arrivare finalmente alla pace».

Andrea Bulleri

IL CREMLINO CONTRO IL MONITO DEL PRESIDENTE SUL NUCLEARE: «FALSITÀ» TACE M5S, LA LEGA: «ABBASSARE I TONI»

Strasburgo inchiesta sui lobbisti cinesi

La sede del Parlamento Ue

LE INDAGINI

BRUXELLES L'ombra delle mazzette torna a incombere sul Parlamento europeo. Il Qatargate ha fatto appena in tempo a tornare alla ribalta (con la recente richiesta di revoca dell'immunità per due eurodeputate Pd) che nel cuore dell'Eurocamera è scoppiato un nuovo caso di presunta corruzione e traffico di influenze. Al centro delle supposte tangenti stavolta non sarebbe un Paese straniero ma il gigante cinese delle telecomunicazioni Huawei. La Procura federale di Bruxelles ha disposto una maxi-operazione di polizia giudiziaria: un centinaio di agenti hanno condotto una ventina di perquisizioni a tappeto - tra cui l'ufficio di rappresentanza in città di Huawei, le abitazioni dei suoi lobbisti e la sede brussellese dell'Eurocamera - e fermato e interrogato alcuni sospettati tra Belgio e Portogallo. Un altro, «invece, è stato fermato in Francia a fronte di un mandato d'arresto europeo emesso nei suoi confronti», ha fatto sapere la Procura.

Nessuna delle persone in stato di fermo, tuttavia, sarebbe un eurodeputato. La polizia ha, però, disposto anche l'apposizione dei sigilli negli uffici di due assistenti parlamentari che potrebbero essere coinvolti: secondo quanto ha potuto verificare l'Ansa, lavorerebbero rispettivamente per Forza Italia e per i liberali della Bulgaria. L'ipotesi è che i lobbisti della Huawei abbiano pagato tangenti e offerto regali e altri vantaggi a eurodeputati in cambio di sostegno agli interessi dell'azienda in Europa: una dozzina di eletti sarebbero nel mirino degli investigatori. Tra i doni, ci sarebbero anche smartphone, bonifici e pure biglietti per la tribuna privata del Lotto Park, lo stadio dove gioca l'Anderlecht. Coinvolto nel presunto scandalo sarebbe un dirigente dell'ufficio brussellese della compagnia cinese che in passato, era stato collaboratore di due eurodeputati italiani eletti con FI e Pd.

Gab. Ros.

Armi acquistate dall'Europa come per i vaccini: il piano per accelerare la difesa Ue

LO SCENARIO

BRUXELLES Appalti congiunti coordinati dall'Ue come per i vaccini anti-Covid, clausola "Buy European" per dare priorità alle produzioni continentali e stop al Patto di stabilità già ad aprile. Il Libro Bianco della difesa, il documento strategico a cui Ursula von der Leyen ha affidato il dettaglio del suo piano di riarmo, prende forma. Una reazione diretta al disimpegno strategico di Donald Trump dall'Europa, e una risposta molto concreta alle accuse - che il tycoon è tornato a ripetere ieri, ricevendo il segretario generale della Nato Mark Rutte - secondo cui gli alleati «pagano troppo poco».

LE BOZZE

La presentazione del Libro Bianco è in programma per mercoledì prossimo, in tempo per finire sul tavolo dei leader del 27 che tornano a riunirsi il giorno successivo, appena due settimane dopo l'ultima volta. Le bozze circolate in queste ore a Bruxelles - che potrebbero ancora cambiare - raccontano di un deciso cambio di passo da parte della Commissione sulla difesa, per decenni tema ai margini delle politiche Ue, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Bella Addormentata": «L'Europa deve fare un balzo avanti nella difesa. Lo deve ai suoi alleati della Nato, all'Ucraina, e principalmente a sé stesse, ai cittadini e ai valori che rappresenta». Venendo alle misure concrete, «su richiesta degli Stati membri, la Commissione potrebbe fare, per loro conto, da stazione appaltante centrale per l'acquisto di equipaggiamenti militari», si legge nel testo citato dal Financial Times. «L'aggregazione della domanda attraverso appalti collaborativi è l'opzione più efficiente da un punto di vista dei costi per mettere in piedi la difesa europea», prosegue la bozza. Così formulata, la novità consentirebbe di bypassare il divieto - previsto dai Trattati - che impedisce all'Ue di acquistare armi attingendo al bilancio comune. Al contrario, l'esecutivo di Bruxelles opta, come durante la pandemia, per un ruolo di coordinamento delle forniture destinate agli arsenali militari dei singoli Stati.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, al summit con il Sudafrica che si è tenuto ieri

Per evitare la frammentazione e aumentare l'interoperabilità dei sistemi d'arma, già l'anno scorso la Commissione aveva individuato un obiettivo - il 35% degli appalti condotto congiuntamente entro il 2035 - che viene ribadito ora nel Libro Bianco con l'intento di «accelerarne» il raggiungimento. A tal fine, «gli Stati Ue sono invitati a concordare rapidamente le aree di capacità critiche più urgenti proposte al fine di avviare progetti-faro paneuropei su larga scala», da definire prima del vertice della Nato in programma a fine giugno a L'Aia. Uno di questi, a giudicare dal dibattito in corso, potrebbe essere lo scudo antiaereo per cui premono gli Stati dell'Est Europa.

NEL LIBRO BIANCO DI VON DER LEYEN UNA STAZIONE APPALTANTE UNICA. CHE POTREBBE ANCHE USARE RISORSE DI BRUXELLES

Altro tema su cui si soffermerà il Libro Bianco è quello della «preferenza europea», cioè la clausola "Buy European" nelle commesse militari: un obiettivo caro alla Francia su cui von der Leyen ha via via preso impegni negli ultimi giorni per ridurre la dipendenza dall'estero sulle forniture militari, che oggi sono comprate da fuori Ue per l'80% (più della metà del dato, inoltre, riguarda armi "made in Usa"). Negli acquisti nazionali, riportano le bozze, gli Stati dovrebbero anzitutto «cercare una soluzione Ue», e in alternativa, ma solo per i sistemi d'arma «per i quali non sia disponibile una soluzione Ue» quanto a prezzi, tempi e performance, dovrebbero valutare la strada degli appalti congiunti da «aziende di Paesi terzi ma affini». In parallelo, Bruxelles dovrebbe «sostenere lo sviluppo di tecnologie e capacità europee equivalenti».

L'INDEBITAMENTO

Infine, il capitolo conti pubblici: con il Libro Bianco arriverà anche l'invito agli Stati a «richiedere l'attivazione» delle deroghe previste dal Patto «entro aprile», così da potersi indebitare da subito per la difesa senza incorrere nei vincoli Ue sul deficit.

Gabriele Rosana

La crisi commerciale

Dazi, scontro sul vino minaccia da 5 miliardi

▶Trump: contro la stretta sul whisky gli Usa imporranno una tariffa del 200% sui vini Ue
Von der Leyen: aperta ai negoziati. Rabbia dei produttori italiani, timori per l'export

IL CASO

BRUXELLES La guerra (commerciale) non è ancora formalmente dichiarata, ma poco ci manca, stando ai toni sempre più accesi. Uno su tutti: «Siamo al sonno della ragione che genera mostri». A dirlo è Lamberto Frescobaldi, persona per antica consuetudine familiare (gli avi già nel Quattrocento prestavano soldi al re d'Inghilterra) abituato a misurare le parole. Ieri non ha, però, avuto remore a rivolgersi con questi toni a Donald Trump. Era stato proprio il presidente americano ad accendere la miccia in mattinata scrivendo sul suo social Truth che «l'Unione europea è una delle autorità fiscali e tariffarie più ostili e abusive al mondo, creata con il solo scopo di trarre vantaggio dagli Stati Uniti. Ha appena imposto una tariffa sgradevole del 50% sul whisky. Se non verrà rimossa immediatamente, gli Stati Uniti imporranno a breve una tariffa del 200% su tutti i vini, Champagne e prodotti alcolici provenienti dalla Francia e da altri Paesi rappresentati dall'Ue». Messa così, la dichiarazione di Trump sembra il fallo di reazione a una decisione europea. Ma, in verità, tutto era partito dall'entrata in vigore negli Usa, mercoledì, di dazi – decisi quindi da Trump - del 25% sui prodotti in acciaio e alluminio provenienti dall'estero. Bruxelles ha risposto colpo su colpo, in maniera «forte ma equilibrata»: si parte il 1° aprile, con la riattivazione dei contro-dazi per un valore (attualizzato ad oggi) di 4,5 miliardi di euro che erano stati disposti nel 2018 al tempo della prima tenzone commerciale con Trump sui metalli. Le misure - che, appunto, colpiscono anche il bourbon whisky - erano state sospese nella tregua negoziata con l'amministrazione di Joe Biden, che però perde effetto alla fine di questo mese. Il resto arriverà il 13 aprile, con una nuova lenzuolata di tariffe per circa 18 miliardi di export americano. Dopo le consultazioni con i settori coinvolti - perché «vogliamo colpire dove fa più male (agli Usa, ndr) senza danneggiare i nostri interessi», spiegano a Bruxelles - e con i governi dei 27.

PROTESTE E ARRESTI ALLA TRUMP TOWER

La polizia ha arrestato 98 dei manifestanti pro-palestinesi che sono entrati alla Trump Tower di New York

LA COMMISSIONE

Insomma, i tempi per non far precipitare la situazione ci sarebbero, come ha chiarito ancora ieri Ursula von der Leyen. Dal Sudafrica, ennesima tappa della tournée globale alla ricerca di nuovi partner commerciali, la presidente della Commissione ha detto di essere «aperta ai negoziati», tanto che il fidato commissario al Commercio Maros Sefcovic avrà oggi una telefonata con la sua controparte americane. Contatti li ha presi, ieri, anche il titolare dell'Economia Valdis Dombrovskis, che al segretario al Tesoro Scott Bessent ha espresso «preoccupazioni» per tariffe che «sono destinate ad avere un impatto economico negativo» al di qua e al di là dell'Atlantico. Trump, però, non ne vuole sapere di attenersi al linguaggio della diplomazia. Dopo l'affondo sui dazi al 200%, il primo a replicare è stato il ministro francese per il Commercio estero, Laurent Saint-Martin: «Non cederemo mai alle minacce e proteggeremo sempre le nostre filiere». Già in mattinata, dopo le minacce americane, i titoli delle aziende vinicole quotate a Parigi stavano subendo pesanti perdite, in una giornata che è stata pesante per tutte le Borsa. Anche dall'Italia - dove Campari ha chiuso in rosso (-4,3%) a Piazza Affari - le reazioni non si sono fatte attendere. «Con i dazi al 200% – a cui non vogliamo credere almeno quanto non crediamo ai mostri –, l'Ue perderebbe circa 4,9 miliardi di euro di export», ha calcolato Frescobaldi, presidente dell'Unione italiana vini.

Il nostro Paese, secondo l'Osservatorio Uiv, lo scorso anno ha spedito negli Usa il 24% dell'export globale di vino per un controvalore di 1,93 miliardi di euro (+10% sul 2023) che potrebbe azzerarsi nel caso di tariffe al 200%. «L'escalation – secondo Micaela Pallini, presidente di Federvini - avrebbe effetti dirompenti su entrambi i lati dell'Atlantico, infliggendo danni ingenti, e probabilmente irreparabili, a filiere produttive, decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di lavoratori». «Auspichiamo – ha affermato Luca Rigotti di Confcooperative - che in queste settimane le diplomazie lavorino attivamente per scongiurare lo scontro».

I TITOLI DEL SETTORE IN CALO SU TUTTI I LISTINI EUROPEI IL MERCATO USA È CENTRALE PER LE CANTINE

IL MERCATO USA

Il mercato americano è irrinunciabile per tutta l'enologia europea, essendo con 33,3 milioni di ettolitri il primo consumatore mondiale. «Inutile dire che con tariffe di queste (s)proporzioni, i nostri produttori di vino perderebbero il partner commerciale numero uno al mondo», secondo Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. La misura estrema di Washington «manderebbe di fatto in sofferenza il vino tricolore – secondo l'ad di Filiera Italia Luigi Scordamaglia -, compromettendo un percorso che negli ultimi 20 anni ha visto le vendite negli Stati Uniti quasi triplicate in valore, con un incremento del 162%». «Qualcuno – ha aggiunto Ettore Prandini, presidente di Coldiretti - deve cominciare a mostrare un po' di buon senso. Sia l'Europa a farlo per prima». La Cia-Agricoltori Italiani ha anche calcolato che a perderci di più potrebbero essere i produttori di vini bianchi del Nord Est. «Non sottovalutiamo – ha affermato il presidente di Cia Cristiano Fini – quanto sia difficile recuperare rapporti solidi con i buyer Usa».

Carlo Ottaviano
Gabriele Rosana

L'energia

Effetto Putin sul gas che scende del 5%

Chiusura in calo per il gas ad Amsterdam. I future Ttf, il mercato olandese dove viene scambiata la materia prima, hanno terminato la seduta in flessione dello 0,42 per cento a 42,08 euro al Megawattora. Sulle battute finali quello che è il punto di riferimento per il prezzo del metano europeo si è brevemente inabissato del 5 per cento a 40,14 euro in scia alle parole del presidente russo, Vladimir Putin, da cui non è arrivata una chiusura alla tregua con l'Ucraina. Nelle settimane scorse il prezzo del gas era arrivato a sfiorare i 60 euro al Megawattora, spingendo il governo italiano ad intervenire tempestivamente sulle bollette. Le ipotesi di una tregua nella guerra in Ucraina da diversi giorni stanno spingendo al ribasso il prezzo. Una tendenza alimentata anche dalla decisione europea di non interrompere completamente le forniture di Mosca.

IL RETROSCENA

«Armamenti solo italiani» Tensione Meloni-Lega sulle spese per la Difesa

▶"Controvertice" di Salvini e Giorgetti per ancorare le forniture militari alle aziende nazionali. Voci (poi smentite) di una lite tra la premier e il responsabile del Mef

ROMA Una maionese impazzita. All'indomani del voto a Strasburgo che ha visto la maggioranza andare al voto in ordine sparso su Difesa e Ucraina, il piano ReArms voluto da Ursula von der Leyen continua a dividere il governo. Con la premier Giorgia Meloni che finisce ancora una volta sotto fuoco amico, mentre alcuni fedelissimi accusano la Lega di «fare propaganda» sulla pelle del governo in un controcanto perenne. Nel tardo pomeriggio, a stretto giro dal termine del Consiglio dei ministri, rimbalza la notizia di una lite tra la premier e il responsabile del Mef Giancarlo Giorgetti, un confronto a due in cui sarebbero volati stracci. Una conversazione "franca", nella sala del Consiglio a riunione appena finita, proseguita a più riprese e rimbalzata velocemente fuori dal palazzo. Ma gli staff della premier e del ministro dell'Economia smentiscono a muso duro il diverbio, mettendo nero su bianco che Meloni e Giorgetti «continuano a lavorare in piena sintonia e con la massima condivisione sui vari dossier aperti, inclusa la difesa europea». Così come vengono negate frizioni con Salvini: «Matteo è passato in Cdm al volo, a malapena è riuscito a dire ciao», tagliano corto dallo staff del leader leghista.

LE RIUNIONI

Sarebbero state cinque le riunioni che ieri Meloni ha avuto a margine del Cdm, in diverse - compresa una su ReArm - era presente il titolare di via XX Settembre. «E se c'è uno con cui Meloni si intende, quello è Giancarlo...», assicurano alcuni ministri presenti. Ma riavvolgiamo il nastro portandolo indietro di 24 ore. Ieri in tarda mattinata la presidente del Consiglio era attesa a Milano per un incontro con gli imprenditori del comparto moda. L'appuntamento salta, il Consiglio dei ministri dove è atteso il voto sull'election day e su alcuni provvedimenti economici viene anticipato di due ore. Bocche cucite sul motivo del cambio d'agenda, anche se pare che dietro ci fosse una richiesta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Alle 15 spaccate il Cdm ha inizio e, a riunione in corso, le agenzie battono la notizia di un precedente confronto al Mit tra Salvini, Giorgetti e altri esponenti leghisti per fare il punto sul piano ReArm Europe e sugli investimenti destinati alla difesa. Il diktat che emerge in casa del Carroccio è comprare mezzi militari e altri strumenti per la difesa da aziende italiane, non francesi o tedesche, assieme all'alert, già lanciato dal responsabile del Mef a Bruxelles, a non penalizzare il debito pubblico nella corsa al riarmo. Ma comprare italiano quando si tratta di armi e difesa è pressoché impossibile. Perché gran parte dell'industria italiana poggia sulla componentistica statunitense. Ragion per cui, tra Bruxelles e Strasburgo, Fdi teme che il Piano Vdl venga vincolato agli acquisti europei, finendo per avvantaggiare i soli francesi, gli unici ad essere dotati di un'industria nazionale indipendente. In Lega «fanno solo propaganda, ma qui non siamo mica all'osteria...», commenta con sarcasmo un big del partito di via della Scrofa.

Nella foto la premier Giorgia Meloni durante il Consiglio dei ministri

LA PARTITA DEL NORD

Via Bellerio va avanti con la sua narrazione pacifista e strizza l'occhio alla base, allo zoccolo duro del Nord, visto che gran parte dell'industria della difesa italiana ha radici tra Lombardia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Il tema torna anche sul tavolo del consiglio federale leghista, convocato a poche ore dal "controvertice" voluto da Salvini. E pazienza se la linea in politica estera la danno «Palazzo Chigi e la Farnesina», come rimarcato nei giorni scorsi da Antonio Tajani e ribadito in queste ore dall'azzurro Giorgio Mulè. Il Carroccio torna a ribadire l'esigenza di premiare le imprese italiane che operano nel settore, rimarcando anche il «no a deleghe in bianco su imprecisati eserciti europei». Almeno sul niet a "boots on the ground" in linea con Meloni, che non ha ancora sciolto la riserva sulla partecipazione alla videocall dei "volenterosi" voluta dal primo ministro del Regno Unito Keir Starmer in programma domani: «se il tema è l'invio di truppe, non ha alcun senso collegarsi visto che tutti sanno come la penso», il suo ragionamento. Oggi la premier sarà a Torino, per una visita in vista dei Giochi mondiali invernali, e poi allo SpacePark

L'IPOTESI DI BLOCCARE GLI ACQUISTI ESTERI APPARE DI DIFFICILE APPLICAZIONE IN UN SETTORE DOMINATO DALL'INDUSTRIA USA

di Argotec, lì dove si costruiscono costellazioni di satelliti. Ha anticipato entrambi gli appuntamenti per liberarsi una manciata di ore prima. E anche se da Palazzo Chigi negano viaggi in vista, l'allerta sui suoi movimenti è massima. Intanto lunedì il ministro Luca Ciriani riunirà i capigruppo di maggioranza per risolvere la grana della risoluzione di maggioranza in vista del Consiglio Ue. Per evitare dissidi potrebbe essere molto stringata e includere il no all'uso dei fondi di coesione per la difesa, un tema che mette tutti d'accordo. «Sicuramente si troverà un'intesa», sentenzia Salvini. E se lo dice lui...

Ileana Sciarra

LO SCENARIO

Pd, Schlein apre alla minoranza «Nel partito serve un chiarimento»

ROMA «Serve un chiarimento politico». A sera, nel day after della spaccatura Pd sul piano di Riarmo europeo, Elly Schlein decide di dare un segnale. Sa bene, la segretaria dem, che il partito è ancora in fibrillazione, dopo il solco scavato dal voto di due giorni fa a Strasburgo. Voto che le ha quasi fatto perdere, almeno sulla carta, il controllo della maggioranza del gruppo all'Europarlamento, con undici eletti fedeli alla linea tracciata dal Nazareno e dieci che invece hanno detto sì al ReArm di Ursula von der Leyen, in accordo con gli altri socialisti europei ma in dissenso dalle indicazioni di Roma. E così, dopo molte ore di silenzio, mentre si moltiplicano gli appelli di padri nobili ed esponenti della minoranza riformista per «aprire un confronto» interno al partito sulla politica estera – e mentre anche Giuseppe Conte cannoneggia contro l'astensione «incomprensibile» dei dem sul riarmo –, Schlein prova a tendere una mano agli alfieri del malcontento. «Serve un chiarimento politico», ammette la segretaria a margine di un'iniziativa sulle donne: «Le forme e i modi li valuteremo». Per poi ribadire la linea già espressa: «Difesa comune è una cosa ben diversa dal riarmo dei singoli Stati membri. E non deve andare a detrimento degli investimenti sul sociale».

L'APPELLO

La segretaria del Pd Elly Schlein durante il vertice dei partiti socialisti che si è svolto a Bruxelles

È quello che dopo il voto di mercoledì avevano cominciato a chiederle in molti, a Strasburgo come a Roma. Non un congresso, ipotesi evocata ma che resta sullo sfondo. «E per fare che?», si chiede con sfoggio di realismo più di un esponente riformista. Nessuno, almeno per ora, ha davvero la voglia (né la forza) di rimettere in discussione la segretaria. Prova ne è il fatto che l'azzeramento del gruppo dirigente, nelle ultime ore, veniva evocato più dai fedelissimi della leader, convinti che «se facciamo un congresso ora, Elly lo stravince. E poi vediamo...». No: meglio un «confronto tematico», invoca il vicepresidente della commissione Difesa Piero Fassino, convinto che «la scelta dell'astensione non è né carne né pesce, è incomprensibile: sul posizionamento internazionale non si può sbagliare». Chiede «una discussione seria e profonda» Gianni Cuperlo: «Simulare una unità formale quando non c'è non aiuta il Pd». E lo stesso fanno i bonacciniani, con Alessandro Alfieri che prova a tendere una mano alla segretaria: «Io non penso che serva un congresso. Serve, invece – dice a Huffpost – registrare un metodo di confronto quando ci sono questioni più critiche, in cui tutti possono portare il proprio punto di vista dandoci i tempi necessari». Poi però osserva: «Un momento di confronto prima del voto sarebbe stato utile». Una critica che corre sottotraccia pure nel gruppo dem a Strasburgo, tra chi ha votato sì. Dove fanno notare che «la segretaria, pur partecipando ai vertici con i socialisti, non ha mai incontrato la delegazione».

IL NUOVO VOTO

Intanto si apprezza l'apertura della timoniera del Nazareno di ieri sera. «Purché sia una discussione vera, non un redde rationem», fa notare qualcuno. Già, perché Schlein è convinta di avere dalla sua la base del partito. Il popolo che l'ha sostenuta alle primarie, e che in larga parte di riarmo non vorrebbe sentir parlare. O che comunque giudica l'astensione un compromesso accettabile a fronte delle «carenze» del piano von der Leyen. E confida, la segretaria, di poterlo dimostrare già domani, a Piazza del Popolo, nella manifestazione europeista lanciata da Michele Serra in cui non mancheranno le bandiere della pace. Un'occasione che al Nazareno più d'uno pensa potrà mostrare quella «connessione sentimentale» di Schlein con il popolo del Pd. Insomma: il rischio intravisto dalla minoranza è che, quando il confronto si aprirà non si facciano passi in avanti. E che la discussione possa concludersi con un «decido io». Oppure che finisca come l'ultima direzione, quando la relazione della segretaria fu approvata all'unanimità ma un gruppo di esponenti della minoranza uscì dalla sala.

Quel che è certo è che un primo confronto interno ai gruppi di Camera e Senato ci sarà a inizio settimana. Prima del voto di martedì, sulle risoluzioni da presentare in vista del Consiglio europeo, quando in Aula ci sarà Giorgia Meloni. E quando il nodo della difesa e del sostegno a Kiev tornerà sotto i riflettori. Finora i dem a Roma non si sono mai spaccati, l'obiettivo è restare compatti anche stavolta. Ma le scorie di Strasburgo potrebbero pesare. E il timore è che il passaggio parlamentare possa essere usato «in modo strumentale, per regolare conti interni».

DOPO LA SPACCATURA NEL VOTO SUL RIARMO, TRA I DEM SI LAVORA PER EVITARE NUOVE DIVISIONI ALLA CAMERA IN VISTA DEL CONSIGLIO UE

Andrea Bulleri

L'INCHIESTA

L'affaire Sangiuliano, nuove accuse a Boccia (anche stalking e falso)

▶La donna interrogata per 5 ore. Contestati la diffamazione e le interferenze nella vita privata. Restano le lesioni. I pm le chiedono se sia incinta ma lei non risponde

ROMA Si è presentata negli uffici della Procura di Roma con un poncho vistoso a coprirle il grembo, alimentando ancora di più il giallo della gravidanza. E quando i pm le hanno chiesto se fosse realmente incinta, durante l'interrogatorio durato quasi cinque ore - Maria Rosaria Boccia si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Di certo, la presunta dolce attesa è una delle tante pressioni psicologiche che avrebbe esercitato su Gennaro Sangiuliano, sfociate, secondo l'accusa, nel reato di stalking. I capi di imputazione per lei aumentano: oltre alle lesioni, per averlo ferito alla testa, le vengono appunto contestati gli atti persecutori nei confronti dell'ex ministro alla Cultura, le interferenze illecite nella vita privata della moglie di Sangiuliano, la diffamazione nei confronti dell'ex capo di Gabinetto al Mic Francesco Gilioli che lei aveva accusato di aver controfirmato la sua nomina e il falso nella stesura del curriculum che ha presentato al Ministero omettendo di lavorare in una società di grandi eventi potenzialmente in conflitto di interessi con il ruolo di consulente che avrebbe voluto ricoprire. È stato dimostrato invece che Gilioli (rimosso per il "ciclone Boccia") era stato il primo a segnalare l'incompatibilità a Sangiuliano. Decade poi il reato di violenza a corpo politico perché inglobato nello stalking.

In alto, Maria Rosaria Boccia arriva in tribunale; qui sopra, l'ex ministro Gennaro Sangiuliano

LA MEMORIA

Un interrogatorio fiume quello dell'imprenditrice di Pompei, iniziato intorno alle 14 di ieri e finito un quarto d'ora prima delle 19. Non è passata inosservata nei corridoi del palazzo di giustizia penale della Capitale: la sua fluente chioma bionda, vestita con pantaloni di pelle neri, tacchi comodi e un poncho nero. A un certo punto il tono della sua voce si è alzato, fino a sentirsi fuori dalla stanza del procuratore aggiunto Giuseppe Cascini, che la stava interrogando insieme alle colleghe Giulia Guccione e Barbara Trotta. La 41enne ritiene di essere una vittima e di non aver più trovato un lavoro da quando è scoppiato lo scandalo. Era accompagnata dal suo avvocato Francesco Di Deco, il quale ha spiegato di aver presentato una memoria difensiva dettagliata e che la sua cliente ha circostanziato bene i fatti. Ha risposto a quasi tutte le domande, ma su altre ha preferito tacere: come appunto quando le è stato chiesto se fosse incinta.

GLI EPISODI

Dalla documentazione estratta dai suoi telefoni dai carabinieri del nucleo investigativo, sono emersi altri episodi di minacce nei confronti di Sangiuliano, sul quale esercitava una «pressione psicologica», facendo leva sui suoi sensi di colpa legati al fatto di avere una relazione extraconiugale e millantando (forse) una finta gravidanza. Il 23 agosto scorso gli invia una mail che inizia così: «Bravissimo come sempre, un Super Babbo» e si conclude con: «Noi scappiamo, domani abbiamo la visita di controllo», lasciando intendere che si trattasse di una visita ginecologica. Da qui la contestazione di stalking. Per quanto riguarda invece la vistosa ferita sulla fronte che l'ex ministro ha attribuito a lei, l'imprenditrice di Pompei ha sostenuto davanti ai magistrati di essere estranea e che Sangiuliano se l'era procurata da solo, cadendo. Lei avrebbe sentito il tonfo nella stanza a fianco, mentre erano insieme.

NEL CURRICULUM PRESENTATO AL MIC NON HA DICHIARATO L'INCOMPATIBILITÀ CON L'INCARICO CHE GIÀ RICOPRIVA

LA DENUNCIA

Il reato di interferenze illecite nella vita privata è legato al fatto che la Boccia aveva registrato una telefonata che l'ex ministro aveva avuto con la moglie in viva voce, per poi diffonderne il contenuto.

Nel momento in cui ha cercato di affrontare i temi contenuti nella sua denuncia contro il giornalista, i pm l'hanno "stoppata" perché oggetto di approfondimenti di competenza del Tribunale dei ministri di Roma che sta indagando sul dimissionario titolare del Mic per peculato e rivelazione del segreto d'ufficio. L'imprenditrice, infatti, lo ha accusato di averla accompagnata con la sua auto blu e di averle riferito informazioni inerenti il suo incarico governativo.

Valeria Di Corrado

Maltempo Allerta in Emilia e Toscana

Rischio esondazioni e scuole chiuse

Torna il maltempo al nord e centro Italia, con particolare attenzione all'Emilia Romagna, segnata dalle alluvioni del 2024. Da ieri a Bologna è scattata l'allerta rossa: evacuati piani interrati, seminterrati e strade; scuole chiuse. Allerta arancione in altre 10 regioni, tra cui la Toscana dove verranno chiuse le scuole a Pisa, Firenze, Livorno e Prato. I temporali potrebbero causare esondazioni e frane

Bologna

Corruzione, accuse agli ex vertici Conad Sotto sequestro 36 milioni di euro

Consulenze opache, società costituite per ottenere soldi e perfino una macchina d'epoca per partecipare alle Mille Miglia. Sono i contorni di un'inchiesta della procura di Bologna che ha sequestrato 36 milioni e indagato nove persone, nell'ambito del percorso che portò all'acquisizione dei negozi della catena francese Auchan da parte di Conad. Fra gli indagati ci sono l'ex ad di Conad Francesco Pugliese e l'ex direttore finanziario Mauro Bosio che avrebbero costituito una fiduciaria per ricevere false consulenze da parte di imprenditori. La denuncia è partita da due cooperative di dettaglianti associate e Conad risulta parte lesa nel procedimento. Nell'indagine c'è anche il manager e broker Raffaele Mincione, già coinvolto in Vaticano nel processo per la compravendita da parte della Santa Sede del palazzo di Sloane Avenue a Londra che ha riguardato anche il cardinal Becciu. Mincione è accusato di aver dato 11,3 milioni a Pugliese e Bosio. Un versamento di una somma che, secondo gli investigatori, sarebbe stata dissimulata come pagamento da Mincione alla fiduciaria di fantomatiche attività di consulenza.

IL CASO

La Cassazione ricorre alla Consulta sull'abrogazione dell'abuso di ufficio

ROMA L'abolizione dell'abuso d'ufficio è incostituzionale perché viola i trattati internazionali con i quali l'Italia si è impegnata nella lotta alla corruzione, almeno secondo i giudici della sesta sezione della Cassazione. Dopo le ordinanze di otto tribunali, da Busto Arsizio a Catania, che hanno sollevato la questione di legittimità davanti alla Consulta sulla decisione del governo Meloni di cancellare dal codice penale il reato, è la Suprema Corte a rivolgersi ai giudici. Adesso, nell'udienza prevista il prossimo 7 maggio, potrebbe essere discusso anche questo ricorso. L'ordinanza rischia di creare un altro fronte tra l'esecutivo e la magistratura. La Cassazione ha sospeso il giudizio sulla posizione del segretario comunale di un piccolo centro campano, condannato per aver ingiustamente sancito la decadenza dalla carica di un consigliere comunale prima dell'abrogazione della legge. Per il collegio la legge Nordio dello scorso agosto viola la Convenzione adottata dalla Assemblea generale dell'Onu a Merida nell'ottobre 2003 sugli standard anticorruzione, ratificata con una legge in Italia nel 2009. In particolare, spiegano i giudici, l'articolo 19 della Convenzione rubricato «abuso d'ufficio», prevede che «ciascuno stato parte esamini l'adozione delle misure legislative e delle altre misure necessarie per conferire il carattere di illecito penale, quando l'atto è stato commesso intenzionalmente, al fatto per un pubblico ufficiale di abusare delle proprie funzioni o della sua posizione». Pertanto, sostengono, l'introduzione del reato di abuso di ufficio costituisce il livello minimale vincolante per ogni stato contraente.

SECONDO I GIUDICI VIOLA IL TRATTATO DELL'ONU DI MERIDA CHE STABILISCE STANDARD ANTICORRUZIONE PER I PAESI CHE LO HANNO SOTTOSCRITTO

INCOSTITUZIONALITÀ

I giudici si rifanno agli articoli 11 e 117 della Costituzione in riferimento alla cooperazione tra gli stati e alla potestà legislativa vincolata «dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». La Cassazione, citando proprio le sentenze della Consulta, delinea anche l'ambito nel quale si può proporre il sindacato di legittimità costituzionale in materia penale, senza violare l'articolo 25 della Costituzione, che riserva al solo legislatore la definizione dell'area di ciò che è penalmente rilevante. Sono infatti inammissibili le questioni che concernano disposizioni abrogative di una previgente incriminazione e che mirino al ripristino nell'ordinamento della norma abrogata, dal momento che un eventuale ripristino violerebbe il principio consacrato dall'articolo 25 della Costituzione «che riserva al solo legislatore la definizione dell'area di ciò che è penalmente rilevante». Tuttavia, osserva la Corte, la stessa Consulta nel 2018 ha precisato: «Può venire in considerazione la necessità di evitare la creazione di "zone franche" immuni dal controllo di legittimità costituzionale, laddove il legislatore introduca, in violazione del principio di eguaglianza, norme penali di favore, che sottraggano irragionevolmente un determinato sottoinsieme di condotte alla regola della generale rilevanza penale». E questo sarebbe, secondo la Cassazione, il caso dell'abrogazione dell'abuso d'ufficio.

Il Palazzo della Cassazione

IL GOVERNO PER OVVIARE HA INTRODOTTO UNA NUOVA FATTISPECIE DI DELITTO IL 7 MAGGIO L'ESAME DEI RICORSI DI 8 TRIBUNALI

IL GOVERNO

Per evitare un vuoto normativo e dare una risposta a chi sollevava dubbi sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio, il governo ha contestualmente introdotto il nuovo reato di indebita destinazione di denaro o cose mobili, che prevede pene da sei mesi a tre anni per i pubblici ufficiali che destinino denaro o beni mobili ad usi diversi da quelli previsti dalla legge, procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale o un danno, inoltre sono state apportate modifiche anche al traffico di influenze illecite, con l'innalzamento del minimo edittale della pena da un anno a un anno e sei mesi. Contestualmente ha modificato anche il reato di traffico di influenze illecite, con l'innalzamento del minimo edittale della pena da un anno a un anno e sei mesi. Ma per la Cassazione non basta.

Valentina Errante

Zaia fra Regionali e Coni «Aspettiamo la Consulta»

▶Il leghista: «Oggi il terzo mandato non c'è, ma la Corte potrebbe cambiare le cose» Rispunta la voce del dopo Malagò. Regole del congresso federale: 67 i delegati veneti

LO SCENARIO

VENEZIA Luca Zaia preferirebbe parlare di medicina sartoriale, genoma, intelligenza artificiale. Ma niente. Anche al World Health Forum di Padova, «il cenacolo della ricerca e della sanità» (parole sue: ne riferiamo nella pagina a fianco), rimbalzano inesorabilmente le dichiarazioni pronunciate da Matteo Salvini l'altro giorno in Veneto, a proposito del possibile stop alla quarta candidatura («Il più valido rimane Zaia. Ma se gli altri lo mettono fuori gioco, Luca darà una mano sicuramente. E con lui avremo tante altre cose da fare»). Così le tivù lo stuzzicano e allora il presidente si arrende. Alle domande, s'intende, non alla prospettiva, anzi. «Voi continuate a chiedermelo – dice ai cronisti – e poi scrivete: "Zaia sospira". Io non sospiro per nulla. Penso che a leggi invariate, ad oggi, il terzo mandato non c'è. E addirittura andremo a votare entro novembre 2025. Dopodiché accadrà qualcosa strada facendo? Non ve lo so dire, non mi occupo di questo. Se mi chiedete se c'è qualche passaggio formale al quale dovremo guardare, sicuramente la sentenza della Corte Costituzionale rispetto alla legge campana, perché quella potrebbe cambiare ancora una volta l'ordine delle cose. Ma al momento non c'è nessuna novità». Insomma tutto è ancora possibile, fa capire il leghista, in attesa dell'udienza alla Consulta fissata per il 9 aprile sulla norma che attualmente consente la terza candidatura del dem Vincenzo De Luca. Ma se così non fosse, quali sarebbero le «tante altre cose» a cui Zaia potrebbe dedicarsi in alternativa? Ripromettendosi di non sospirare, il governatore ride: «Ne ho fatte tante nella mia vita e quindi ne farò ancora tante. Qualcosa che mi piacerebbe fare? Il giornalista».

IL PRESIDENTE VORREBBE LA QUARTA CANDIDATURA

Luca Zaia è stato eletto presidente della Regione nel 2010 e riconfermato nel 2015 e nel 2020

L'IPOTESI

Trattandosi chiaramente di una burla, tanto vale annotare il ritorno dell'indiscrezione secondo cui Zaia potrebbe candidarsi alla presidenza del Coni, al posto di Giovanni Malagò che si trova nella sua stessa situazione: senza una deroga, niente quarto mandato. In queste ore l'ipotesi è tornata a circolare negli ambienti romani, il che vuol dire tutto e niente, perché le manovre attorno al Foro Italico non sono poi così diverse da quelle per Palazzo Balbi: corteggiamenti, polpette avvelenate, sussurri. Ma tant'è, siccome almeno per il Comitato olimpico c'è una data di votazione certa e cioè il prossimo 26 giugno, i tempi cominciano a stringere in quanto le candidature dovranno essere presentate entro il giorno 5 di quel mese. Per ora ne sono state annunciate due, vale a dire quelle di Luciano Buonfiglio come presidente della Federcanoa e di Ettore Thermes quale ex nazionale di windsurf; poi viene data per quasi sicura anche la disponibilità di Luca Pancalli in uscita dal Comitato paralimpico. Come requisito Zaia farebbe valere il "Collare d'oro" ricevuto dopo l'aggiudicazione di Milano Cortina 2026. Ma come sospirerebbe lui, allo stato queste sono solo chiacchiere, in un contesto in cui invece contano i voti (per la cronaca: gli elettori saranno 80, forse 81 se l'Aero Club d'Italia supererà la convalida).

IL REGOLAMENTO

In attesa di saperne di più, la giornata registra il consiglio federale della Lega. Fra i vari temi viene toccato il verdetto sulla Campania, ma soprattutto passa il regolamento del congresso convocato per il 5 e 6 aprile alla Fortezza da Basso di Firenze, a cui parteciperanno gli ospiti dall'estero, i rappresentanti del mondo dell'impresa e del lavoro, ovviamente i delegati: in tutto 730, dei quali 330 di diritto e 400 per elezione; fra questi ultimi i veneti dovrebbero essere 67 e verranno scelti domani in tre seggi. Per quanto riguarda il programma congressuale, al sabato ci saranno gli interventi dei governatori e dei ministri, nonché la votazione delle modifiche allo statuto; alla domenica verranno illustrate le mozioni, dopodiché saranno eletti il segretario e i consiglieri, con voto palese se le candidature per l'uno e per gli altri saranno tante quante i posti. A proposito delle mozioni, dall'incontro di via Bellerio trapela la citazione di Salvini per quella di Alberto Stefani: «L'identità fa parte del nostro patrimonio di partito». Il documento verrà firmato dai delegati veneti durante l'evento sull'autonomia, promosso da Stefani per il 29 marzo alla Fiera di Padova, a cui parteciperanno Salvini, Zaia, gli altri governatori e il ministro Roberto Calderoli.

Angela Pederiva

Spettacolo dal vivo, Agis: «Troppo pochi 650.000 euro»

LA PROTESTA

VENEZIA La giunta Zaia ha stanziato 650.000 euro per il bando 2025 per lo spettacolo dal vivo professionistico nei settori musica, teatro, danza, circo contemporaneo e multidisciplinarietà. Troppo pochi secondo Franco Oss Noser, presidente dell'Unione interregionale triveneta Agis: «La Regione del Veneto dimentica completamente le imprese dello spettacolo dal vivo rendendo impossibile per loro di competere fuori regione. Noi, operatori dello spettacolo, chiediamo con forza maggiore attenzione, maggiore rispetto e, soprattutto, più risorse per portare avanti una realtà che, senza il giusto sostegno, rischia di scomparire».

Padova, all'Health forum le sfide etiche della sanità e il confronto tra i medici

▶La prima giornata dell'evento che ha attirato in Veneto alcuni tra i più prestigiosi luminari mondiali per fare il punto sui progressi scientifici e sulle nuove tecnologie

L'EVENTO

PADOVA Ha preso il via ieri, dopo il successo dello scorso anno, la seconda edizione del World Health Forum: l'evento, punto di riferimento per il dibattito sulla salute e sulla medicina di precisione, vede la partecipazione di esperti di calibro internazionale e continuerà fino a domani. Ad aprire i lavori la magnifica rettrice dell'università di Padova, Daniela Mapelli, con una citazione dello storico della scienza Herbert Butterfield: «Ammesso che l'onore di essere stata la sede della rivoluzione scientifica possa appartenere di diritto ad un singolo luogo, tale onore dovrebbe essere riconosciuto a Padova». E questo, ha spiegato Mapelli, non solo perché qui hanno insegnato docenti del calibro di Galileo, ma anche perché è merito di scienziati come il padovano Andrea Vesalio se l'insegnamento della medicina è passato dal mero studio dei testi di riferimento a quell'approccio diretto e orientato al paziente che caratterizza la medicina moderna. «Vesalio – ha ricordato infatti la rettrice – è stato il primo a scendere, fisicamente, dalla cattedra per dare dimostrazione in prima persona di quanto scritto nei testi».

All'intervento della rettrice sono seguiti i saluti del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Gilberto Muraro e del presidente della Camera di Commercio di Padova Antonio. Ha poi preso la parola il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, evidenziando l'impegno della regione nel rafforzare la sanità pubblica e nell'investire in soluzioni innovative per la prevenzione e la cura. «L'idea per questa iniziativa – ha detto Zaia – nasce dalla necessità di dare una risposta a un bisogno reale: creare a livello internazionale un luogo di incontro per i grandi della sanità. Scienziati, ricercatori, università, centri di ricerca e fondazioni provenienti da tutto il mondo si riuniranno qui a Padova per discutere del futuro della sanità. Si parlerà di cancro, nuove cure, alimentazione, prevenzione a 360 gradi e nuove tecnologie applicate alla sanità. Pensiamo, ad esempio, all'intelligenza artificiale e a tutto ciò che già sta apportando nel settore sanitario. Si affronteranno anche temi come l'antibiotico-resistenza e le infezioni ospedaliere, argomenti che diventeranno centrali nei prossimi anni. Centrale sarà anche la discussione sull'etica, perché erogare sanità dimenticandosi di questo principio significherebbe non fare buona sanità. L'etica deve essere il faro guida di ogni decisione, al di là del credo religioso, dell'appartenenza culturale o del pensiero individuale». Tra le autorità presenti anche il sindaco Sergio Giordani, che ha sottolineato il grande valore di iniziative come il World Health Forum, per il settore medico e per la salute pubblica. Giordani si è anche soffermato sul centro congressi, sede che sta ospitando l'evento, sottolineando il successo della struttura. «Il prossimo passo – ha aggiunto – sarà l'hotel, che è una struttura fondamentale per poter accogliere grandi eventi internazionali».

AL CENTRO DEI DIBATTITI LE INFEZIONI OSPEDALIERE, L'ABUSO DI ANTIBIOTICI, L'IMPATTO DELL'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN OSPEDALE

LA RIFLESSIONE

A margine dell'evento, il presidente Zaia ha aggiunto: «La scelta del Green deal è sotto gli occhi di tutti: aver immaginato in maniera molto anche violenta e repentina di immaginare che l'Europa, che rappresenta una piccola realtà da un punto di vista di emissioni, possa trasformare tutto il suo parco macchine e "switchare" dall'endotermico all'elettrico, ha dimostrato che è stata una scelta sbagliata». Per Zaia «ci voleva gradualità». «Rendiamoci conto che se "switchiamo" tutto sull'elettrico siamo in mano ai cinesi. Sulla sostenibilità, visto che si parla molto in Europa, vorrei chiedere dove vanno le batterie esauste di quelle auto elettriche, e soprattutto dove sono le miniere per l'estrazione di metalli fondamentali per realizzare quelle batterie», ha concluso.

Silvia Quaranta

IN FIERA La platea a Padova durante la prima giornata del World Health Forum (foto NUOVE TECNICHE)

Oltre alle mini-telecamere

Cgil: «Aggressioni ai sanitari, serve tutela legale»

VENEZIA Via libera alla sperimentazione nell'Ulss 4 Veneto Orientale di mini-telecamere e bracciali elettronici contro le aggressioni ai sanitari. Ma la Cgil chiede alla Regione di aggiungere anche la difesa legale. Spiegano Daniele Giordano e Ivan Bernini, segretari rispettivamente di Venezia e della Fp Veneto: «Oggi quando un lavoratore della sanità, come anche degli altri servizi pubblici, viene aggredito, deve trovarsi e pagarsi l'avvocato per difendersi e tutelarsi. Dovrebbe invece essere l'Ulss, o l'ente locale piuttosto che l'azienda de trasporti, a costituirsi contro l'aggressore per tutelare i propri dipendenti, dando il messaggio chiaro ai potenziali aggressori che si troveranno contro le istituzioni e non il singolo». Ma la Cisl va all'attacco con Massimo Grella, numero uno della Fp di Venezia: «Le stesse organizzazioni sindacali che oggi alzano la voce chiedendo più tutele per il personale sanitario, sono quelle che, non firmando il Contratto collettivo nazionale di lavoro, hanno impedito di renderle esigibili».

Fine vita, in Toscana via libera alla legge L'opposizione veneta: «Ora il regolamento»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il collegio di garanzia della Toscana ha confermato la piena conformità della legge sul fine vita allo Statuto regionale. La bocciatura del ricorso presentato dal centrodestra riapre così il dibattito anche in Veneto. Dice infatti la consigliera Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo): «È una notizia che speriamo arrivi presto anche a Palazzo Balbi per far capire a Luca Zaia che ora non ci sono più scuse, né tempo da perdere: serve approvare anche in Veneto il regolamento sul fine vita, annunciato a febbraio e rimandato a data da destinarsi». Anche il Partito Democratico, con la capogruppo Vanessa Camani, torna all'attacco: «Ci sono momenti in cui, in politica, devono valere di più la serietà e il coraggio, sopra ogni calcolo di opportunità. Se davvero Zaia è convinto, come noi, della necessità di compiere un salto in avanti nella conquista di diritti, faccia finalmente la scelta giusta e lasci da parte la paura di schierarsi in modo differente da Salvini».

OSTANEL: «NON CI SONO PIÙ SCUSE» CAMANI: «SERIETÀ E CORAGGIO VALGONO PIÙ DEI CALCOLI DI OPPORTUNITÀ»

CAREGIVER FAMILIARE

Intanto in commissione Sanità è cominciato l'esame dei due progetti di legge sul riconoscimento del caregiver familiare per chi assiste congiunti malati. «Manca una legge nazionale che disciplini la materia, ma già 12 Regioni hanno approvato leggi per valorizzare e sostenere queste persone, che si impegnano troppo spesso nel silenzio, non viste e non supportate», dice la dem Chiara Luisetto. Aggiunge la leghista Sonia Brescacin: «La mia proposta promuove intese con le associazioni datoriali dirette a favorire una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro. E avendo tempi sempre strettissimi, abbiamo pensato di rilasciare una tessera di riconoscimento, per consentire forme di priorità nel disbrigo di pratiche amministrative».

Fimmg-Regione, si tratta sull'intesa «Medici di base, no alla dipendenza»

IL TAVOLO

VENEZIA Dopo mesi di tensione in Veneto, sembrano distendersi le relazioni tra Fimmg e Regione. Il principale sindacato dei medici di medicina generale, guidato dal neo-segretario Giuseppe Palmisano, ha incontrato il presidente Luca Zaia e l'assessore Manuela Lanzarin, concordando di avviare a breve il tavolo tecnico sulla definizione dell'accordo integrativo, che dovrà recepire l'intesa nazionale sul ruolo unico dell'assistenza primaria e sulle Aggregazioni funzionali territoriali. Si tratta delle nuove modalità organizzative della sanità sul territorio, che i pazienti cominciano a vedere con la graduale apertura di ospedali e case di comunità.

I TEMI

Fimmg riferisce un clima cordiale. «Siamo molto soddisfatti – evidenzia Palmisano – perché siamo stati accolti con grande disponibilità. Il presidente Zaia è stato molto chiaro: ci ha detto che la riorganizzazione delle cure territoriali non può avvenire senza la nostra partecipazione e il nostro contributo. È un ottimo punto di partenza». Tanti i temi discussi, dall'appropriatezza prescrittiva ai disservizi delle piattaforme informatiche, dalla necessità di sgravare i medici di famiglia dai carichi burocratici alla riorganizzazione degli ambulatori sul territorio. «E su ognuno degli argomenti affrontati – aggiunge il segretario – Zaia e Lanzarin ci hanno chiesto di presentare una proposta. Noi siamo pronti da tempo: abbiamo le idee chiare e non vediamo l'ora di partire. Si è accennato, ovviamente, anche al discusso tema della dipendenza per i medici di famiglia, ma la Regione ha precisato che "si aspettano notizie da Roma e che non necessariamente riguarderà tutti i medici di medicina generale". Sulla dipendenza resta il nostro no deciso. Abbiamo precisato che non è la dipendenza a risolvere le criticità soprattutto nelle aree più periferiche e disagiate, ma piuttosto il coinvolgimento attivo dei colleghi, adeguatamente gratificati, non solo sotto il profilo economico, ma soprattutto organizzativo».

Ora i camici bianchi aspetteranno la convocazione del confronto tecnico da parte del direttore generale Massimo Annicchiarico. Proprio in attesa del nuovo accordo integrativo, la sigla sindacale ha dato indicazione ai propri iscritti di prendere tempo, non formalizzando subito la propria scelta sul ruolo unico di assistenza primaria, per cui non ci sarà più differenza tra medico di famiglia e guardia medica, come invece richiesto dalle lettere inviate in questi giorni dalle aziende sanitarie.

NUOVO MODELLO **La casa della comunità al Lido di Venezia è una delle 62 attive in Veneto, in base al decreto ministeriale che ha ridisegnato l'assetto dell'assistenza territoriale**

IL MONITORAGGIO

La categoria è interessata da una riforma complessiva della sanità territoriale, disciplinata da quello che gli addetti ai lavori chiamano "dm 77" e cioè dal decreto ministeriale del 2022 che ha introdotto un nuovo assetto organizzativo. Alla sua progressiva attuazione è dedicato il monitoraggio di Agenas, pubblicato ieri e aggiornato al 2024, secondo cui con 43 strutture attivate sulle 71 previste è il Veneto a registrare la maggiore presenza degli ospedali di comunità, vale a dire dei luoghi pensati come alternativa all'assistenza domiciliare quando questa non è possibile per la mancanza di un supporto familiare o per la necessità di un supporto infermieristico continuativo.

Diversa è invece la situazione delle case di comunità, in cui dovrebbero operare équipe multiprofessionali composte da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, infermieri e psicologi. Delle 485 operative in tutta Italia con almeno un servizio, 138 sono in Lombardia, 125 in Emilia Romagna e 62 in Veneto.

L'ANALISI DI AGENAS SULL'ASSISTENZA TERRITORIALE: IN VENETO ATTIVI 43 OSPEDALI E 62 CASE DELLA COMUNITÀ

A.Pe.

Condotte idriche bucate dagli scavi "olimpici": Cortina 4 ore senz'acqua

▶I lavori nel piazzale della vecchia stazione ferroviaria hanno provocato la rottura delle tubazioni causando un getto alto decine di metri, visibile ovunque

L'INCIDENTE

CORTINA D'AMPEZZO Cinque ore senz'acqua a Cortina, proprio nel giorno in cui veniva sperimentato il ghiacciamento totale della pista olimpica da bob. I due eventi non sono collegati, ovviamente: anche se la causa dell'interruzione dell'erogazione è ascrivibile ai lavori in corso in vista delle Olimpiadi. Il guasto che ha interessato la principale condotta dell'acquedotto comunale infatti è stato causato involontariamente dagli operai della impresa Renco, che stanno lavorando nel vasto piazzale della vecchia stazione della Ferrovia delle Dolomiti, per un progetto di finanza di riqualificazione dell'area: durante operazioni di scavo hanno danneggiato il grosso tubo di adduzione dell'acqua potabile.

Questo acquedotto percorre una quindicina di chilometri, dalle prese del Forame, che stanno a nord del gruppo montuoso del Cristallo, per arrivare sino alle vasche di accumulo dell'acqua, poste alle pendici del monte Faloria, dietro l'albergo Cristallo e la casa per ferie delle suore Orsoline. Da lì l'acqua scende nella fitta rete delle condotte secondarie, verso il centro di Cortina e raggiunge diversi villaggi, sparsi nella conca d'Ampezzo.

Per le operazioni di riparazione sono intervenuti i tecnici di Servizi integrati bellunesi, la nuova società nata dalla fusione tra Gsp e Bim infrastrutture spa. «Le squadre operative di Sib sono state allertate intorno alle 14 per una importante rottura all'acquedotto del Forame – ha spiegato l'azienda – il guasto si è verificato nella zona della stazione, lungo il tratto di rete che alimenta le vasche di accumulo a servizio dell'utenza collegata. A causare il danno, la ditta che in zona sta eseguendo i lavori di sistemazione del piazzale. Sib ha avviato le operazioni di riparazione, ma la rilevanza del danno potrà richiedere diverse ore per la soluzione. Potrebbero pertanto verificarsi cali di pressioni o temporanee mancanze d'acqua alle utenze di tutto il centro cittadino e, sempre partendo dal centro, verso sud fino all'hotel Miramonti; verso ovest fino alla località di Alverà inclusa; verso nord fino alla zona della piscina comunale di Guargné».

Il getto d'acqua fuoriuscito dalla conduttura era visibile da gran parte di Cortina

La popolazione di Cortina, così come gli ospiti che ancora frequentano le Dolomiti Ampezzane, nel finale della stagione turistica, si sono subito avveduti di quanto stava accadendo. Da tutta la conca si vedeva distintamente la nuvola bianca, per una ventina di metri, creata dall'acqua spruzzata in alto, con notevole pressione, che fuoriusciva dalla falla nell'acquedotto. Da alcune angolazioni pareva quasi che uscisse dal vicino cantiere di ricostruzione dell'albergo Ampezzo, che invece non è stato interessato. A lato del cantiere per la riqualificazione della stazione passa la strada principale, la statale 51 di Alemagna, che attraversa Cortina, nella direttrice da sud verso nord, dal Cadore in direzione della Val Pusteria e dell'Austria. Gli automobilisti di passaggio rallentavano, per osservare quanto stava accadendo.

Nella prima fase del guasto, in attesa dell'arrivo dei tecnici di Sib, gli operai dell'impresa Renco hanno posizionato a fianco di questa sorta di geyser un escavatore con una piastra d'acciaio, a ridosso del getto, così da indirizzarlo nel piazzale e non verso la strada, per contenere i disagi di chi passava di là. Nel tardo pomeriggio, alle 18.37, Sib ha informato che la perdita era stata riparata e che l'erogazione di acqua potabile si sarebbe via via stabilizzata, nelle ore successive. Ha comunque ricordato la possibilità del verificarsi ancora di temporanei cali di pressione o di fenomeni di torbidità dell'acqua del rubinetto. Non è la prima volta che si verifica un serio danno all'acquedotto del Forame: il 29 dicembre 1997 la condotta si ruppe a Ra Era, a nord del centro di Cortina, e i disagi durarono alcuni giorni, proprio nel momento culminante della stagione turistica, nel pienone fra Natale e Capodanno.

L'INCIDENTE SI È RISOLTO IN SERATA, MA IL SERVIZIO È RIMASTO PRECARIO PIÙ A LUNGO PER I CALI DI PRESSIONE

Marco Dibona

Insulti sessisti all'arbitra La società "paga" 30 euro di ammenda per le offese

IL CASO

MOTTA DI LIVENZA (TREVISO) Una giornata di squalifica del campo e una multa. Il Giudice sportivo regionale ha emesso la sentenza sulla gara tra Basket Motta e Basket Feltre, disputata sabato scorso in Divisione Regionale 1 e finita al centro dell'attenzione per insulti sessisti rivolti all'arbitra Alice Fornasier. Dopo un'accurata analisi del rapporto arbitrale e le testimonianze raccolte, il Giudice ha comminato alla società Pallacanestro Motta ASD la squalifica del campo per una giornata e un'ammenda di 30 euro per il comportamento del pubblico che - come si legge nel documento ufficiale - «ha insultato ripetutamente la coppia arbitrale e lanciato due corpi non contundenti in direzione del primo arbitro, senza colpirlo».

LA DECISIONE

La sentenza arriva dopo giorni di discussioni e polemiche sull'accaduto. Stando al referto di gara, gli insulti contro gli arbitri sarebbero stati «costanti per tutta la durata dell'incontro. Nel terzo quarto, dalla tribuna della squadra di casa sono state lanciate due caramelle in direzione del primo arbitro». L'episodio decisivo è avvenuto nel quarto periodo, quando a 6'14" dalla fine, sul punteggio di 67-59, la direttrice di gara Alice Fornasier ha interrotto la partita, scoppiando in lacrime, dopo aver udito frasi offensive nei suoi confronti, tra cui: "Oggi è anche la giornata della donna ma tu non hai il diritto di fare l'arbitro" e "È meglio che tu vada a fare la spesa". Queste le frasi riportate nel referto in cui non c'è riferimento esplicito al pesante insulto sessista («Vai a fare la prostituta»), sentito durante la gara. A seguito di questi episodi, la coppia arbitrale ha lasciato il campo e si è ritirata negli spogliatoi, mentre il pubblico ha «continuato a rivolgere insulti anche al secondo arbitro. Dopo dieci minuti di sospensione, la gara è ripresa regolarmente fino alla sua conclusione», 79-74 per i padroni di casa. Il capitano del New Basket Feltre aveva preannunciato un reclamo contro il risultato, sostenendo che la squadra ospite non era nelle condizioni psicologiche per proseguire. Tuttavia, non è stata presentata alcuna istanza formale nei tempi previsti dal regolamento, per cui il Giudice sportivo ieri, dopo un ulteriore giorno di riflessione, ha omologato il risultato finale.

SQUALIFICA A sinistra una partita del Motta Basket (in nero). Nel tondo l'arbitra Alice Fornasier

LA SQUALIFICA

Alla luce dei fatti riportati nel documento, ha inflitto al Basket Motta la squalifica del campo per una giornata «per i comportamenti offensivi della tifoseria»; un'ammenda di 30 euro per il lancio di oggetti in direzione del primo arbitro. L'episodio ha lasciato strascichi e acceso un dibattito sulla necessità di garantire un ambiente più civile e rispettoso nei palazzetti, tutelando gli arbitri e il corretto svolgimento delle partite. L'episodio ha suscitato un forte clamore, spingendo il presidente regionale della FIP, Fabio Crivellaro, a intervenire: «Sono stati giorni difficili per tutti». Il presidente del Basket Motta Granzotto: «Prendiamo atto di quanto scritto nel referto. Tuttavia per quanto riguarda il resto (gli insulti ripetuti del pubblico e il lancio di oggetti, nda) ci riserviamo 24 ore di tempo per decidere se inoltrare ricorso o meno».

NEL REFERTO NON C'È LA FRASE «VAI A FARE LA PROSTITUTA» MA CE NE SONO ALTRE. UNA GIORNATA DI SQUALIFICA AL CLUB DI BASKET TREVIGIANO

Gianandrea Rorato

Scossa del 4.4 ai campi Flegrei: paura e gente in strada a Napoli

▶Si è triplicata la velocità di sollevamento del suolo: da 1 a 3 centimetri

L'ALLARME

NAPOLI «Mi sono svegliata perché il letto ondulava. È andata avanti così per quasi trenta secondi. E intanto si facevano le crepe nei muri. Sono scesa in strada e da allora non ho ancora il coraggio di ritornarci». La donna siede su un muretto, sotto il giubbotto indossa ancora il pigiama. Ha un sorriso stanco e la voce tremolante, con la quale prova a descrivere a chi incontra la grande paura provata la scorsa notte da lei e dagli altri abitanti di Bagnoli, il quartiere napoletano dove la gente è scappata in strada mentre le controsoffittature delle case cadevano, gli intonaci si staccavano e sfondavano le auto in sosta. Un quartiere, Bagnoli, abituato ai terremoti, ma non alla violenza di quello che ha buttato giù le persone dal letto: colpa della sua accelerazione al suolo, la più forte registrata finora nella zona.

La forte scossa di terremoto ha svegliato nel cuore della notte l'intera città di Napoli. Era l'1.25 di ieri quando la terra ha iniziato a tremare ai Campi Flegrei. Tutti si sono svegliati di soprassalto e sono scesi in strada, terrorizzati, per la scossa di magnitudo 4.4 ma che, in alcune zone, è stata percepita come molto più forte. L'epicentro è stato localizzato a due chilometri di profondità, in mare, a pochi metri dalla riva di via Napoli, a Pozzuoli. Avvertita distintamente in tutti i quartieri di Napoli. Pochi i danni. A Bagnoli una donna ha riportato escoriazioni per il crollo di un controsoffitto di una villetta ed è stata soccorsa dai vigili del fuoco. Undici le persone che hanno raggiunto i pronto soccorso della città. Oltre alla donna con leggere escoriazioni, «ci sono due-tre casi di feriti da schegge di vetro che si sono rotte, o nello scappare o per le vibrazioni, e gli altri sono casi di panico», ha spiegato il sindaco Gaetano Manfredi al termine del vertice. Per il primo cittadino quello di stanotte è stato «uno stress test importante per il patrimonio edilizio di questa parte della città».

Il terremoto della scorsa notte sarebbe legato al ritmo più rapido con il quale il suolo si sta sollevando. «Recentemente si è triplicata la velocità di sollevamento del suolo, passando da 1 a 3 centimetri al mese», ha detto Francesca Bianco, direttrice del dipartimento Vulcani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Di conseguenza, ha aggiunto, «quanto è avvenuto la notte scorsa non è inaspettato, anche se non è possibile stabilire quando arriverà un terremoto né quale intensità avrà». È stato uno dei terremoti più forti registrati ai Campi Flegrei negli ultimi 40 anni. Ma non ci sono evidenze di magma a bassa profondità, un segnale tipico di un'eruzione.

La filiera dell'oro rubato: dai furti in casa all'orefice che ne faceva lingotti

▶Traffico di grandi dimensioni: 74 indagati tra cui 70 sinti, 3 negozianti e un artigiano

▶Mobilitati 350 carabinieri per rivoltare i campi nomadi di Veneto, Emilia e Trentino

L'OPERAZIONE

PADOVA Dall'alba e per tutta la giornata di ieri, 350 carabinieri hanno rivoltato decine di campi nomadi del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Trentino, oltre a controllare ogni singolo anfratto della gioielleria Frasson Preziosi di Vicenza, il laboratorio orafo del negozio (nella zona artigianale della città) e un capannone a Gazzo Padovano, sequestrato come il laboratorio orafo. E come 50 chili di oro, tra lingotti e gioielli per un valore di quasi 5 milioni, 30 chili di argento, 390mila euro nascosti in un intercapedine e 500mila euro sigillati dalla magistratura in un conto corrente. Perché il blitz di ieri è stato il punto di caduta di quasi un anno di indagini condotte dal sostituto procuratore padovano Sergio Dini che hanno permesso di alzare il velo su un giro di riciclaggio di ori e oggetti preziosi rubati nelle case di tutta la regione.

Sul registro degli indagati con l'accusa di riciclaggio ci sono 74 persone. Settanta sono i sinti considerati responsabili dei furti, poi ci sono l'orafo Lino Frasson, i figli Ivan e Mara (che gestiscono la gioielleria in piazza delle Biade) e l'artigiano Roberto Carotto. La dinamica era sempre la stessa. Dopo i colpi nelle abitazioni o dopo le truffe ad anziani, messe a segno sempre da coppie di sinti veneti, emiliani, friulani, trentini e lombardi, il bottino finiva nelle mani dell'orafo vicentino Lino Frasson che a sua volta lo portava a fondere nel laboratorio artigianale di Carotto, pensionato di Gazzo. Era così che i gioielli rubati diventavano lingotti, foglie o pepite d'oro prima di tornare nel laboratorio vicentino. Quale fosse poi il loro destino, lo stanno accertando i carabinieri. Certo è che Vicenza è una delle capitali italiane dell'oreficeria e non è da escludere che l'oro tornasse nei circuiti puliti.

L'INIZIO

Ad aprile scorso i carabinieri e il pm Dini che stavano controllando con un gps la macchina di una coppia di sinti considerati responsabili di una serie di furti in casa, si erano accorti che dopo un colpo a Legnaro l'auto si era diretta verso Vicenza si era fermata davanti a un laboratorio orafo nella zona artigianale. Il fatto che i ladri si fossero diretti senza soluzione di continuità a quell'indirizzo, ha fatto sospettare gli inquirenti che così hanno messo una telecamera di fronte allo stabile.

In sette mesi di osservazione e di indagini conditi da 8 arresti di sinti durante i colpi nelle case del Rodigino e del Veneziano e in una gioielleria di Vicenza, gli investigatori hanno contato 730 accessi di coppie di sinti. Intercettati i telefoni dell'orafo, la procura ha incocciato in alcune telefonate tra Frasson e dei sinti i quali, senza troppe precauzioni, annunciavano il loro arrivo.

Le videocamere installate hanno registrato donne che estraevano la refurtiva dai reggiseni e il tintinnare dell'oro pesato sulle bilance prima del pagamento.

In tutto Frasson avrebbe pagato la merce rubata 1,3 milioni di euro rimettendola poi sul mercato al prezzo 1,8 milioni di euro, guadagnandoci quei 500mila euro netti (e in nero) di cui il giudice per le indagini preliminari di Padova, Claudio Marassi, ha disposto il sequestro preventivo dai conti correnti dell'orefice. Nel blitz cominciato all'alba di ieri sono stati trovati anche 390 mila euro in contanti che Frasson aveva nascosto in un intercapedine del laboratorio in cui riceveva i clienti, altro oro, lingotti come monili da classificare. Nelle case dei sinti i carabinieri hanno scoperto telefoni cellulari, abbigliamento usato durante i colpi e dei radio scanner utili a interrompere le frequenze delle forze dell'ordine e per mandare all'aria anche i sistemi di sicurezza delle abitazioni colpite.

I PIZZINI

È in un capanno dietro l'abitazione di Roberto Carotto, pensionato di Gazzo, nell'Alta Padovana, che i militari coordinati dalla procura hanno scoperto non solo dei lingotti e tutto il materiale per la fusione dell'oro, ma anche quella che ora rappresenta una sorta di prova del nove: delle bustine con dentro l'oro e catalogate con delle targhette sulle quali era indicato il nome di "Lino Frasson". Questo mentre a casa dell'orafo vicentino sono emersi dei quadernetti sui quali era tenuta una contabilità.

«I 730 accessi al laboratorio dell'orafo dopo i colpi – hanno commentato ieri il procuratore di Padova Angelantonio Racanelli e il sostituto Dini – rappresentano solo un primo numero di furti commessi nelle case dei veneti. Questo è quanto abbiamo al momento: ci sono però altri episodi che stiamo verificando per incrociare le denunce di furto ricevute con i giorni nei quali i ladri hanno bussato dall'orafo. Anche perché questi episodi sono in aumento».

Nicola Munaro

IN 7 MESI 730 "VISITE" DOPO CENTINAIA DI COLPI

Dopo i colpi nelle abitazioni il bottino finiva nelle mani dell'orafo vicentino Lino Frasson che a sua volta lo portava a fondere nel laboratorio artigianale di un pensionato di Gazzo

SEQUESTRATI 50 CHILI DI METALLO PREZIOSO PER UN VALORE DI 5 MILIONI. 390MILA EURO IN CONTANTI NASCOSTI IN UNA INTERCAPEDINE

DA UNA GIOIELLERIA DI VICENZA I MONILI FINIVANO IN UN LABORATORIO NEL PADOVANO PER ESSERE "TRASFORMATI"

Controlli dell'Arma Frutto di una serie di colpi nel Polesine

Nel pollaio di una donna bosniaca sacchetto pieno di oggetti e orologi di valore rubati

Negli ultimi giorni, i Carabinieri di Copparo e Ambrogio (Fe), hanno eseguito controlli mirati su abitazioni di soggetti noti per reati contro il patrimonio. Durante le verifiche, è stato scoperto un nascondiglio in un pollaio appartenente a una donna bosniaca di 44 anni, contenente un sacchetto con monili in oro e orologi di valore. Alla richiesta di spiegazioni, la donna non ha saputo giustificare il possesso degli oggetti, portando al loro sequestro e alla denuncia per ricettazione.
Le indagini mirano a collegare il ritrovamento ai numerosi furti avvenuti nella provincia di Rovigo, in particolare nei comuni di Adria, Lendinara, Porto Viro e Badia Polesine. Gli oggetti recuperati sembrano compatibili con la refurtiva denunciata, rafforzando l'ipotesi di un'operazione criminale organizzata. Chi li riconosce può chiamare l'Arma allo 0532/388565.

In carcere vigilante che uccise ladro: l'accusa è omicidio volontario

L'INDAGINE

ROMA Per fermare la banda di rapinatori sorpresi a mettere a segno un colpo in appartamento a Roma, impugnò la pistola premendo il grilletto una decina di volte e uccidendone uno. Per il gip quell'azione della guardia giurata fuori servizio non fu legittima difesa. Così ora per il vigilante si sono spalancate le porte del carcere. E' stato arrestato ieri mattina dai carabinieri Antonio Micarelli, su di lui un'accusa pesante omicidio volontario. Ad incastrare il 56enne il video di una telecamera di videosorveglianza che punta sul cortile del condominio di via Cassia che ha immortalato quegli istanti. Nelle immagini si vede Micarelli sparare in tre diverse occasioni la sera del 6 febbraio: prima rincorre un ladro, puntando la pistola alle sue spalle con il braccio teso ed esplodendo due colpi, poi si volta e si avvicina a un'auto premendo nuovamente il grilletto e infine in lontananza si vede il bagliore di un colpo esploso verso un uomo che stava scavalcando la staccionata metallica. Quell'uomo era il 24enne di origini romene Antonio Ion Ciurciumel, soccorso in condizioni gravissime dopo essere stato centrato alla testa e morto poi in ospedale. Tutto avvenne intorno alle 19 in un condominio di via Cassia, all'altezza di Tomba di Nerone, nel quadrante nord della Capitale. I quattro ladri stavano mettendo a segno una rapina nell'appartamento al primo piano della palazzina in cui vive una donna sola, che in quel momento si trovava in casa. La banda si arrampicò dal balcone ed entrò nell'abitazione in cerca di soldi, gioielli e argenteria. Poi, individuata la cassaforte, tentarono di smurarla. Proprio quei rumori insospettirono alcuni condomini e in particolare la guardia giurata che si trovava nella sua abitazione al terzo piano e scese nel cortile armato di pistola, regolarmente detenuta. «Dalla dinamica dei fatti ricostruita dalle immagini della telecamera di videosorveglianza e, in particolare, dal fatto che l'indagato si sia portato a distanza ravvicinata prima di fare fuoco (ripetutamente, a braccio teso e ad altezza d'uomo) si desume la volontà omicida», scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare.

GIUSTIZIERE

Per il giudice Rosalba Liso «quel che appare ancora più grave è la circostanza» che si sia "'atteggiato' a giustiziere, puntando l'arma contro i rapinatori, sino a colpirne mortalmente uno». Nell'ordinanza viene sottolineato che «le immagini restituiscono un uomo con un braccio ben teso verso l'obiettivo. Lo sparo avviene a breve distanza tra lo sparatore e la vittima e vengono esplosi in totale ben dieci colpi». Inoltre «smentiscono totalmente sia l'aggressione con la mazza ferrata sia il doppio tentativo di investimento». Il gip sottolinea che Micarelli non si è limitato «a sparare dei colpi in aria per allontanarli», ma si è lanciato «senza scrupoli di sorta in una vera e propria caccia all'uomo». Intanto i difensori della guardia giurata, gli avvocati Valerio Orlandi e Pietro Pomanti, annunciano che presenteranno «istanza di riesame» contro l'ordinanza cautelare «poiché non sussistono esigenze cautelari».

VITTIMA Antonio Ciurciumel

ROMA, AVEVA SPARATO PER METTERE IN FUGA QUATTRO MALVIVENTI. LA VITTIMA AVEVA 24 ANNI. IL GIUDICE: «FU UNA CACCIA ALL'UOMO»

IN QUEBEC A sinistra il ministro Antonio Tajani con i con gli omologhi del G7 Esteri. Nel tondo il cooperante Alberto Trentini

Il caso Trentini sbarca al G7, Tajani: «Liberi tutti i detenuti politici»

▶Il ministro degli Esteri: «Da mercoledì sono di nuovo in contatto con la madre a Venezia»

▶Maratona di digiuno, le adesioni salgono a 1.027. Le firme superano quota 80.000

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Il caso di Alberto Trentini arriva all'attenzione del G7 in Canada. L'ha annunciato il vicepremier Antonio Tajani direttamente da Charlevoix, dove sta partecipando al vertice dei ministri degli Esteri: «Chiederemo la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici». Una richiesta sulla quale l'Italia cerca di fare squadra con gli altri "Grandi": un ruolo chiave potrebbe essere quello degli Stati Uniti del presidente Donald Trump, ma partecipano al forum informale anche Francia, Germania, Giappone, Regno Unito ed appunto Canada. «Qui al G7 parleremo anche della questione Venezuela - ha confermato Tajani -. Noi abbiamo alcuni italiani che sono detenuti ingiustamente, un giovane anche, Trentini. Da mercoledì sono di nuovo in contatto con la mamma. Chiederemo la liberazione immediata di tutti i detenuti politici, di tutti i detenuti ingiustamente e senza motivazione nelle carceri del Venezuela». Una posizione pacata ma al tempo stesso chiara e decisa.

QUATTRO MESI

La dichiarazione del ministro è stata subito condivisa dall'assessore azzurro Michele Zuin, riferimento di Tajani in laguna. Il cooperante 45enne, originario del Lido di Venezia, si trova ancora ingiustamente in carcere dal 15 novembre 2024. Domani saranno trascorsi esattamente quattro mesi. Quattro mesi in cui i genitori non hanno più avuto, direttamente dalla voce di Alberto, nemmeno una telefonata per capire come sta. Una prova certa confermerebbe che il cooperante veneziano, che necessita di assumere regolarmente dei farmaci per la sua salute, sarebbe in discrete condizioni di salute, pur in una situazione di estrema durezza e privazione. Armanda Colusso, mamma di Alberto, ha rinnovato il suo accorato appello perché vorrebbe incontrare di persona la premier Giorgia Meloni. Dopo che anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato a casa Trentini, un segno di vicinanza da parte della presidente del Consiglio dei Ministri sarebbe un gesto significativo ed importante. Intanto al Lido di Venezia continua la mobilitazione per chiedere l'immediata liberazione di Alberto Trentini. Il digiuno a staffetta, ieri arrivato al nono giorno, ha già raggiunto oltre mille partecipanti, per la precisione sono attualmente 1.027 i volontari che vi hanno aderito. Tra questi anche il patriarca Francesco Moraglia, il sindaco della città lagunare Luigi Brugnaro con la compagna Stefania Moretti, l'attrice Ottavia Piccolo che ha già lanciato diversi appelli in più occasioni, partecipando anche alla fiaccolata stanziale dello scorso 8 febbraio. Questa "maratona del digiuno" proseguirà fino a quando Alberto sarà riportato a casa. Nella sua abitazione a Città Giardino lo aspettano i genitori Ezio Trentini e Armanda Colusso, insieme a familiari e amici.

L'ITALIA PUNTA A FARE SQUADRA CON STATI UNITI, CANADA, FRANCIA, GERMANIA, GIAPPONE E REGNO UNITO

SOSTEGNO

A loro sostegno c'è tutta la parrocchia di Sant'Antonio, guidata da don Renato Mazzuia, che ogni giorno prega per Alberto e la sua famiglia, in un momento così difficile. I Trentini sono seguiti dall'avvocato genovese Alessandra Ballerini, esperta di diritto internazionale e legale anche della famiglia Regeni. Sempre attivi sono l'associazione "Articolo 21" con il coordinatore nazionale Giuseppe Giulietti e il comitato degli amici capitanato dal portavoce Luca Tiozzo. Nel frattempo la petizione online, ancora aperta per le sottoscrizioni sulla piattaforma www.change.org, ha raggiunto ieri le 80.565 firme. Il prossimo obiettivo è di arrivare a quota 100.000. Dopo i Comuni di Bologna, Bari e Alberobello, anche Firenze ha esposto lo striscione "Alberto Trentini libero", presente pure sulla facciata della sede della municipalità del Lido e Pellestrina all'ex liceo Orseolo.

Lorenzo Mayer

MAMMA ARMANDA VORREBBE INCONTRARE PERSONALMENTE LA PREMIER MELONI LO STRISCIONE ESPOSTO ANCHE A FIRENZE

La 132ma nave uscita dai cantieri veneziani a partire dal 1990 avrà la più estesa promenade all'aperto a 360 gradi mai realizzata. È stata l'occasione per disegnare gli scenari del settore nell'immediato futuro: con un occhio al settore militare

156.300 Le tonnellate di stazza lorda della Norwegian Aqua

322 La lunghezza in metri della nave da crociera

3500 I passeggeri che possono essere ospitati a bordo

A sinistra la Norwegian Aqua in navigazione e un'immagine del ponte superiore. Qui sotto l'Ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero

Il sogno della crociera con le montagne russe

▶Presentata a Marghera "Aqua", l'ultima creazione di Fincantieri per Norwegian Cruise Un colosso del mare realizzato in 4 anni, più grande del 10% rispetto ai vecchi standard

IL VARO

VENEZIA C'è il rischio di perdere di vista il peso, davvero considerevole, della manifattura italiana. Ma ieri Fincantieri presentando la nuova nave della Norwegian Cruise Line, realizzata per un armatore statunitense, ha ricordato con un certo orgoglio che per in questa impresa hanno lavorato oltre 4mila dipendenti tra gruppo principale e partner per la creazione di un colosso da 156.300 tonnellate di stazza e una lunghezza complessiva di 322 metri.

Numeri interessanti che inquadrano il fenomeno della cantieristica nazionale e che spiegano il tipo di lavoro e di impegno che caratterizza l'area produttiva di Marghera, dove negli ultimi mesi le maestranze hanno praticamente lavorato ininterrottamente per arrivare all'appuntamento di ieri alla presenza di una platea internazionale di operatori, politici e addetti ai lavori.

È IN ARRIVO ANCHE LA NAVE GEMELLA "LUNA" CHE VEDRÀ LA LUCE NEL 2026. PRIME ROTTE NEI CARAIBI E POI IL MEDITERRANEO

La "Norwegian Aqua", questo il suo nome, è stata varata nella tarda mattinata e rappresenta la nuova classe Prima Plus firmata da Fincantieri per Norwegian Cruise Line.

«Dal 1990 ad oggi - ha spiegato il presidente di Fincantieri Biagio Mazzotta - abbiamo presentato ben 132 navi. È sempre una grande emozione e come per ogni nostro lavoro siamo felici di proporre standard molto elevati». Da qui l'impegno del gruppo di scommettere ancora sulla sostenibilità. Ma anche creatività, viene da dire vedendo i dettagli della nave, dal momento che per disegnare questo colosso del mare, in grado di trasportare oltre 3500 passeggeri, sono stati necessari almeno due anni di studi, ricerche e progettazioni dei vari materiali. Per completare la "Norwegian Aqua" ci sono voluti quindi oltre quattro anni ed è in arrivo una nave gemella, "Norwegian Luna", che vedrà la luce nella primavera del 2026.

Un doppio evento, quindi, che di fatto rimarca il forte legame tra Fincantieri a Norwegian Cruise Line holding che giunge a poche settimane dall'annuncio dello storico ordine che prevede altre quattro navi da crociera da 226mila tonnellate circa. Le più grandi mai realizzate per il marchio Ncl dal gruppo italiano.

CARATTERISTICHE

Ieri mattina, nella sala teatro della nave, è stato sottolineato che questo progetto è del 10 per cento più ampio rispetto agli standard del passato. «Offre agli ospiti ampi spazi aperti - hanno spiegato con soddisfazione in Fincantieri - un design curato, poi l'Aqua Slidecoaster, la prima montagna russa ibrida al mondo con scivolo d'acqua, il Glow Court, un complesso sportivo digitale con pavimento interattivo a LED e l'Aqua Game Zone, un'area di intrattenimento multifunzionale con giochi immersivi e realtà virtuale. Inoltre, Norwegian Aqua vanta la più estesa promenade all'aperto a 360 gradi mai realizzata, la Ocean Boulevard».

Ieri per la società armatrice c'erano il presidente e CEO Harry Sommer e il Brand President David J. Herrera. Herrera, in particolare ha ringraziato citandoli per nome tutti i protagonisti che lo hanno affiancato in questa missione, ricordando la grande passione e, soprattutto, lo spirito di squadra che secondo lui deve sempre caratterizzare questi significativi traguardi. La nave, che secondo le stime di mercato avrebbe un costo all'incirca un miliardo, in questo primo anno si muoverà prevalentemente tra Florida, Miami, New York e mar dei Caraibi (al posto della bandiera italiana, come vuole la tradizione, è stata subito issata quella di Panama), mentre nei prossimi anni la rotta dovrebbe dirigersi anche verso il mar Mediterraneo.

IL TERRITORIO

«Per quanto concerne Marghera - ha concluso l'amministrazione delegato di Fincantieri Pierroberto Folgiero - siamo impegnanti a rafforzare gli appalti e a garantire un positivo impatto sociale sulla realtà territoriale. Ad esempio, per quanto riguarda il ruolo svolto dalle nuove tecnologie, stiamo anche realizzando dei corsi di italiano per i lavoratori che arrivano da altri Stati. Voglio anche evidenziare che il traguardo che celebriamo come Fincantieri è anche il risultato di un lavoro impeccabile svolto dai dipendenti e anche dei tanti sacrifici che sono stati fatti per assicurare questi straordinari traguardi».

Gianpaolo Bonzio

L'Ad Folgiero: «Cerchiamo professionalità italiane»

IL PROGETTO

MARGHERA «Vogliamo coinvolgere i giovani italiani nel nostro mondo. Diverse lavorazioni che facciamo, infatti, ci confermano nel ruolo di secondo paese europeo sul fronte della manifattura. Ma dobbiamo andare avanti su questo percorso». È da poco finita la cerimonia di inaugurazione della "Norwegian Aqua" quando Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri, traccia alcune linee programmatiche che il gruppo seguirà nei prossimi mesi. Anche dal punto di vista più strettamente occupazionale.

«Gli italiani possono avere un ruolo preciso anche all'interno di un'industria pesante com'è quella della cantieristica che per le sue caratteristiche resta in qualche modo legata ad una visione e ad un'immagine quasi ottocentesca - aggiunge il direttore della Fincantieri - l'automazione di molti settori sta aumentando e per certe lavorazioni di un certo livello penso che gli italiani possano ricavarsi un ruolo preciso anche grazie alla loro inventiva. Ritengo che sia necessario ripensare al modello produttivo e coinvolgere i più giovani nella produzione. L'industria, da questo punto di vista, ha le carte in regola per avviare questa sorta di sensibilizzazione».

Fincantieri, in questo contesto, ha intenzione di organizzare, nei prossimi mesi, una sorta di "open day" per spiegare le caratteristiche del lavoro e le opportunità che caratterizzano il comparto. Da sempre, infatti, la componente di stranieri all'interno del cantiere navale è molto forte con ripercussioni dirette anche per quanto concerne la residenzialità nella vicina Mestre. «È impegno che stiamo realizzando sia in Italia che all'esterno, in questo secondo caso nell'ambito del cosiddetto "Piano Mattei". Vogliamo riportare gli italiani nelle industrie per garantire un valore aggiunto. Magari sarà un percorso un po' lungo, ma noi ci crediamo e faremo questa giornata di approfondimento». Altro capitolo d'attualità, soprattutto in questi giorni in cui si parla con insistenza di riarmo anche da parte dell'Unione Europea, riguarda il lavoro che il gruppo compie sul fronte militare. «Come è noto siamo partner della nostra Marina Militare - ha concluso Folgiero - in particolare nelle attività che vengono svolte nel Mediterraneo e nell'Indopacifico. Le tecnologie che vengono utilizzate nei mezzi della Marina militare sono italiane ed europee e noi siamo sempre presenti in questo tipo di attrezzature».

G.P.B.

Ticket d'accesso a Venezia: tolto l'obbligo di registrarsi per i veneti

TURISMO

VENEZIA Contributo d'accesso, via anche l'obbligo di registrazione per i veneti, che già erano esentati dal pagamento. La decisione è stata assunta sulla scorta dei dati emersi dalla sperimentazione del 2024, durata 29 giorni: secondo le rilevazioni della smart control room del Comune i residenti della Regione avrebbero inciso in modo minimo sul caos dei turisti giornalieri.

Circa 7500 le prenotazioni dei veneti registrate in media nei giorni in cui veniva applicato il contributo d'accesso, mentre la media giornaliera dei ticket venduti era stata di 16mila 700, ma va considerato il complicato contesto delle esenzioni.

Quest'anno i giorni in cui il balzello verrà applicato saranno complessivamente 59, e l'accesso alla prenotazione sarà possibile esclusivamente tramite l'identità digitale: dovranno iscriversi al portale lavoratori, anche pendolari, dipendenti, autonomi o imprenditori con sede di lavoro stabile nella Città antica o nelle altre isole minori della laguna; soggetti e componenti di nuclei familiari di soggetti che hanno pagato l'Imu nel Comune di Venezia, parenti affini di questi e dei residenti e tante altre categorie ancora.

La quota è confermata da 5 a 10 euro. Si inizierà con un blocco unico dal 18 aprile al 4 maggio, per poi proseguire a maggio (9 e 10, 11 e 16, 17,18 ,23,24,25 e 30,31), giugno (1,2 e 6,7,8 e 13,14,15 e 20,21,22 e 27,28,29) e luglio (4,5,6 e 11,12,13 e 18,19,20 e 25,26,27).

Il contributo sarà dovuto dalle 8.30 alle 16. Rispetto alla sperimentazione del 2024, il contributo di accesso sarà di 5 euro per chi prenota entro il quartultimo giorno dal suo arrivo mentre sarà di 10 euro per chi prenota dal terzo giorno antecedente alla visita.

Economia

Borse del 13/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.999	-0,80%	Londra (Ft100)	8.542	+0,02%	NewYork (Dow Jones)*	40.835	-1,25%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.836	-0,25%	Parigi (Cac 40)	7.938	-0,64%	NewYork (Nasdaq)*	17.349	-1,69%
Francoforte (Dax)	22.567	-0,48%	Tokio (Nikkei)	36.790	-0,08%	Hong Kong (Hang Seng)	23.463	-0,58%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 14 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	115

Euribor	3m	6m	12m
	2,5%	2,3%	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,83
Yen	160,32
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,78

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,488%
3 m	2,404%
6 m	2,316%
1 a	2,302%
3 a	2,551%
10 a	3,932%

METALLI

	Gr
Oro	88,33 €
Argento	1,00 €
Platino	28,51 €
Litio	9,51 €/Kg
Silicio	1.326,43 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	662
Marengo	525
Krugerrand	2.820
America 20$	2.715
50Pesos Mex	3.390

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,90 €
Petr. WTI	66,57 $
Energia (MW)	121,49 €
Gas (MW)	40,62 €

Geox, nel piano Rinascimento ricavi a 850 milioni nel 2029

▶Presentato il nuovo programma di sviluppo del gruppo: previsti investimenti per 110 milioni, margini su fino al 7%

▶L'Ad Mistron: «Passaggio decisivo per la crescita» In vista aperture di nuovi negozi e si punta sull'online

IL GRUPPO

VENEZIA Rilancio dei ricavi a 850 milioni nel 2029, razionalizzazione della rete vendita e del gruppo, taglio del debito. Questi i tre punti focali del nuovo piano industriale Rinascimento di Geox presentato ieri al mercato dall'amministratore delegato Enrico Mistron e dal direttore finanziario Andrea Maldi che vuole ridare slancio al gruppo trevigiano delle calzature di Mario Moretti Polegato. Nello specifico, il piano di sviluppo prevede ricavi consolidati pari a circa 850 milioni nel 2029 (l'anno scorso si è chiuso a 663,8 milioni, in calo del 7,8% sul 2023), con Ebit margin atteso a circa 6/7% nel 2029, investimenti complessivi per circa 110 milioni nell'intero arco di piano e progressiva riduzione dell'indebitamento finanziario netto a circa 30-40 milioni. «Il piano industriale 2025-2029 rappresenta un passaggio fondamentale per Geox - ha commentato in una nota Mistron - questo percorso affonda le sue radici in un'importante opera di razionalizzazione ed efficientamento, avviata nel 2024, che proseguirà con determinazione nel primo biennio del piano e che costituirà le fondamenta su cui costruire il futuro. La nostra strategia si sviluppa attorno a tre pilastri fondamentali: innovazione, stile e sostenibilità. Ponendo il consumatore al centro di ogni nostra decisione, investiremo nell'innovazione di prodotto e nell'evoluzione dello stile, migliorando l'esperienza cliente in ogni punto di contatto grazie a un approccio omni-canale sempre più efficace, pratico e coinvolgente», ha spiegato Mistron agli analisti: «La sostenibilità, filo conduttore di ogni scelta strategica, guiderà Geox verso un modello di business sempre più responsabile e orientato alla creazione di valore nel lungo periodo».

LA STRATEGIA MESSA A PUNTO GUARDA ANCHE ALL'ESPANSIONE INTERNAZIONALE E ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Il piano "Renaissance" (Rinascimento) è strutturato in due fasi: una di "carica" da quest'anno al prossimo che dovrà sviluppare maggiore efficienza del modello operativo e la valorizzazione del prodotto arrivando a una crescita moderata con ricavi stimati a circa 680 milioni nel 2026 con una redditività operativa netta (Ebit rettificato) in progressivo incremento, con un'incidenza sul fatturato stimata tra il 2-3% nel 2026 e tra il 6-7% nel 2029, quando si concluderà la seconda fase di "accelerazione", caratterizzata da un rafforzamento della presenza dei mercati chiave e da un rinnovato impulso all'espansione internazionale, che prevede un tasso annuo composto di crescita dell'8% e ricavi previsti a circa 850 milioni nel 2029.

L'ambizione del gruppo trevigiano è riaffermare l'identità e il valore del brand. Nella strategia anche la valorizzazione e l'ampliamento dell'attuale rete di negozi propri ma anche del canale multimarca. Poi c'è la svolta tecnologia con «l'ulteriore accelerazione della strategia digital e l'introduzione dell'IA nella gestione di processi a elevato ritorno sull'investimento». Il tutto mettendo al centro la sostenibilità. Il capitale circolante si attesterà a circa il 16-18% dei ricavi di vendita con un occhio attento su magazzino e flussi di cassa.

«Nel corso dell'intero orizzonte di piano, gli investimenti complessivi ammonteranno a circa euro 110 milioni - avverte la nota di Geox, ieri piatta in Borsa in una giornata negativa per il listino generale -. Le risorse saranno principalmente destinate al potenziamento della rete di negozi di proprietà, attraverso nuove aperture e interventi di restyling dei punti vendita esistenti, all'evoluzione dei sistemi informativi a supporto del business e dell'efficienza operativa, nonché all'innovazione di prodotto e al miglioramento della logistica distributiva».

AUMENTO DI CAPITALE

Negli esercizi 2025 e 2026 l'indebitamento finanziario netto resterà sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio 2024, grazie anche all'aumento di capitale di 30 milioni che sarà eseguito entro il primo semestre 2025 (un secondo di altrettanto è previsto nel 2026) che supporterà la trasformazione e la riorganizzazione del gruppo.

Maurizio Crema

ENRICO MISTRON Amministratore delegato di Geox

La nomina

Claudio Giust nuovo presidente di Assolegno

Claudio Giust è il nuovo presidente di Assolegno, l'associazione di FedelegnoArredo che rappresenta le imprese delle prime lavorazioni. Nato a Caneva (Pordenone) nel 1959, Giust è presidente de "LaEdilegno", società di Colle Umberto (Treviso). Ha guidato il Gruppo Costruttori in Legno. Dal 2021 è presidente dell'Associazione Forestale Italiana. Importante anche la sua esperienza nella ricostruzione post-sismica in Friuli, Irpinia e Umbria. Dal 2014 attraverso Missione Futuro Ong collabora con aiuti e progetti in Costa d'Avorio ed è console onorario del Paese per il Triveneto. Nel consiglio di presidenza entrano Morris Albertani, Christian Cozzi, Luigi Iavarone, Domenico Ierace Gianluca Lancini, Onofrio Mattina, Tecla Pacchiani, Annalisa Rainoldi, Lavinia Sartori, Daniele Servadio.

Generali, cala l'utile netto Dividendo a 1,43 euro

CONTI 2024

ROMA Nei conti 2024 delle Generali risultato operativo a 7,3 miliardi e un utile netto normalizzato a 3,77 miliardi. L'utile netto è stato in leggero calo a 3,72 miliardi (- 0,6%) in ragione delle plusvalenze su dismissioni realizzate nell'esercizio precedente. Proposto un dividendo per azione a 1,43 euro, per un monte cedole complessivo di 2,17 miliardi, «confermando il focus sulla a remunerazione degli azionisti» del nuovo piano».

Una nota del gruppo assicurativo sui risultati approvati dal cda del giorno prima, che ha anticipato, a maggioranza, al 24 aprile l'assemblea per la nomina del nuovo cda, sottolinea che l'anno scorso i premi lordi sono stati 95,2 miliardi in funzione dei segmenti Vita e Danni con una raccolta netta Vita a 9,7 miliardi, a fronte di un combined ratio stabile al 94%.

Gli Asset Under Management del gruppo raggiungono 863 miliardi grazie alla raccolta netta e al consolidamento di Conning Holdings Limited mentre risulta la posizione di capitale, con il Solvency Ratio in diminuzione al 210% (dal 220% di fine 2023), che riflette principalmente le acquisizioni e il buyback del 2024 da 500 milioni.

Deludente la redditività del quarto trimestre con il risultato netto che ha subito un calo del 17% a 762 milioni mentre il risultato operativo si è attestato a 1,9 miliardi. Ieri in borsa il titolo Generali è sceso a 31,85 euro.

r. dim.

EssiLux s'allea col politecnico di Milano per lo sviluppo degli occhiali Smart

L'INIZIATIVA

AGORDO (BELLUNO) EssilorLuxottica punta sul futuro investendo nel programma di ricerca Smart Eyewear Lab in collaborazione con il Politecnico di Milano. Ma anche a favore dei giovani, figli di propri dipendenti, a cui offre oltre 600mila euro in borse di studio e rimborso tasse universitarie. Un duplice percorso che ieri, nel quartier generale bellunese di Agordo, ha visto la celebrazione nel corso di una festa la cui ospite d'onore, emblema di capacità, è stata la campionessa paralimpica e fondatrice di Art4Sport Bebe Vio che ha lanciato un chiaro messaggio ai tanti ragazzi presenti al PalaLuxottica: «Non ponetevi limiti. Prendete esempio da me che sono rinata dalle mie ceneri».

IL FUTURO

All'insegna del motto "Gli occhiali smart sono il futuro", è stato presentato l'operato dello Smart Eyewear Lab che, lavorando in sinergia con la struttura di ricerca e sviluppo del gruppo attiva in tutto il mondo, conta un'ottantina di ricercatori e oltre dieci brevetti all'attivo. «Vogliamo che i nostri occhiali siano sempre più tecnologici - ha spiegato Luca Merigo, uno dei tre responsabili del laboratorio - affinché apparecchi elettronici, sensori, algoritmi e altro ancora migliorino la salute della gente. Se ad esempio grazie a degli specifici sistemi installati nella montatura si registra un monitoraggio continuo della vista e dell'udito, ciò comporta un aspetto diagnostico ma anche uno legato alla prevenzione. Ma questi stessi apparati possono portare all'individuazione di altri disturbi, come ad esempio la stabilità del corpo. Una connessione di dati che, inoltre, possono essere direttamente inviati al proprio medico». Sul palco è stato annunciato il lancio del primo corso universitario in collaborazione con il PoliMi a partire dall'anno accademico 2025/2026, i cui dettagli si potranno approfondire il 29 marzo a Milano all'open day del campus.

AL VIA IL PRIMO CORSO UNIVERSITARIO, MERIGO: «VOGLIAMO MIGLIORARE LA SALUTE DELLA GENTE» BORSE DI STUDIO A 280 FIGLI DI DIPENDENTI

La 14. edizione della consegna delle borse di studio a chi si sia distinto nel proprio cammino scolastico o accademico ha visto la presenza di 280 figli di dipendenti veneti della multinazionale. Ma eventi paralleli si sono svolti anche nelle sedi di Milano, Lauriano, Rovereto e Città Sant'Angelo, per un totale di 396 studenti premiati per l'anno 2023/24, il 67% donne. «In questo modo - hanno affermato il direttore operativo Davine Schinetti e Federico Buffa, capo della ricerca, sviluppo e marketing - EssilorLuxottica rinnova l'impegno verso i giovani e l'istruzione, uno dei pilastri di quel sistema welfare ormai consolidato negli anni, che conferma la forte cultura di responsabilità e attenzione verso le nostre persone. Il futuro, con le sue infinite possibilità per i giovani ma anche per l'intero settore, è al centro della visione aziendale e ci spinge a esplorare nuove idee per rendere l'occhiale una porta d'accesso a diversi mondi, con un approccio sempre orientato al consumatore». A consegnare simbolicamente le borse di studio è stata Bebe Vio che ha portato ai più giovani la sua esperienza e la sua energia.

BEBE VIO Ospite d'onore ad Agordo

Raffaella Gabrieli

Caltagirone, sale la cedola utile di conto economico complessivo a 449 milioni

▶Ricavi operativi in aumento del 7,5% a 2,14 miliardi di euro grazie alla spinta proveniente dal settore delle costruzioni

I RISULTATI

ROMA Il gruppo Caltagirone, che opera nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori, immobiliare e finanziario, ha chiuso il 2024 con un risultato netto pari a 257,5 milioni di euro, di cui 130,1 milioni di competenza del gruppo. L'utile rilevato nel conto economico complessivo ammonta a 449,3 milioni di euro (182,7 milioni di euro nel 2023), di cui 295,6 milioni di competenza del gruppo (122,7 milioni di euro nel 2023).

I ricavi operativi si sono attestati a 2,14 miliardi di euro, in crescita del 7,5% rispetto all'esercizio precedente, e beneficiano principalmente dell'incremento dei ricavi nel settore delle costruzioni.

IL CDA PROPORRÀ ALL'ASSEMBLEA UN DIVIDENDO IN CRESCITA DELL'8% A 0,27 EURO PER AZIONE

Il margine operativo lordo è stato positivo per 439,4 milioni di euro con un incremento del 2,1% conseguente al miglioramento della redditività nel settore delle costruzioni.

Il risultato operativo (al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 177,2 milioni di euro) è stato positivo per 262,2 milioni di euro: il risultato include la svalutazione di 15 milioni di euro delle attività immateriali a vita indefinita relative al settore editoriale.

Il risultato netto della gestione finanziaria, positivo per 61 milioni di euro (59,2 milioni di euro nel 2023), è influenzato principalmente dai dividendi su azioni quotate, dagli utili netti su cambi e dagli oneri netti per la valutazione al *fair value* dei derivati in portafoglio.

La posizione finanziaria netta, pari a 370,4 milioni di euro (237,9 milioni di euro al 31 dicembre 2023), cresce di 132,5 milioni rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto del flusso di cassa operativo positivo del gruppo Cementir e del gruppo Vianini Lavori.

Il patrimonio netto complessivo è risultato pari a 3,257 miliardi di euro (2,788 miliardi nel 2023) di cui 1,87 miliardi di competenza del gruppo (1,532 miliardi nel 2023).

Francesco Gaetano Caltagirone, presidente di Caltagirone Spa

CEDOLA

Il consiglio di amministrazione, presieduto da Francesco Gaetano Caltagirone, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo pari a 0,27 euro per azione, in aumento dell'8% rispetto al precedente esercizio (0,25 euro per azione). Il dividendo sarà posto in pagamento il 21 maggio, con stacco cedola il 19 maggio e *record date* il 20 maggio.

EVOLUZIONE

Guardando all'evoluzione prevedibile della gestione, nel settore del cemento il gruppo Cementir Holding prevede di raggiungere risultati superiori rispetto al 2024 sia in termini di ricavi che di disponibilità finanziaria.

Nel settore dell'editoria, il gruppo Caltagirone Editore proseguirà le iniziative di valorizzazione delle versioni multimediali e di miglioramento delle attività internet finalizzate ad incrementare i nuovi flussi di pubblicità e ad acquisire nuovi lettori.

Nel settore dei grandi lavori, il gruppo Vianini Lavori prevede un aumento del fatturato nel prossimo esercizio proseguendo, compatibilmente con l'andamento della domanda, nell'attività di partecipazione a gare con l'obiettivo di stabilizzare la crescita del fatturato avendo cura di preservare la diversificazione del portafoglio ed assicurare l'adeguata marginalità delle commesse acquisite.

Nel settore della locazione immobiliare, il gruppo Domus Italia persegue l'obiettivo di razionalizzare il portafoglio immobiliare dismettendo gli asset non strategici e consolidando il volume dei clienti esistenti.

Angelo Ciardullo

Carraro: in calo i debiti, fatturato a 736 milioni

BILANCI

VENEZIA Il gruppo padovano Carraro chiude il suo 2024 con un fatturato consolidato di 736,6 milioni, meno 12,96% rispetto ai 846,3 milioni del 2023. L'ebitda è sostanzialmente stabile (-1,1%) a 80,2 milioni (ebitda margin al 10,9%), quello rettificato al netto degli effetti della gestione non ordinaria è di 81,5 milioni (11,1% sul fatturato). L'utile si ferma a 13,1 milioni contro i 19,1 milioni del 2023 ma al netto del peso della gestione non ordinaria il rettificato è a 14 milioni. La Posizione finanziaria netta consolidata al 31 dicembre 2024 risulta a debito per 131,4 milioni, in netto miglioramento rispetto ai 238,6 milioni del 30 giugno 2024 e ai 234,5 milioni di fine 2023 grazie al collocamento della controllata indiana alla Borsa di Mumbai. Oggi la partecipazione è di circa il 31,2%. «Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2024, raggiunti nonostante un contesto di significativa flessione nei mercati di riferimento – ha commentato il presidente Enrico Carraro –. Grazie alla strategia commerciale, all'avvio di nuove iniziative e agli investimenti per lo sviluppo tecnologico siamo riusciti a migliorare la marginalità». Per il 2025 il presidente del gruppo Carraro vede sviluppi positivi a partire dal secondo semestre.

CAREL

Carel chiude il 2024 con ricavi consolidati a 578,5 milioni in calo dell'11% sul 2023. L'ebitda si attesta a 104,9 milioni. In calo anche il risultato netto consolidato che si ferma a 62,6 milioni (-11,7%). La posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2024 era pari a 50,2 milioni a causa dell'acquisizione del restante 49% del capitale sociale di Cfm. Proposto dividendo di 0,165 euro per azione contro gli 0,19 euro relativi all'esercizio 2023.

Acea, i risultati ai massimi e dividendo oltre il previsto

I RISULTATI

ROMA Si chiude con «risultati ai massimi storici» il 2024 del gruppo Acea. Un traguardo che permette di «anticipare di un anno» gli obiettivi del piano industriale al 2028 illustrati a inizio 2024. «Abbiamo superato la "guidance", che era stata già rivista al rialzo durante l'anno» e i numeri «confermano la solidità del gruppo già evidenziata nei primi nove mesi dell'anno», ha sottolineato l'ad e direttore generale, Fabrizio Palermo, che incassa il suo primo risultato annuale dall'arrivo alla guida del gruppo a fine 2023. Ma certi risultati consentono anche di offrire un dividendo in crescita, «il più alto mai dato», oltre quanto previsto dal business plan e «continuando in questo modo a creare valore per tutti gli stakeholder». Ma è «ai massimi anche il Capex (gli investimenti, ndr)» in crescita del 26% sul 2023 (oltre 1,4 miliardi). Sul dividendo, ha precisato da parte sua il direttore finanziario, Pier Francesco Ragni, rispondendo alle sollecitazioni degli analisti nel corso della conference call sul bilancio, «in questo momento non diamo "guidance" diverse dal piano». Ma di sicuro, «il payout di quest'anno è frutto di un risultato migliore delle attese», ha aggiunto. Il riferimento è alla strategia al 2028, che prevede una crescita del dividendo del 4% annuo usando come base il 2023, quando sui conti 2024 è stato annunciato un dividendo di 0,95 euro per azione, che rappresenta una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

I NUMERI

Nel dettaglio, il gruppo che opera nei settori idrico, ambientale ed energetico ha chiuso l'anno con un margine operativo lordo a 1.557 milioni, in crescita del 12% sul 2023. L'utile netto si è attestato a 332 milioni in crescita del 13% (utile netto ricorrente 330 milioni, +18%). «Solida la struttura finanziaria», con un rapporto Debito netto/Ebitda (3,18) in miglioramento, che «rafforza la posizione» del gruppo. Per il 2025 Acea stima una crescita del Mol (+2%/3% sul 2024) e degli investimenti intorno a 1,6 miliardi di euro dai 1.439 milioni del 2024, prevalentemente destinati ai business regolati (che rappresentano il 91% del totale). Per il resto, Acea guarda al mercato e potrebbe prendere in considerazione, tra gli altri, asset in cessione da Italgas. «La sempre maggior efficienza operativa e la solida struttura finanziaria», ha precisato Palermo, «ci permettono di proseguire il percorso di crescita sostenuto da investimenti, in particolare, sui settori regolati per sviluppare e potenziare le infrastrutture».

Guardando ai settori di business, per l'acqua si amplia la presenza in Italia con l'ingresso in due nuove regioni, la Sicilia e la Liguria; per l'elettrico, è stato firmato l'accordo per la cessione a Terna della rete At nell'ambito del programma di valorizzazione e ottimizzazione degli asset in portafoglio; per il settore ambiente prosegue l'iter per la realizzazione del termovalorizzatore di Roma. Si è in attesa dell'aggiudicazione definitiva da parte della Commissione giudicatrice per l'affidamento della concessione, al raggruppamento di impresa con capogruppo Acea Ambiente.

R. Amo.

La padovana Matix raccoglie nuovi fondi per la crescita

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA La padovana Matix, spin-off della tech company AzzurroDigitale che ha sviluppo un software per monitorare per la gestione di macchinari, stampi e attrezzature per la manifattura lungo la catena di fornitura, comunica di aver chiuso un nuovo round di investimento, tra equity e debito, da 2,1 milioni di euro. Auxiell, azienda di consulenza, si conferma ancora una volta principale investitore, dopo il primo passo di investimento dal valore di 700 mila euro. Matix ha chiuso il 2024 con ricavi per 680 mila euro (+ 62% sul 2023), cifra che punta a raddoppiare nel 2025. Al contempo, ha acquisito nuovi clienti internazionali per un totale di 40 aziende servite in oltre 20 Paesi. A inizio 2025, la società ha annunciato l'apertura di un hub commerciale negli Stati Uniti per accelerare la diffusione della sua innovativa soluzione di telemetria. L'investimento ottenuto attraverso il nuovo round avrà un impatto significativo sul piano di espansione della startup padovana.

La Borsa

Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,256**	0,89	2,126	2,311	8047177
Azimut H.	**25,210**	-0,98	24,056	26,673	418198
Banca Generali	**49,980**	-1,23	44,818	52,801	262520
Banca Mediolanum	**13,750**	-0,36	11,404	13,882	1095382
Banco Bpm	**9,718**	-0,47	7,719	9,943	6628639
Bper Banca	**7,304**	-1,00	5,917	7,623	13333841
Brembo	**9,869**	-3,11	8,689	10,146	396918
Buzzi	**50,000**	-2,34	35,568	52,282	646392
Campari	**5,778**	-4,31	5,158	6,327	13943425
Enel	**6,995**	0,39	6,605	7,167	22162275
Eni	**13,656**	0,04	13,224	14,230	8757739
Ferrari	**408,500**	-1,50	403,258	486,428	423302
FinecoBank	**18,230**	-1,94	16,664	19,149	2039131
Generali	**31,850**	-0,16	27,473	32,469	3530704
Intesa Sanpaolo	**4,719**	-1,05	3,822	4,870	57062306
Italgas	**6,155**	0,98	5,374	6,235	2238958
Leonardo	**44,060**	0,78	25,653	46,282	5289616
Mediobanca	**16,850**	-1,40	14,071	17,473	1930002
Moncler	**60,180**	-2,75	49,647	67,995	1150932
Monte Paschi Si	**7,096**	1,95	6,171	7,375	18107631
Piaggio	**1,996**	-2,16	1,941	2,222	1061069
Poste Italiane	**16,315**	1,12	13,660	16,132	2131496
Recordati	**52,950**	-0,09	51,352	60,228	474488
S. Ferragamo	**6,795**	2,72	6,293	8,072	560385
Saipem	**2,011**	-3,41	1,971	2,761	42575139
Snam	**4,597**	0,42	4,252	4,696	7289123
Stellantis	**11,004**	-2,29	11,275	13,589	16916163
Stmicroelectr.	**22,125**	-2,64	20,994	26,842	3961642
Telecom Italia	**0,316**	1,19	0,287	0,346	22225949
Tenaris	**17,100**	0,09	16,638	19,138	1748451
Terna	**7,928**	0,66	7,615	8,103	3252205
Unicredit	**51,040**	-1,75	37,939	54,256	6438936
Unipol	**14,660**	1,10	11,718	14,448	1912165
NORDEST					
Ascopiave	**2,900**	1,05	2,699	2,962	65567
Banca Ifis	**21,160**	-1,49	20,820	22,744	114239
Carel Industries	**18,420**	-7,90	17,545	22,276	205146
Danieli	**31,200**	-1,27	23,774	32,683	70404
De' Longhi	**32,020**	-1,66	28,636	34,701	157449
Eurotech	**0,735**	-2,00	0,745	1,082	90641
Fincantieri	**9,746**	-0,04	6,897	10,178	622849
Geox	**0,390**	0,00	0,391	0,506	350866
Gpi	**8,340**	-1,53	8,528	10,745	20820
Hera	**3,814**	1,38	3,380	3,786	2152075
Italian Exhibition Gr.	**7,200**	1,12	6,770	7,587	9076
Ovs	**3,224**	1,45	3,179	3,707	727303
Piovan	**14,000**	0,00	13,885	13,998	9528
Safilo Group	**0,876**	-3,52	0,913	1,076	1555419
Sit	**1,290**	3,20	0,918	1,365	23594
Somec	**11,000**	-2,65	9,576	12,968	3469
Zignago Vetro	**9,770**	-1,61	9,213	10,429	63369

Lutto nel cinema e nella televisione

Addio all'attrice veneziana Grazia Maria Spina

Addio all'attrice veneziana Grazia Maria Spina (in arte Spinazzi) (nella foto al tempo del successo), attrice di straordinaria bellezza, eleganza, capace di animare il jet-set degli anni Sessanta e Settanta. L'attrice veneziana è mancata a 90 anni, in un istituto di Padova, ricoverata da tempo dopo aver vissuto a Cortona. «Sono un'attrice veneziana - esordisce nel sito web personale - ed è forse alla mia città che devo la mia professione, il Teatro, e la conoscenza del veneziano mi ha aiutata molto ad interpretare con maggiore naturalezza le opere di quello che è certamente il nostro maggior commediografo, Carlo Goldoni». Gli esordi nelle fila del Teatro universitario di Ca' Foscari diretto da Giovanni Poli. Ha lavorato con tutti i grandi attori e registi degli anni '60, da Gassmann a Lina Volonghi, Salvo Randone, Alberto Lionello, Aroldo Tieri, Alberto Lupo, Paolo Stoppa, Valeria Valeri. Per lei molta televisione che le diede notorietà: da "Il fu Mattia Pascal" a "Davide Copperfield". Dagli anni '90 si dedicò all'arte. Grazia Maria Spina lascia il fratello Fulvio, la cognata Barbara e i nipoti.

Dal 5 aprile al Palazzo del Fumetto di Pordenone 300 illustrazioni del disegnatore bolognese scomparso prematuramente nel 1996. In coppia con Max Bunker (al secolo Luciano Secchi) è stato uno dei grandi interpreti della cultura popolare

Il maestro del segno da Alan Ford a Tex

Magnus

LA MOSTRA

Una panoramica di oltre 300 opere, con numerose tavole e disegni inediti mai visti finora a cui si aggiunge l'esposizione integrale delle 224 tavole a fumetti della storia "Tex La valle del terrore", conosciuta tra gli appassionati come "il Texone di Magnus", alla quale l'autore dedicò gli ultimi sette anni di vita e che fu pubblicata postuma nel maggio 1996 dall'editore Sergio Bonelli. Gli originali di questa avventura western, oggetto di culto tra gli appassionati della Nona Arte, non sono mai stati esposti prima d'ora: accompagnati da studi preparatori, bozzetti, sketch e appunti di lavorazione, sono una testimonianza preziosa e unica dell'opera di Magnus, al secolo Roberto Raviola (1939-1996), e dell'incontro di uno dei maestri più noti e amati con l'eroe più popolare e conosciuto del fumetto popolare italiano.

IL PERCORSO

La mostra-evento a lui dedicata, dal titolo "Il segno di Magnus. Da Alan Ford a Tex", curata da Michele Masini, Luca Baldazzi e Giovanni Nahmias, la più ampia mai realizzata sul lavoro dell'illustratore bolognese, si inaugura sabato 5 aprile e sarà visitabile fino al 12 ottobre 2025, al Palazzo del fumetto di Pordenone (informazioni www.palazzodelfumetto.it), che accende i riflettori sul talento di uno dei più grandi maestri italiani della Nona Arte. Per Magnus, artista tra i più eclettici nel panorama internazionale del fumetto, Tex fu il punto di arrivo. L'esposizione racconta tutto il suo itinerario artistico: dai lavori realizzati negli anni Sessanta in coppia con lo sceneggiatore Luciano Secchi, alias Max Bunker (i "neri" Kriminal e Satanik, il satirico Maxmagnus, il popolarissimo Alan Ford), ai personaggi creati e disegnati in proprio, come Lo Sconosciuto, nato esattamente cinquant'anni fa, fino alle storie nelle quali riversò e incrociò le sue passioni per la fantascienza, per le culture e le filosofie orientali (I Briganti, Milady, Le femmine incantate).

UNA SCOPERTA

«La mostra – afferma il direttore artistico del Pdf, Marco Dabbà - non vuole essere una retrospettiva ma, al contrario, un'occasione di scoperta di un artista che ci ha consegnato opere mirabili e senza tempo. Un viaggio emozionante, che ha per filo conduttore il segno». Da autentico "viandante" - come egli stesso si definiva - Magnus visse la sua opera come una ricerca continua, sia artistica che esistenziale, un cammino sospeso tra l'ideale della bellezza e il confronto costante con le asprezze della realtà. Attraversando e spesso mescolando i generi più diversi del racconto (il noir e il comico-grottesco, la spy-story e l'avventura, il giallo e la fantascienza, il fumetto giornalistico "di realtà" e la favola orientale, l'esotico, l'erotico, il folklore dell'Appennino emiliano e il western) Magnus li seppe di volta in volta reinterpretare con altrettanta poliedricità di stili grafici, ma con una fortissima impronta personale, che emerge nitida e resta sempre riconoscibile malgrado i frequenti cambi di rotta».

I CRITERI

«I primi fumetti di Magnus, Kriminal, Satanik, Alan Ford e altri, - ricorda il direttore artistico Luca Raffaelli - sono frutto della collaborazione con Max Bunker e realizzati dal 1964 per undici anni a ritmi forsennati. L'ultimo, il Texone, è il rovescio della medaglia: sette anni per 224 tavole cesellate minuziosamente. Tra questi due estremi il percorso di un artista che ha cercato, attraverso il fumetto, un progetto di vita e di ricerca. Questa mostra vuole offrire ai visitatori la grandezza di un artista unico che ha saputo disegnare il proprio destino. Un arco temporale segnato da profondi cambiamenti socioculturali che si sono inevitabilmente riflessi nella produzione di uno dei più attenti, poliedrici e sensibili autori di fumetto che il nostro Paese, ma non solo, abbia mai espresso. Lasciatevi allora prendere per mano dal Viandante, come si autodefinì lo stesso Magnus, fatevi condurre da lui al cospetto della sua arte, seguite il suo segno, ma soprattutto non ponetevi limiti nel viaggiare fra le sue opere, muovendovi liberamente fra le sezioni in cui è concepita la mostra, per ripercorrerle, soffermarvi su taluni particolari, curiosare.

All'allestimento si accompagna un catalogo completo che ne approfondisce i contenuti e riproduce ogni opera esposta: si tratta di un prodotto editoriale originale del Palazzo del Fumetto proposto per ogni esposizione, un oggetto da collezione arricchito da contributi eccellenti di esperti, appassionati e studiosi del fenomeno Magnus.

EVENTI COLLEGATI

In attesa dell'apertura della mostra, il Palazzo del Fumetto ha in programma una serie di appuntamenti di avvicinamento all'imponente opera di Magnus attraverso interviste con esperti e incontri di approfondimento: "Aspettando Magnus" si terrà il 25 marzo per un incontro con il direttore artistico Luca Raffaelli, e il 1° aprile con Stefano Zattera. Tali incontri proporranno uno sguardo originale e laterale del panorama fumettistico dell'epoca e attuale. A seguire, saranno organizzati ulteriori periodici eventi complementari che accompagneranno la mostra per l'intera sua durata. Tutti gli incontri sono a cura del responsabile bookshop del PalaFumetto Riccardo Pasqual.

Franco Mazzotta

IN PRIMA PAGINA In copertina uno dei numeri più celebri della rivista che ebbe molto successo nei giovani degli anni '70-'80

UNA "BRUTTA" COMBRICCOLA Altre immagini della produzione di Magnus insieme a Max Bunker. Qui sopra il logo scelto per la mostra. In basso la "famiglia" con tutti i protagonisti di Alan Ford

LA RETROSPETTIVA GRAZIE ANCHE AL SUO CATALOGO VUOLE FARE IL PUNTO SU 50 ANNI DI ATTIVITÀ

VERRÀ PRESENTATO ANCHE IL MITICO "IL TEXONE", 224 TAVOLE DISEGNATE CHE SONO L'APICE DEL SUO LAVORO

Chiara Isotton

La soprano bellunese da domani al 4 aprile nel tempio della musica milanese sarà protagonista dell'opera Con lei il tenore trevigiano Fabio Sartori

«Al Teatro alla Scala sarò primadonna nel ruolo di Tosca»

L'INTERVISTA

Chiara Isotton festeggia i suoi primi quarant'anni regalandosi il debutto nel ruolo di Floria Tosca alla Scala di Milano. Il soprano bellunese sarà in scena da domani al 4 aprile nel ruolo "principe" insieme a Francesco Meli che si alternerà con il tenore trevigiano Fabio Sartori per alcune recite e Luca Salsi. Sul podio Michele Gamba nella bella produzione firmata da Davide Livermore per la prima del teatro milanese nel 2019.

Tosca, debutto alla Scala nel ruolo principale

«È una grande responsabilità e una grande emozione. Incrocio le dita. Credo sia umano e normale sentire il peso di questo luogo, l'aura delle grandi donne che hanno interpretato il ruolo prima di me. Maria Callas, Renata Tebaldi. Proprio nel mio camerino c'è una foto della Tebaldi in prova nel ruolo di Tosca. La guardo e le dico.. "Renata non giudicarmi". Comunque al netto della tensione è galvanizzante».

La produzione che torna in scena è la Tosca firmata da Davide Livermore che ha aperto la Scala nel 2019. Protagonista in quell'occasione era stata Anna Netrebko, con cui lei ha condiviso una prima alla Scala. Era Macbeth e lei interpretava il ruolo dell'ancella della lady. Cosa significa questo passaggio?

«Anna Netrebko è e rimane un'autentica fuoriclasse, una delle più grandi cantanti al mondo per non dire la prima. Per me è senza dubbio la più grande fonte di ispirazione».

Tosca è un po' la sua opera talismano.

«Con Tosca ho vinto il concorso di Spoleto e ho debuttato lì dodici anni fa. Nel 2018 l'ho ricantata in Giapponem poi alla Fenice. Nel 2020 l'ho cantata con il collega e amico Fabio Sartori, e Claudio Sgura. C'era il lock-down e siamo andati in scena davanti ad un teatro vuoto. Poi Tokyo, Piacenza. Ma c'è stato anche un meraviglioso jump-in (sostituzione dell'ultimo minuto ndr) a Salisburgo per una generale dove ho sostituito Anna Netrebko con Jussif Eyvazov e Ludovic Tezier e infine le ultime due al Covent Garden di Londra e alla Staatsoper Unter den Linden a Berlino»,

CANTANTE Chiara Isotton in un foto tratta dal suo sito internet

Qual è l'aspetto musicale e vocale che le piace di più in Tosca?

«È un ruolo scritto per una primadonna, la qualità di scrittura di Puccini mette in luce un'artista in maniera completa. Tosca all'inizio si presenta come una donna innamorata e gelosa ma poi prende coscienza di trovarsi in una situazione più grande di lei e arriva a compiere un omicidio in scena. È un ruolo davvero stimolante anche perchè le pagine vocali sono sostenute da un'orchestrazione fra le più belle del repertorio pucciniano».

Il 2024, anno del centenario dalla morte del signor Giacomo, è stato per lei un anno ad alta densità pucciniana.

«Ho aperto il 2024 con Tosca alla Deutsche Oper poi ho debuttato il ruolo di Minnie nella Fanciulla del West a Lyon con Daniele Rustioni; ho cantato i ruoli di Giorgetta e Angelica nel Trittico a Bologna poi Suor Angelica a Bilbao, Tosca al Covent Garden e dopo la Scala vado a Budapest per una nuova produzione della Fanciulla del West».

NEL MIO CAMERINO HO UNA FOTO DELLA GRANDE TEBALDI LA GUARDO E LE DICO: «RENATA, TI PREGO NON GIUDICARMI»

E il ruolo di Turandot?

«Turandot è nei miei sogni ma non penso di toccarla prima dei 50 anni».

All'accademia della Scala prima e poi in questo teatro ha trascorso gli ultimi anni di studio: quali ricordi le vengono in mente?

«Sono stati anni molto belli e anche un po' scioccanti: Milano è coinciso con il primo affacciarmi a fare questo lavoro sul serio. Mi sono diplomata all'Accademia dieci anni fa, qui ho avuto gli strumenti per affrontare in maniera serena la professione e la vita di cantante lirica».

Prossimi impegni?

«Dopo Budapest ho una nuova produzione di Tosca; in Fenice con Daniele Rustioni a fine agosto e poi vado al Petruzzelli di Bari per Don Carlos».

Belluno è la città natale, Milano la città del grande salto, Firenze la città del presente. E New York?

«New York è la città del cuore, dove ho conosciuto e in cui abita il mio compagno. Appena gli impegni lo consentono volo oltre Atlantico».

Se guarda a quella ragazzina che da Salce, frazione di Belluno, è partita circa vent'anni fa per inseguire un sogno, cosa pensa?

«Mi dico che tutto è possibile e che nella vita bisogna avere un po' di sano coraggio e osare».

Elena Filini

SCRITTRICE Antonia Arslan

A Piove di Sacco Arslan e Gazzola

FESTIVAL CHRONICAE

Dal 20 al 23 marzo Chronicae, Festival Internazionale del Romanzo Storico alla sua XI edizione, porta a Piove di Sacco (Padova) le protagoniste e i protagonisti della classifica della narrativa italiana, a ulteriore conferma di come il romanzo storico sia il genere letterario preferito dai lettori italiani. Matteo Strukul, romanziere e direttore artistico del festival, introduce così il programma di un festival che è diventato il punto di riferimento per gli appassionati della narrativa storica: «L'edizione di quest'anno vede la partecipazione di una fra le più importanti autrici italiane di romanzo storico: Antonia Arslan (sabato 22, ore 21, Teatro Filarmonico). Con lei celebreremo i vent'anni de "La masseria delle allodole" (Rizzoli) un libro necessario, fondamentale, che racconta la tragedia del genocidio armeno. Ci sembrava il modo più giusto per iniziare questo secondo decennio di festival.

EFFETTO ROMANZO

Ad Alessia Gazzola (domenica 23, ore 18.30, Teatro Filarmonico), invece, il compito di introdurci al mondo di Miss Bee (Longanesi), con la trilogia che ha scalato le classifiche italiane, con protagonista Beatrice Bernabò, investigatrice nella Londra degli anni '20. Gazzola, reduce dal successo della serie "L'allieva" tratta dai suoi romanzi, tornerà in prima serata su Rail il 30 marzo con "Costanza", nuova serie tv tratta dai suoi romanzi.

Ancora un'autrice, questa volta ad aprire la manifestazione, ed è Alessandra Selmi (giovedì 20, ore 21, Teatro Filarmonico), da settimane nella Top10 dei libri più venduti con "La prima regina" (Nord), romanzo che racconta le vite della prima sovrana d'Italia, Margherita di Savoia e di Nina, nata per servirla che diventerà invece padrona del proprio destino. Altro autore campione di vendite è infine Francesco Vidotto (venerdì 21, ore 21, Teatro Filarmonico) che porta a Chronicae "Onesto" (Bompiani), romanzo struggente che racconta la vicenda straordinaria di un uomo che scrive lettere alle montagne e l'intreccio avventuroso di un pugno di vite sulle Dolomiti.

Tra giornalismo e federalismo Le idee di Giorgio Lago al Bo

IL CONVEGNO

Le parole chiave per ricordarlo sono nostalgia, ottimismo e speranza, con le ultime due che gli erano particolarmente care. Ed è questo che è emerso ieri pomeriggio a Padova nell'Aula Magna del Bo, durante un evento organizzato per ricordare Giorgio Lago, mancato proprio il 13 marzo 2005, e per presentare il libro intitolato "Il mio Veneto e altri scritti", curato dal figlio Francesco e dal giornalista Francesco Jori, che raccoglie alcuni dei 12 mila articoli dell'ex direttore del *Gazzettino* che ha inventato il Nordest, senza trattino, come era solito precisare.

IL NORDEST

Nell'ambito dell'incontro, organizzato dall'Associazione Amici di Giorgio Lago, in collaborazione con il Centro Studi omonimo del Bo, si è tenuto pure il convegno "Il federalismo tra Giorgio Lago e oggi". Numerosi i relatori che si sono alternati al microfono per mettere in evidenza l'attualità del pensiero di colui che si definiva "il facchino del Nordest", tra cui la rettrice Daniela Mapelli; Giuseppe Zaccaria, che presiede l'Associazione; Marco Almagesti e Patrizia Messina, rispettivamente direttore e vice del Centro Studi; Ilvo Diamanti, politologo; Paolo Possamai e Ferruccio De Bortoli, giornalisti. È stato anche proiettato un video in cui lo stesso Lago, invitato dalla trasmissione "Maurizio Costanzo show", si sofferma proprio sul federalismo, imprescindibile a suo dire per la modernizzazione del Paese.

PADOVA Un momento dell'incontro su Giorgio Lago all'Ateneo

LA RIFLESSIONE

E la forza delle sue idee, immutata a 2 decenni della dipartita, è stata ribadita in più interventi, come ha osservato lo stesso Almagisti: «Quando sono arrivato a Padova da studente ho iniziato a far tardi con gli amici e dopo mezzanotte aspettavamo le copie del Gazzettino appena uscite per leggere gli articoli di Lago: editoriali brevi, essenziali con un linguaggio chiaro che raggiungeva chiunque e che ancora oggi sono grandi lezioni di metodo».

Zaccaria, invece, si è soffermato sul fatto che Lago ha "liberato" il territorio nordestino dai toni provinciali che lo caratterizzavano. «Si sente ancora la sua mancanza anche se oggi siamo in un contesto diverso da quello in cui lui aveva operato. Il libro con i suoi scritti è bellissimo e mette in evidenza le qualità di Lago, come la curiosità, la lucidità intellettuale e la forza di coscienza critica che ha saputo donare a un intero territorio. Testimoniava rigore nel lavoro intellettuale e giornalistico».

Nicoletta Cozza

Campiello Giovani

Ventisette semifinalisti da tutta Italia

La 30ª edizione del Campiello Giovani promosso dalla Fondazione Il Campiello–Confindustria Veneto e sostenuto da Intesa Sanpaolo si rivolge agli aspiranti scrittori dai 15 ai 21 anni. In questa fase, la Giuria di Selezione ha individuato i 12 semifinalisti, scegliendo tra i 239 racconti pervenuti da tutta la Penisola e dall'estero, nel periodo compreso tra ottobre 2024 e gennaio 2025. I racconti dei giovani scrittori sono stati raccolti in formato digitale, con l'obiettivo di trasmettere un messaggio chiaro alle nuove generazioni di rispetto e sensibilità verso le questioni ambientali. Venerdì 4 aprile verrà annunciata la cinquina finalista al Teatro Nuovo di Verona (Piazza Viviani, 10). Questi i finalisti e la loro provenienza: Le cose cadono di Valeria Arieti (Tuscania); Verso Oriente di Giacomo Bonato (Arquà Petrarca); Gennaio è un mese triste di Giulia De Masi (Milano; Ferro e anima di Giacomo Masut (Martellago); Fa male, il mare d'inverno di Chiara Miscali (Ardauli); Parigi non finisce mai di Elena Mora (Parma); Gli addii di Giorgia Ruggiero (Foggia); La nostra buffa esistenza di Mattia Schifaudo (Palermo); Budapest blues di Niccolò Alessandro Tavian (Selvazzano Dentro); Un posto nel mondo di Aurora Vannucci (Parma); Lucca invasa dalle tigri di Sergio Vitaliti (Belpasso); Caro Ale di Alessandro Vitullo (Roma). Menzionati: Il pianto del Piviere di Francesco Maisto, (Lodi); Falene di Francesca Filippi (Carrù); Il morbo di Sisifo di Emma Sofia Santolin (San Martino di Lupari); Ventotto trentesimi di Matteo D'Angelo (Arezzo)

in Sala

I sogni d'amore d'una adolescente

DREAMS
Regia: Dag Johan Haugerud
Con: Ane Dahl Torp, Selome Emnetu, Ingrid Giæver
DRAMMATICO ★★★1/2

Orso d'oro alla recente Berlinale, terminale di una trilogia inaugurata con "Sex" e proseguita con "Love", ecco "Dreams" del norvegese Haugerud, curiosamente in uscita nelle nostre sale in ordine inverso (seguiranno gli altri due). Un'adolescente si innamora della propria insegnante e dedica questo sentimento-sogno alla scrittura di un diario. Ne parla con madre e nonna poetessa, che superato il primo sbandamento, partecipano all'idea di farne un libro. Declinando il tutto per pensiero (la voce off della protagonista), scrittura e immagini, Haugerud sforna un ritratto di formazione complesso e affascinante tra le generazioni, ragionando sull'implicazione degli affetti nella vita. (adg)

Un triangolo azzardato

GIOCO PERICOLOSO
Regia: Lucio Pellegrini
Con: Adriano Giannini, Elodie, Eduardo Scarpetta
THRILLER ★1/2

Triangolo amoroso in una villa a Sabaudia. Lui, scrittore, l'altro, artista, lei ballerina, mettono in scena un gioco di seduzione e di gelosia scritto senza preoccuparsi della plausibilità della trama. Il regista non è un novellino e ha alle spalle serie tv e sei film di fiction; quindi, conosce bene il mestiere: sa posizionare le inquadrature, creare ambienti, muovere gli attori, ma è una sapienza messa al servizio di un congegno narrativo che odora di inattendibile e di costruito, così come suonano falsi i dialoghi e le presenze esterne più caricature che personaggi. Il gioco messo in piedi da Pellegrini più che pericoloso è azzardato.

Giuseppe Ghigi

Avventura ambiziosa, adrenalinica che mescola action, kung fu, sentimento, melodramma e commedia. E anche un pizzico di sana avversione ai razzismi tutto in una città sfasciata

Da Roma con furore

LA CITTÀ PROIBITA
Regia: Gabriele Mainetti
Con: Enrico Borello, Yaxi Liu, Marco Giallini, Sabrina Ferilli, Luca Zingaretti
DRAMMATICO ★★★1/2

Bisogna prenderlo così, anche con le sue sbavature, e farsi trascinare in quest'avventura ambiziosa, adrenalinica che mescola action, kung fu, sentimento, melodramma e commedia. E, perchè no?, persino un pizzico di sana avversione ai razzismi non più tanto striscianti cui ormai siamo quasi abituati. Tutto con un tocco squisitamente "made in Rome", senza troppi scimmiottamenti hollywoodiani. Dopo "Lo chiamavano Jeeg" e "Freaks out", Gabriele Mainetti sorprende con questo scatenato "La città proibita" in cui si diverte a osare l'inosabile in un'epopea che ondeggia sempre sul confine tra realtà diverse: si parte dalla Cina, da due sorelle divise dalla politica del figlio unico, e si arriva all'oggi, quando Mei, giovane erinni implacabile come John Wick, scatena il finimondo in un bordello-ristorante-casinò criminale usando di tutto, persino frigitrice e grattugia. Una magnifica sequenza iniziale a mille all'ora che da un luogo chiuso si muove verso l'esterno, rivelando che quel mondo nascosto che sembrava la Cina in realtà è Roma, la Piazza Vittorio delle bancarelle sotto i portici, un mix di mondi ed etnie che si contaminano tra loro, splendida confusione di un presente dove culture e tradizioni si intrecciano e convivono. Da qui Mainetti si muove cambiando sempre registro, tra la Cina "proibita" e la Roma "aperta", tra figli che rifiutano le eredità pesanti dei genitori, sorelle che cercano sorelle, vendetta e nuovi sentimenti che sbocciano, violenza marziale che si scontra con la malavita, e melodrammi familiari che segnano il futuro.

IL PERCORSO

La storia ruota attorno alla ricerca di Mei (Yaxi Liu, stunt e controfigura di Mulan) che approda nella "Città Proibita", il ristorante cinese gestito dal malavitoso Wang, considerato il responsabile della sparizione di sua sorella. Lì vicino, sotto i portici di piazza Vittorio, c'è un altro locale, "Da Alfredo", simbolo della trattoria romana tradizionale, dove Mei si imbatte in Marcello (Enrico Borello), figlio svagato di Alfredo (Zingaretti), l'uomo con cui la sorella è sparita, lasciando senza spiegazioni la moglie Lorena (Sabrina Ferilli). Uniti controvoglia dal destino, Mei e Marcello cercano di capire che fine hanno fatto i due fuggiaschi in una Roma multietica dove nulla è come sembra, mentre il mondo attorno sembra costantemente muoversi, in barba ai vecchi razzisti come l'amico di famiglia Annibale (Giallini, sempre più incomprensibile), criminale di una vecchia malavita che sfrutta gli immigrati africani e se la prende coi cinesi.

Mainetti gioca con "Vacanze romane" in uno spensierato giro in scooter per la città, segue con abilità i combattimenti di Mei tra rimandi ai film di Bruce Lee, Tarantino, Leone, Cameron, Park Chan-wook, tutto avvolto in una elegante confezione coreografica. Nel mezzo c'è la battaglia fra chi attraversa la vita attaccato al quel poco che ha perché terrorizzato di perderlo, e chi combatte per lasciare andare, chi cerca nuove strade e chi invece si scopre inutile. E pazienza se tutti gli ingredienti non sempre di amalgamano alla perfezione, con personaggi che si accostano senza troppi approfondimenti, altri che spariscono senza motivo e qualche buco nei raccordi. Il "furore" è comunque assicurato.

Chiara Pavan

Francia

Chi ha ucciso la giovane Belle?

IL CASO BELLE STEINER
Regia: Benoît Jacquot
Con: Guillaume Canet, Charlotte Gainsbourg, Kamel Lassdaili
DRAMMATICO ★★1/2

Dal libro di Georges Simenon, già portato a suo tempo sullo schermo, un film che punta sull'ambiguità dell'essere e sull'incertezza dei fatti. Una giovane ragazza, ospitata da una coppia amica, viene strangolata di notte, mentre in casa c'è solo il marito, che dice di non essersi accorto di niente, ma finisce presto per diventare l'unico sospettato. In un clima rarefatto, la narrazione sfrutta le ellissi per mantenere il mistero, ma Jacquot è un regista che si conferma insipido e "Il caso Belle Steiner" scivola via, senza trovare un suo punto di forza. Bravi comunque gli interpreti: l'inafferrabile Guillaume Canet e l'altrettanto sfuggente Charlotte Gainsbourg. (adg)

A ROMA Una scena del film di Gabriele Mainetti nelle sale cinematografiche questa settimana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Marco Leon a Venezia tra sicari e prostitute

IL LIBRO

Il passato torna sempre a bussare, suggerisce "L'enigma della Maschera" (tre60, pag. 416, euro 18), ultimo romanzo della saga dedicata dallo scrittore veneziano Paolo Lanzotti alla figura di Marco Leon, il "Leone di Venezia", e agli Angeli Neri: inquisizione laica, agenti segreti della Serenissima occupati - all'insaputa dello stesso patriziato lagunare - in casi di massima delicatezza, che proprio cittadini "intoccabili" spesso riguardano. Il libro sarà presentato lunedì 17 alle 18 nello spazio "Librerie.coop" a Mestre in Piazza Ferretto. Parte della vicenda ambientata a metà Settecento, si svolge nel Lazzaretto Vecchio, luogo di "salvezza" per la Serenissima: oltre all'isolamento in caso di peste. Nel precedente episodio, Marco Leon aveva abbandonato gli Angeli, e sposato l'amata Marion. Appare ora nelle vesti di bibliotecario di un anziano "nobilhomo" (che ne intuisce la tribolata vita), ma tuttavia il Duca degli Angeli, il nobile Alvise Geminiani, tornerà a chiedere al Leone di Venezia di riprendere - seppur in gran segreto - il suo ruolo.

L'ENIGMA DELLA MASCHERA di Paolo Lanzotti
Tre60
18 euro

I PROTAGONISTI

Il passato insegue parte dei protagonisti, dai nobili Enea Dorigo ed Eugenio Flores, ai vertici del Lazzaretto, civili e religiosi; tormentate vicende legano sicari e prostitute, come i fratelli Fabio Groggia (dalla cui uccisione partirà l'inchiesta) e la sorella Giuseppina, accolta - nonostante la sifilide contratta, il "mal francese" - in un caritatevole Ospizio. Amanti e sodomia condannata al tempo, l'attraente cornice storica e le geniali intuizioni di Marco Leon, si dipaneranno fra non poche sorprese. Assai suggestive le pagine dedicate alla deriva del vascello "Leonessa dei Mari", in apertura di romanzo, mentre attraversa la Bocca di Malamocco come realmente avveniva al tempo (il ruolo di traino degli odierni rimorchiatori, era sostituito dalle braccia di rematori in più "peote"). Efficace la figura del "gazzettiere" Luciano Pasqui in arte Duprè, tipografo e libraio, giornalista che muovendosi fra cronaca nera e "colore" tiene in sospeso lettori e l'intera città: la figura e le gesta della "Maschera" da lui tratteggiata, nel confermare il ruolo delicato dell'informazione, indurranno i protagonisti ad alcune "mosse". Duprè, involontariamente, lancerà anche la moda della "Maschera". All'interno della cornice magistralmente costruita da Lanzotti, emergono sfumature private, utili a sottrarre i personaggi dall'epicità. Lo stesso protagonista è coinvolto in affari domestici, e in un episodio la moglie Marion, giovane nobildonna inglese che per amore abbandona l'altolocato stile di vita, si improvviserà pericolosamente detective.

Riccardo Petito

Sipario

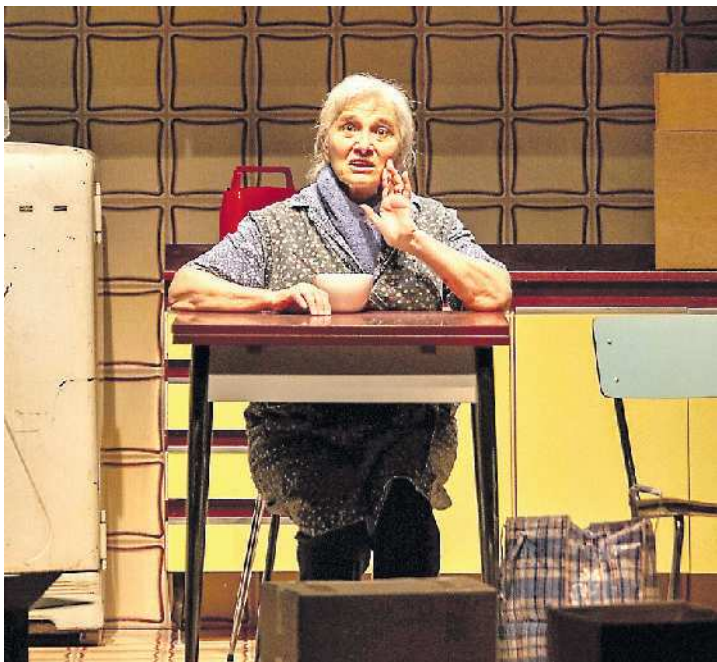
Vicenza, Ivana Monti e la Milano sparita

UNA VITA CHE STO QUI
con Ivana Monti
venerdì 14 marzo, h 20.45.
Vicenza
Teatro Comunale www.tcvi.it

TEATRO

Un intenso monologo femminile chiude la stagione al Ridotto del Teatro Comunale di Vicenza. L'opera è tratta da un testo di Roberta Sker e vede in scena una magistrale Ivana Monti, diretta da Giampiero Rappa. La protagonista è Adriana, un'anziana che non vuole lasciare la sua casa popolare a Lorenteggio, mentre intorno a lei ruota un mondo che cambia e incombe una realtà contraddittoria tra immigrazione, abusivismo, case che cadono a pezzi e scocciatori alla porta.

"Una vita che sto qui" è il titolo dello spettacolo e il mantra che spinge Adriana, la protagonista ottantunenne, a non voler lasciare il suo appartamento nonostante lo sgombero forzato perché il condominio fatiscente in cui abita deve essere ristrutturato. Chiusa in casa, tra gli scatoloni del trasloco che non vuole fare, pensa al passato, a quante ne ha viste nella sua vita e a tutte le trasformazioni della città che ha vissuto sulla sua pelle, dai bombardamenti alleati, con tantissimi morti civili, fino alla ricostruzione e agli anni bui del terrorismo e della droga. La narrazione in scena è un fiume di ricordi, fatto di eventi, luoghi, momenti della vita di Adriana, che si intersecano con la storia di Milano e i suoi infiniti cambiamenti. Tra un frigorifero Indes e un televisore della Brionvega, ricordo del boom felice. Ivana Monti è sola in scena, circondata da cose che diventano occasioni di ricordi del Sergio, il suo primo amore, dell'Alberto, amore-solo-suo, del padre comunista appassionato di lirica e della madre, del cane Stalin e del figlio Roby. E intanto riemergono le bombe degli anni di piombo e gli scavi per la linea rossa della metropolitana, il teatro Alla Scala e i Navigli. La parlata milanese con le sue espressioni colorite contribuisce a trasportare lo spettatore in questo mondo che non c'è più. Tanti ricordi, tante emozioni: sono anche le ultime, perché quella dove lei è sempre vissuta, da quel lontano 1958 quando aveva 17 anni e intorno era tutto erba, è una casa Aler da riqualificare e lei se ne deve proprio andare.

Giambattista Marchetto

COMUNALE Una scena di "Una vita che sto qui" con Ivana Monti

METEO

Maltempo al Centro-Nord con piogge, variabile altrove.

DOMANI

VENETO
Prosegue la fase di maltempo sul Veneto con rovesci, acquazzoni e qualche temporale, localmente anche di moderata o forte intensità. Temperature in ulteriore lieve calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ancora maltempo con rovesci diffusi, nevosi sulle Alpi oltre i 1100m circa. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio/sera sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ancora maltempo sul Friuli Venezia-Giulia con piogge e rovesci diffusi, anche di moderata o forte intensità tra alte pianure e rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	9	Ancona	13	22
Bolzano	8	12	Bari	15	24
Gorizia	10	13	Bologna	11	17
Padova	9	11	Cagliari	10	19
Pordenone	9	11	Firenze	10	18
Rovigo	9	14	Genova	11	14
Trento	8	11	Milano	9	12
Treviso	9	11	Napoli	16	20
Trieste	10	14	Palermo	15	25
Udine	9	10	Perugia	9	17
Venezia	10	11	Reggio Calabria	15	22
Verona	10	14	Roma Fiumicino	13	20
Vicenza	10	11	Torino	8	10

Programmi TV

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
12.20 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **5ª tappa: Ascoli Piceno - Pergola. Tirreno - Adriatico 2025** Ciclismo
15.50 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **4 metà** Film Commedia. Di Alessio Maria Federici. Con Matteo Martari, Ilenia Pastorelli, Matilde Gioli
23.15 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna
0.40 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show. Condotto da Pascal Vicedomini

Rai 3
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Gocce di Petrolio** Attualità
16.15 **Dal Cirque Du Soleil al grande sogno: Franco Dragone**
17.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Farwest** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
9.00 **Gli imperdibili** Attualità
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Coroner** Fiction
12.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **L'intruso** Film Thriller
16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Man in the Dark** Film Horror. Di Fede Alvarez. Con Stephen Lang, Jane Levy, Dylan Minnette
22.50 **Salt** Film Azione
0.30 **Wonderland** Attualità
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Strike Back** Fiction
3.25 **Coroner** Fiction
5.00 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.25 **Quante storie** Attualità
6.55 **La verità sui gatti** Doc.
7.45 **I tre architetti** Documentario
8.40 **Sui binari dell'Antico Egitto**
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **La Gioconda** Musicale
12.45 **Sui binari dell'Antico Egitto**
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La governante** Teatro
17.20 **Il Bosco delle Emozioni** Musicale
18.05 **Visioni** Attualità
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I Tre Architetti** Doc.
20.20 **Divini devoti** Documentario
21.15 **La voix humaine** Teatro
22.05 **Balletto - L'altra metà del cielo** Musicale
23.25 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale
0.20 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Qualcosa di cui... sparlare** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Le Onde Del Passato** Serie Tv. Di Giulio Manfredonia. Con Anna Valle, Giorgio Marchesi
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.08 **Meteo.it** Attualità
0.10 **La dea Fortuna** Film Commedia

Italia 1
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chief Of Station - Verità a tutti i costi** Film Thriller. Di Jesse V. Johnson. Con Aaron Eckhart, Alex Pettyfer, Olga Kurylenko
23.20 **Code Name Banshee** Film Azione
1.15 **Ciak Speciale** Attualità
1.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Due per tre** Serie Tv
6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Gli invincibili fratelli Maciste** Film Avventura
10.10 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
12.50 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
15.00 **La vera storia di Texas Jack** Film Western
16.55 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Space Cowboys** Film Avventura. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones, Donald Sutherland
23.55 **Scuola Di Cult** Attualità
0.10 **La recluta** Film Poliziesco
2.30 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
4.05 **Ciak News** Attualità

Cielo
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Ma mère** Film Drammatico
23.15 **Private collections** Film Erotico
1.15 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
2.15 **Senior Sex and the City** Società
3.00 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
4.00 **JoyRide - Proteggila. Il profilattico al femminile** Documentario
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Telenuovo
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Ricetta Mortale - Film: thriller, Can 2018 di Caroline Labrèche con Joanne Kelly e Shaun Benson**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario
11.55 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **La febbre dell'oro** Doc.
17.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.05 **Basco Rosso** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
2.40 **Customer Wars** Società

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Rivalità omicida** Film Thriller
15.30 **Cercando la normalità** Film Commedia
17.15 **Tre dolci parole** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
16.00 **Raffaele Sollecito** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.40 **Che tempo che fa Bis** Attualità

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApertiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Largo Winch**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Quello che so di lei**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Bianconeri a canestro**
16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Tg flash – diretta** Info
16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Speciale Palla A2 – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.25 **Speciale Palla A2 – diretta**
19.50 **Telegiornale FVG** Informazione
20.10 **Speciale Palla A2 – diretta**
22.30 **Basket - APU Udine Vs Cantù**
23.30 **Basket - Rimini Vs UEB Gesteco**

TV 12
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 Minuti Spi** Rubrica
21.30 **Fall Time** Film
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
I temi di **lavoro** ti assorbono molto, sicuramente più del solito perché si portano dietro tutto un pregresso che in parte è rimasto in sospeso e che devi quindi finire di risolvere. Fortunatamente però il tuo dinamismo ti consente di affrontare rapidamente e con una certa efficacia la situazione, liberandoti in tempi sorprendentemente rapidi. Consacrare un momento al corpo ti aiuta a riposarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
La dimensione sociale acquista protagonismo, è un periodo in cui le amicizie sembrano più presenti e importanti e tu stesso hai voglia di investire in quei rapporti, perché ti restituiscono energia e un senso di sicurezza. Stai entrando in una fase piuttosto dinamica, in cui sei tu a prendere l'iniziativa e a sollecitare gli altri. Anche in **amore** ti butti e fai di tutto per coinvolgere il partner.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In particolar modo nel **lavoro**, ma non solo, non c'è davvero niente che possa fermarti in questi giorni. Sei alla fine della salita e adesso non ci pensi proprio a demordere, con la meta ambita così a portata di mano. È vero che molte cose sembravano remarti contro e bloccare la soluzione di cui sei alla ricerca. Ma è anche vero che la tua versatilità ti consente di trovare sempre la strada giusta.

Cancro dal 22/6 al 22/7
C'è forse qualcosa di faticoso per te nella configurazione odierna, potresti ritrovarti da solo di fronte a una situazione che richiede un grande impegno personale e che ti fa sentire un po' sguarnito. Ma sarà proprio la tua fragilità che ti consentirà di superare la china e di avvicinarti al tuo obiettivo nel **lavoro**. A questo si aggiunge una nuova determinazione a metterti in gioco e a rischiare.

Leone dal 23/7 al 23/8
A livello **economico** la situazione è indubbiamente delicata, ma tu sai come muoverti per superare le oggettive difficoltà e sciogliere quello che a tratti ha tutta l'aria di un sortilegio per la fitta rete di fili che rendono la situazione indistricabile. Affidati alla tua ispirazione del momento, contro gli ostacoli troppo coriacei non serve diventare altrettanto duri, meglio cercare il punto debole.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per gran parte della giornata la Luna è ancora nel tuo segno ed evidenzia quelle resistenze contro le quali ti stai scontrando da un paio di anni, che oltre a creare situazioni frustranti tendono a indurre una gran confusione nella tua testa. Accetta questo tuo stato d'animo un po' oscillante, quando il mare è agitato è meglio assecondare il moto delle onde. L'**amore** ti guida sulla via più facile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In serata la Luna arriva nel tuo segno e tu ne presagisci trepidante il progressivo avvicinamento. Questo allenta il severo controllo che tenti di esercitare sulle cose, creando le condizioni per uno stato d'animo meditativo, che ti consente di osservare gli eventi da una certa distanza. Ed è proprio questo che nel **lavoro** ti aiuta a trovare la combinazione che apre le porte che erano rimaste chiuse.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Forse il difetto della configurazione di oggi è che inserisce una dose eccessiva di pathos nella tua giornata e nel tuo modo di vivere l'**amore**. Ma non sempre c'è modo di calibrare gli ingredienti perché la vita è imprevedibile e capricciosa, refrattaria a ogni tentativo di addomesticamento. Lasciati confondere e travolgere un po' dagli eventi se il caso lo vuole. La risacca ti porta belle sorprese.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Anche su di te la configurazione odierna ha effetti intensi, che ti coinvolgono emotivamente nel **lavoro** e le cui radici affondano più in profondità. Forse risalgono a eventi passati che non hai ancora finito di processare e che lasciano degli strascichi da tenere sotto sorveglianza. Prenditi il tempo necessario a sintonizzarti bene con le tue emozioni profonde, forse basta solo quello a risolvere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione ti scivola addosso senza scalfirti. Anzi, probabilmente ti stimola a muoverti e favorisce la nascita di nuove idee e progetti che rendono inaspettatamente effervescente la tua giornata. Renditi disponibile alle proposte e agli incontri, potrebbe nascerne qualcosa di importante. Forse, inaspettatamente, scandagliando in tutto questo troverai una chiave importante per l'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione continua a evidenziare il settore legato all'**economia**, mettendo in valore le tue risorse e sottolineando anche delle problematiche che è tuo compito sciogliere. Ma forse oggi qualcosa si smuove proprio in quella direzione, offrendoti una via d'uscita semplice e pratica, che mette fine a una fase faticosa. La cosa importante sarà procedere lentamente, evitando ogni tipo di fretta.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ancora per gran parte della giornata l'opposizione della Luna alla triplice congiunzione di Sole, Saturno e Nettuno alimenta una grande emotività, il cui effetto è quello di farti un po' perdere di vista le proporzioni delle cose, creando confusione. Ma non è il giorno giusto per la razionalità e il desiderio di capire. Sei nelle braccia dell'**amore**, puoi solo lasciare che i sentimenti ti governino.

FORTUNA — LOTTO
ESTRAZIONE DEL 13/03/2025

Bari	22	40	83	72	86
Cagliari	2	29	20	90	16
Firenze	84	37	86	12	71
Genova	70	76	20	65	25
Milano	10	90	86	63	70
Napoli	12	23	89	49	54
Palermo	40	11	35	61	66
Roma	17	36	61	8	65
Torino	54	49	64	61	25
Venezia	77	63	6	29	18
Nazionale	48	56	90	14	23

SuperEnalotto
58 33 7 70 25 51 — Jolly 79

MONTEPREMI		JACKPOT	
88.538.170,96 €		84.310.298,56 €	
6	- €	4	290,01 €
5+1	549.623,41 €	3	25,74 €
5	44.392,66 €	2	5,13 €

CONCORSO DEL 13/03/2025

SuperStar — Super Star 31

6	- €	3	2.574,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.001,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE	28ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
SERIE A						
GENOA-LECCE	oggi	20.45	INTER	61 (28)	TORINO	35 (28)
UDINESE-VERONA	domani	ore 15	NAPOLI	60 (28)	GENOA	32 (28)
MONZA-PARMA	domani	ore 15	ATALANTA	58 (28)	COMO	29 (28)
MILAN-COMO	domani	ore 18	JUVENTUS	52 (28)	VERONA	26 (28)
TORINO-EMPOLI	domani	ore 20.45	LAZIO	51 (28)	CAGLIARI	26 (28)
VENEZIA-NAPOLI	domenica	ore 12.30	BOLOGNA	50 (28)	LECCE	25 (28)
BOLOGNA-LAZIO	domenica	ore 15	ROMA	46 (28)	PARMA	24 (28)
ROMA-CAGLIARI	domenica	ore 16	FIORENTINA	45 (28)	EMPOLI	22 (28)
FIORENTINA-JUVENTUS	domenica	ore 18	MILAN	44 (28)	VENEZIA	19 (28)
ATALANTA-INTER	domenica	ore 20.45	UDINESE	40 (28)	MONZA	14 (28)

ROMA FUORI COL ROSSO LAZIO, BRIVIDO E FESTA

▶A Bilbao gara condizionata dall'espulsione di Hummels dopo 11 minuti: sotto di 3 gol, inutile la rete di Paredes. I biancocelesti riprendono il Plzen e vanno ai quarti di finale

EUROPA LEAGUE

Resta in corsa solo la Lazio, grazie a un pareggio col brivido. La Roma, invece, è fuori e non ha più obiettivi stagionali, a parte la rincorsa in campionato a un posto nelle competizioni continentali. Trascinato dal veterano Berchiche e da Nico Williams, autore di una doppietta e all'altezza della sua fama, e non la sbiadita controfigura vista all'andata, l'Athletic Bilbao non si fa sfuggire l'occasione, 11 contro 10 per quasi tutta la partita, e vince 3-1 dopo l'1-2 dell'Olimpico, risultato che spegne i sogni di gloria dei tifosi romanisti e fa esultar quelli che hanno riempito la "Cattedrale" basca. E che prima della partita, e fuori dallo stadio, hanno tentato di entrare in contatto con i supporter romanisti. La polizia si è messa di mezzo e ci sono stati tafferugli con annessa carica da parte delle forze dell'ordine.

A SENSO UNICO

In campo, invece, è stata partita a senso unico, gioco forza, a partire dell'espulsione di Hummels dopo soli 11', per un fallo su Sannadi che l'arbitro Turpin ha ritenuto da ultimo uomo. Un episodio che ha condizionato la partita e ha costretto la Roma a una difesa pressoché continua

IL VIKTORIA CREA PROBLEMI, SULC FIRMA IL VANTAGGIO POI IL PARI DI TESTA DI ROMAGNOLI. ORA SFIDA COL BODO-GLIMT

dagli assalti dell'Athletic. Rimane il dubbio di quale sarebbe stato l'atteggiamento se il tedesco fosse rimasto in campo, però alla fine è giusto dire che l'Athletic ha meritato di passare: e infatti Ranieri a fine partita l'ha tolto di emzzo parlando di «espulsione chiara e netta». Non ha invece affondato il colpo, il tecnico romanista, sul fatto che per larghi tratti di fatto la sua squadra abbia giocato praticamente in nove, perché Dovbyk, finché è rimasto in campo, ha fornito un apporto nullo, e bene ha fatto Ranieri a toglierlo poco dopo l'inizio della ripresa. A rendere ancor più amara la sconfitta giallorossq, un rigore concesso a tempo scaduto per un fallo su El Shaarawy, trasformato da Paredes, che per un attimo ha illuso. Il triplice fischio di Turpin ha spento ogni illusione.

All'Olimpico invece la Lazio passa ai quarti grazie all'1-1 contro il Viktoria Plzen sommato al 2-1 dell'andata: affronterà il Bodo Glimt, che ha eliminato l'Olympiacos. Una partita di sofferenza, quella della squadra di Baroni, che va sotto per effetto della rete di Sulc al 7' ma riesce a pareggiare grazie al terzo gol consecutivo di Romagnoli che vale l'accesso al turno successivo e un sospiro di sollievo. Un pareggio arrivato quando le speranze cominciavano ad affievolirsi e si profilavano i supplementari: su calcio d'angolo battuto da Zaccagni, ancora una volta, spunta Romagnoli che di testa batte il portiere avversario - con la palla che supera di poco la linea e l'arbitro Makkelie avvertito dal beep dell'orologio con la gol line technology - e mette in sicurezza la qualificazione. Gli ultimi minuti sono da vivere in apnea, ma al fischio finale è festa Lazio con i giocatori a ballare sotto la curva per un accesso ai quarti che mancava da 7 anni.

MOMENTI DECISIVI Il fallo di Hummels su Sannadi dopo 11 minuti che ha lasciato in 10 la Roma. A destra, la gioia di Romagnoli a segno di testa

Conference: al "Franchi" 3-1

La Fiorentina elimina il Panathinaikos

Al "Franchi" la Viola rifila 3 gol al Panathinaikos, ribaltando il 3-2 di Atene. La squadra di Palladino si qualifica così per i quarti di Conference dove affronterà gli sloveni del Celje (eliminato il Lugano ai rigori). La Fiorentina parte determinata e dopo due pericoli creati con Gosens e Gudmundsson sblocca la partita al 12' con una bordata dal limite di Mandragora. Al 24' il raddoppio di Gudmundsson complice una deviazione di Arao. Kean sfiora due volte il 3-0. Tris che arriva al 75' quando Kean trafigge il portiere in uscita. All'81' Ioannidis su rigore riapre i giochi (3-1) ma la Viola regge.

I risultati

Doppietta di Odobert e gol di Maddison: il Tottenham elimina l'AZ Alkmaar. Due rigori di Bruno Fernandes, poi il Manchester United dilaga con la Real Sociedad.

EUROPA LEAGUE (OTTAVI)

ATHLETIC BILBAO-Roma (1-2)	3-1
FRANCOFORTE-Ajax (2-1)	4-1
LAZIO-Plzen (2-1)	1-1
Olympiacos-BØDO/GLIMT (0-3)	2-1
LIONE-Steaua Bucarest (3-1)	4-0
MANCHESTER U.-Real Soc. (1-1)	4-1
RANGERS-Fenerb. (3-1)	3-2 dcr
TOTTENHAM-AZ Alkmaar (0-1)	3-1

QUARTI DI FINALE
(10 e 17 aprile)
Tottenham-Francoforte
Bodø/Glimt-LAZIO
Rangers-Athletic Bilbao
Lione-Manchester United

ATHLETIC BILBAO	3
ROMA	1

ATHLETIC BILBAO (4-2-3-1): Agirrezabala 6; De Marcos 6, Unai Nunez 6, Paredes 6 (23'st Lekue 6), Yuri Berchiche 7; Ruiz De Gallareta 6,5 (43'st Prados ng), Jaureguizar 6,5; Inaki Williams 7 (43'st Gorosabel ng), Gomez 6 (1'st Berenguer 6,5), Nico Williams 8; Sannadi 6 (32'st Guruzeta ng). All.: Valverde 7
ROMA (3-4-2-1): Svilar 7; Mancini 6, Hummels 3, Ndicka 5,5; Rensch 4 (39'st El Shaarawy 6), Cristante 6 (39'st Saelemaekers ng), Paredes 6, Angeliño 5,5; Dybala 4 (16'st Shomurodov 5,5), Baldanzi 6 (16'st Pisilli 5,5); Dovbyk 4 (8'st Soulé 5). All.: Ranieri 5.
Arbitro: Turpin 5
Reti: 48'pt Nico Williams, 23'st Berchiche, 37'st Nico Williams, 47'st Paredes (rig)
Note: Espulso: Hummels. Angoli: 8-2. Spettatori: 54 mila

LAZIO	1
VIKTORIA PLZEN	1

LAZIO (4-2-3-1): Provedel 6; Marusic 6,5, Patric 6 (34'st Gila 6), Romagnoli 7,5, Tavares 5,5 (22'st Lazzari 6); Guendouzi 6, Vecino 7; Isaksen 6, Pedro 6 (34'st Dele-Bashiru 6), Zaccagni 6,5; Castellanos 5,5 (22'st Dia 6). All. Baroni 7
VIKTORIA PLZEN (3-5-2): Jedlicka 5; Dweh 5,5, Markovic 6, Jemelka 6; Memic 6 (41'st Kopic ng), Cerv 6,5, Kalvach 6 (41'st Panos ng), Cadu 6, Vydra 5,5 (34'st Soyka 6); Sulc 6,5, Durosinmi 4,5 (27'st Adu 5). All. Koubek 6,5
Arbitro: Makkelie 5
Reti: 7'st Sulc, 33'st Romagnoli
Note: ammoniti: Dweh, Durosinmi, Marusic, Vecino; angoli: 12-4; spettatori: 35.000.

Atletico-Real, veleni dopo il rigore di Alvarez L'Uefa: «Giusto così ma regola da cambiare»

IL CASO

ROMA Esplode la polemica in Spagna per il rigore annullato a Julian Alvarez dopo un presunto doppio tocco al pallone. Presunto, perché dalle immagini a disposizione del Var e che rimbalzano in rete, questo doppio tocco non è poi così chiaro. Il pallone, infatti, da una ripresa diventata virale su Twitter, non si muove di un millimetro eppure l'arbitro ha annullato il gol, agevolando così la qualificazione ai quarti di Champions dei Blancos. Il dubbio resta, c'è chi dice che il piede di Alvarez si è poggiato in maniera impercettibile al pallone senza farlo spostare e chi, invece, sostiene che non lo ha minimamente sfiorato. Diego Simeone, nemmeno a dirlo, è di quest'ultima scuola di pensiero, e nel post partita ha scaricato in diretta tv tutta la rabbia per l'eliminazione: «Qualcuno qui dei presenti ha visto che Julian ha toccato due volte la palla? Alzate la mano. Forza, chi alza la mano? Chi alza la mano? Chi ha visto che Julian ha toccato due volte la palla? Non la alza nessuno, perfetto, prossima domanda». Gli risponde subito il portiere del Real Courtois: «Sono stanco di questo continuo piangere per situazioni del genere. Gli arbitri non vogliono avvantaggiare nessuna squadra, sia in Spagna che in Europa».

GOL ANNULLATO Julian Alvarez

LA UEFA RISPONDE

Intanto, l'Atletico Madrid ha chiesto chiarimenti ufficiali alla Uefa. Da Nyon, dopo aver esaminato il fatto, hanno risposto con un comunicato che apre a una modifica delle regole: «Sebbene

SIMEONE SCATENATO DOPO LA PARTITA: «ALZI LA MANO CHI HA VISTO IL DOPPIO TOCCO» COURTOIS: «PIANGETE SEMPRE, SONO STUFO»

minimo, il giocatore ha toccato la palla usando il piede d'appoggio prima di calciarla, come mostrato nel video allegato. In base alla regola attuale (Regole del gioco, Legge 14.1), il Var ha dovuto chiamare l'arbitro segnalando che il gol doveva essere annullato. La Uefa avvierà discussioni con Fifa e Ifab per determinare se la regola debba essere rivista nei casi in cui un doppio tocco sia chiaramente involontario». In casa Atletico sono inferociti dopo aver giocato una partita all'altezza del campioni d'Europa. Anche perché la maledizione Real, perseguita ormai da 10 anni i Colchoneros che negli ultimi cinque scontri europei non sono riusciti mai a vincere: persa la finale del 2014, i quarti del 2015, la finale del 2016, la semifinale del 2017 ed eliminati agli ottavi di mercoledì scorso. È pensare che il Real, un mese fa, aveva diffuso una nota contro il sistema arbitrale spagnolo per presunti torti subiti contro l'Espanyol: «Le decisioni contro il Real Madrid hanno raggiunto un livello di manipolazione e adulterazione della competizione che non può più essere ignorato. Le due più gravi di questa partita hanno evidenziato ancora una volta i doppi standard con cui viene arbitrato il Real Madrid». Aggiungendo che si tratta di uno «scandalo mondiale».

Gianluca Lengua

BRIGNONE LA COPPA A UN PASSO

PODIO AZZURRO Sofia Goggia (a destra) con Federica Birgnone. Oggi nuovo superG

SCI

▶Fede terza nel superG di La Thuile dietro a un'ottima Goggia Aumenta il vantaggio su Gut e oggi può conquistare il trofeo

Le mani sulla Coppa. Prima la rabbia, poi il sollievo: Federica Brignone non è contenta del suo superG di La Thuile, ma anche quando non è perfetta Federica Brignone riesce a salire sul podio. La campionessa valdostana ha chiuso al terzo posto alle spalle della 21enne tedesca Emma Aicher, ragazza da tenere d'occhio in vista della stagione olimpica, e all'altra fuoriclasse azzurra Sofia Goggia, ma davanti a Lara Gut-Behrami, rivale per il trofeo. Il vantaggio sulla sciatrice svizzera è salito a 332 punti, quando in palio ne restano 500: 100 nel superG bis di oggi e gli altri nelle quattro gare di Sun Valley della settimana prossima. Già oggi, però, potrebbe arrivare la vittoria aritmetica, nel caso in cui Brignone dovesse guadagnare altri 68 punti sulla svizzera. Ma considerato che poi resterebbero soltanto quattro gare, fra cui uno slalom che è l'unica specialità in cui non gareggiano le due contendenti, a Fede basterebbe mantenere il vantaggio sulle 300 lunghezze per chiudere il discorso anche prima di volare alle finali negli Stati Uniti.

A CASA

Nel superG di ieri Fede ha dato tutto, anche troppo, ha voluto "strafare" per vincere sulle nevi valdostane, a pochi chilometri da casa sua (La Salle). Si è fatta anche male a una mano destra centrando un paletto durante la sua prova e a fine gara è dovuta ricorrere a una borsa del ghiaccio sulla mano destra. La Tigre non si fermerà certo per questo, e infatti oggi sulla pista 3-Franco Berthod proverà a issarsi sul gradino più alto del podio per chiudere i conti. La Sfera di Cristallo è ormai vicinissima e ormai neppure la svizzera ci crede più. Anzi, Gut è stata molto critica sulla disputa del superG: secondo lei non si sarebbe dovuto correre. Per di più ieri la gara si è fermata per mezz'ora: un addetto alla pista si è sentito male ed è stato necessario l'intervento di un elicottero per portarlo in ospedale ad Aosta.

Dopo la gara, la valdostana ha spiegato le cose che non le sono piaciute. «Ho rischiato troppo, volevo vincere davanti al mio pubblico. Non posso fare certi errori in questi momenti. È andata bene, il risultato poteva essere molto peggiore. Probabilmente è la gara nella quale sono riuscita meno a fare ciò che avevo in mente. In ogni caso, non farò calcoli fino all'ultima gara della stagione», ha concluso Federica, ora a 81 podi in Coppa, a meno sette da Tomba.

È invece il 61° quello di Sofia Goggia, che per soli sei centesimi non ha festeggiato un successo. «Ho fatto una grande prestazione, ma il meteo è stato avverso. Diciamo che in certe gare bisogna essere grate di essere arrivate in fondo...». La bergamasca è ancora in lizza per la coppa di specialità, visto il suo distacco di 129 punti dalla Gut a due gare dal termine della stagione. Bella prova anche di Marta Bassino, sesta.

Sergio Arcobelli

L'Italia lancia Zuliani e toglie il capitano per sfidare l'Irlanda

RUGBY

DIROMPENTE Manuel Zuliani

Fuori capitan Michele Lamaro per il re dei cacciatori di palloni Manuel Zuliani. Nacho Brex promosso leader per la seconda volta in carriera. È il più importante dei sette cambi fatti dal ct Gonzalo Quesada nel XV dell'Italia che sfida domani alle 15,15 l'Irlanda nell'ultima giornata del Sei Nazioni di rugby. Un cambio che qualche addetto ai lavori vedrebbe strutturale, non episodico, per il maggior dinamismo del terza linea trevigiana e la miglior leadership del centro argentino rispetto a Lamaro. Chissà se anche Quesada ci starà davvero pensando.

Gli altri cambi rispetto ko 47-27 con l'Inghilterra sono il ritorno di Allan estremo, Capuozzo slittato ala al posto di Gallagher. Page-Relo mediano di mischia per Varney. Lorenzo Cannone numero 8 per Vintcent. Lamb in seconda linea per l'altro Cannone. Ferrari e Nicotera in prima Riccioni e Lucchesi. Nella panchina 6+2 fa la prima apparizione Leonardo Marin, utility back.

Novità anche nell'Irlanda, col recupero dei big Mack Hansen, Garry Ringorse, James Lowe nel XV e del pilone Tadgh Furlong nella panchina 5+3, dov'è dirottata la stella nascente Prendergrast a cui è preferito Jack Crowley all'apertura «Un'Irlanda che non metteva tutti questi giocatori in campo assieme da un pezzo - sottolinea Quesada - In più le leggende Murray e O'Mahony che chiudono la carriera (la terza Healy escluso, ndr). A volte arriva un piccolo aiuto dal destino, dal calendario, da un po' di sottovalutazione. Stavolta nessuno aiuto».

Per il torneo Under 20, oggi alle 20,30 a Treviso l'Italia chiude il torneo con l'Irlanda, che non ha mai battuto.

LE FORMAZIONI

Italia: Allan; Capuozzo, Brex (c), Menoncello, Ioane; P. Garbisi, Page-Relo; L. Cannone, Zuliani, Negri; Ruzza, Lamb; Ferrari, Lucchesi, Fischetti. **A disposizione:** Nicotera, Spagnolo, Zilocchi, N. Cannone, Lamaro, Vintcent, Varney, Marin.

Irlanda: Keenan; Hansen, Ringrose, Henshaw, Lowe; Crowley, Gibson-Park; Doris (c), Van Der Flier, Conan; Beirne, Ryan; Bealham, Sheehan, Porter.

Ivan Malfatto

Lettere&Opinioni

«RICORDO ANCHE AI PARLAMENTARI UE CHE AI NOSTRI IMPRENDITORI AGRICOLI È AFFIDATO NON SOLO IL COMPITO DI GARANTIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE PER TUTTI I CONSUMATORI, MA ANCHE LA TUTELA E LA MANUTENZIONE DEI TRE QUARTI DEL TERRITORIO EUROPEO».

Sergio Berlato *europarlamentare FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il gesto in una calle della città

Il militare ucraino che a Venezia ha salvato un giovane era in vacanza. Giusto: i soldati non sono più carne da cannone

Roberto Papetti

Caro direttore,
le scrivo dopo dopo la lettura dell'articolo pubblicato dal Gazzettino del 12/03/2025 relativo al militare ucraino di 32 anni in vacanza con la famiglia a Venezia che ha salvato la vita (grazie a un provvidenziale intervento di pronto soccorso) ad un giovane rimasto vittima di un accoltellamento in pieno giorno in una calle della città veneta. Bella notizia sicuramente ma quello che mi ha sconcertato sono le parole riportate al vostro cronista. Da quanto ho appreso dal vostro giornale sembra che ogni soldato ucraino possa godere del diritto di usufruire di ben 30 (trenta) giorni di congedo dalla guerra, e che lui abbia deciso di trascorrere una vacanza in Italia tra Roma e Venezia proprio con moglie e figlio. A questo punto mi sono sorte spontaneamente delle domande: che razza di guerra stanno combattendo le milizie ucraine? Una guerra vera o una pagliacciata dove i soldati vanno pure in ferie? Io ho perso un nonno in guerra e garantisco che un giorno di vacanza non lo ha mai fatto in vita sua. Chi è stato più sfortunato di me ha perso talvolta in guerra marito, fratelli e figli. Durante lo svolgimento della guerra Russo-Ucraina numerose delegazioni sportive di Kiev hanno preso parte a prestigiose manifestazioni sportive compresi i prestigiosi Campionati Europei di calcio del 2024 tanto per citare la più famosa... Siamo proprio sicuri che continuare a mandare risorse al governo ucraino sia un bel gesto? Soprattutto nei confronti dei cittadini italiani che faticano ad arrivare a fine mese? Altro che vacanze in congedo militare! Per favore Direttore, mi dica che mi sto sbagliando e che le cose non stanno così!

Cesare

Caro lettore,
mi permetta una domanda: se lei fosse stato a passeggio in vacanza con moglie e figlio piccolo e si fosse trovato di fronte a una rissa con un accoltellamento e un uomo a terra agonizzante, cosa avrebbe fatto? Si sarebbe allontanato per evitare guai a sé e ai suoi familiari o sarebbe intervenuto per provare a salvare quell'uomo? Sono sincero: personalmente non so come mi sarei comportato. Non so lei. Proprio per questo ho ammirato il coraggio, la prontezza e lo spirito di quel militare ucraino. Ha dimostrato di possedere un senso di solidarietà e un'umanità da cui forse dovremmo prendere esempio. Anche nel giudicarlo e nel giudicare la guerra in cui questo soldato è impegnato. Lei si scandalizza che, quel cittadino ucraino essendo un soldato di un paese in guerra, fosse in "ferie". Come se oggi gli eserciti funzionassero come nella Prima guerra mondiale e gli uomini al fronte fossero da considerarsi carne da cannone. Senza valore, senza diritti. Quella che lei definisce "una pagliacciata" è una guerra, imposta dall'invasione russa, che è costata all'Ucraina, secondo stime attendibili, 80mila morti e 400mila feriti. In massima parte giovani con meno di 28 anni. Le pare poco? E non le pare comprensibile che dopo 24 mesi trascorsi a combattere una guerra orribile a un militare possa essere concesso di trascorrere un po' di tempo con la propria famiglia? Lei mi chiede se è un bel gesto continuare a finanziare con i nostri soldi l'Ucraina. Contribuire a una guerra non è mai, in assoluto, un bel gesto. Talvolta però è una scelta necessaria. Lei ha ricordato di aver perso suo nonno in una guerra. Ebbene forse ricorderà anche che in quella guerra o in quella successiva, paesi molto lontani da noi non solo hanno speso una montagna di soldi, ma hanno anche mandato i loro figli a morire per difendere o liberare il nostro Paese. Lo chiedo io a lei: fu da parte di quei Paesi un bel gesto oppure no? Forse rispondendo a questa domanda, potrà capire da solo se sta sbagliando o meno. Ma naturalmente questo è il mio punto di vista.

Ucraina / 1

Trump, una "Pax" da imperatore

"Divide et impera", dicevano i romani e Trump, o meglio l'America, si metterebbe anche in una lite fra cane e gatto per riaffermare la centralità americana e favorire una "Pax" a stelle e strisce di augusta memoria. Non vorrei fra pochi anni vedere un arco di trionfo vicino al Campidoglio. A Washington, s'intende, non a Roma.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Ucraina / 2

La decisione lasciata a Putin

Nessuna pace ci sarà tra Russia e Ucraina e tutto finirà quando lo deciderà il presidente Putin, e ciò sarà quando saranno stati presi tutti i territori che la Russia ritiene suoi. Questo lo stesso presidente Putin ha fatto chiaramente intendere. Pertanto, l'ottimismo del presidente Trump, che il conflitto non sarebbe sorto se lui fosse stato alla presidenza, è mal riposto, non ha fondamento. Ciò perché Trump non conosce il carattere dei russi, la loro determinazione, il loro senso di patria, che è molto più forte di quello di noi europei, non conosce la loro storia, la loro entità e sentimento di unità, la loro forza. E l'armarsi dell'Europa non porterà alcun beneficio in tale conflitto, e neppure potrà fermarlo, ma potrà forse solo rallentarlo. A meno di non ricorrere all'atomica, che però significherebbe distruzione totale da entrambe le parti. Perciò questo conflitto, questa operazione speciale durerà ancora molto, fino a quando la Russia sarà soddisfatta, sino a quando la sua identità e immagine di Stato saranno quelle che ritiene la possano rappresentare al mondo e al suo spirito. La Russia, dopo il dissolvimento dell' Unione Sovietica, è ancora in fase di definizione, di assestamento. Saperlo dovrebbe far riflettere, e molto, l'Europa tutta! Come sempre, occorre capire, riflettere, comprendere e prendere poi le giuste, non impulsive, decisioni!

a v

Ucraina / 3

Il "conflitto" tra Usa e Europa

Questa guerra, è bene sempre rimarcare, scatenata da Putin contro l'Ucraina, sta forse giungendo al suo drammatico epilogo. Lo scenario, il più imprevedibile e amaro, si sta delineando, come nel romanzo di Fred Uhlman "L'amico ritrovato" in cui il tradimento è il tema centrale. L' America di Trump offrendo alla Russia l'"accecamento logistico" dell'Ucraina, sta contribuendo ad appoggiare Putin nel completamento del suo progetto di invasione dell'Ucraina. Di fatto questo nuovo scenario fa entrare l'amministrazione Trump in un conflitto con l'Europa. E così, mentre in Italia si organizzano inutili quanti inopportune manifestazioni di sostegno a Trump da parte dei pochi fedeli a Salvini, l' Ucraina ha sopportato un feroce incursione che provocato per l'ennesima volta numerose vittime e feriti civili.

Aldo Sisto
Mirano

Ristorazione

Detassare il lavoro

Da sempre l'equilibrio costi/guadagni del settore ristorativo rappresenta un vulnus allo sviluppo (se non addirittura alla sopravvivenza) delle realtà gastronomiche di piccola entità. Attività che offrono lavoro e mantengono una cultura che ormai rischia la scomparsa.
Da operatore so che la voce che più grava nei bilanci è il costo delle risorse umane e questo è un settore in cui sono necessarie e, proporzionalmente, più indispensabili rispetto ad altri comparti imprenditoriali, che a fronte di fatturati iperbolici, impiegano ben pochi operatori. È utopistico quindi l'alleggerire la tassazione sul lavoro adeguandola con una sorta di proporzionalità tra fatturati e forza lavoro impiegata?

Andrea Tronchin
San Donà di Piave

Migranti

Extracomunitari nelle forze dell'ordine

Leggo con interesse la lettera del lettore Giuseppe Cagnin titolata "Migranti: le forze dell'ordine cambino mestiere" e senza dubbio la condivido. Ma se per diversi motivi gli italiani autoctoni smettessero di far parte delle forze dell'ordine tradizionali, chi ci dovremmo mettere? Forse per economia andrebbero bene anche degli extracomunitari che si accontenterebbero, come già avviene in altri settori, anche di più bassi stipendi, ma costoro potrebbero avere occhi di riguardo per i loro connazionali. In ogni caso saremmo messi male! E lo saremo molto di più quando la intelligenza artificiale, con le implicite automazioni collegate, genererà perdite di lavoro umano perché sostituito da macchine.

Alberto Stevanin
San Giorgio delle Pertiche

Bollette

Alla fine pagano sempre gli utenti

Dei tre miliardi stanziati per la riduzione delle bollette di luce e gas quasi la metà sono destinati alle piccole e medie imprese per assicurare loro uno sconto del 20% sul costo delle forniture nei prossimi tre mesi. Non mi è chiaro se, visto questo beneficio concesso, siano previsti controlli perché non continui il trasferimento degli aumenti dei costi per energia sui consumatori finali - giustamente definiti dagli economisti i "percossi" - ampiamente documentato dall'aumento del tasso di inflazione registrato nei mesi scorsi.

Giuseppe Barbanti
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

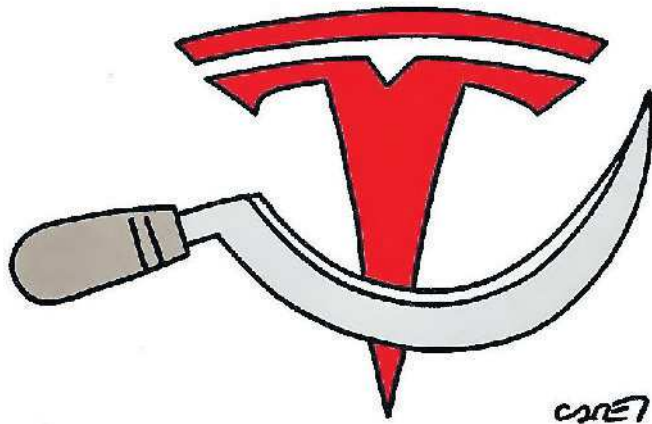
Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/3/2025 è stata di **39.433**

L'analisi

Perché l'Europa deve farsi spazio nella trattativa

Paolo Balduzzi

Sono passati oltre cento anni dal primo vero capolavoro di John Maynard Keynes, "Le conseguenze economiche della pace". All'epoca, fu un vero e proprio best-seller, come si direbbe oggi. L'interesse nello scritto, tuttavia, crebbe considerevolmente quando le previsioni del brillante economista inglese si realizzarono quasi alla perfezione. La tesi dell'opera, infatti, era che le condizioni imposte dai vincitori della Prima guerra mondiale alla Germania sconfitta sarebbero state devastanti. Così tanto da portare instabilità nella nazione e, di conseguenza, creare un ambiente ideale per l'emergere di nazionalismi e per lo scoppio di un successivo conflitto. Difficile non pensare a quei tempi e a quelle vicende mentre le persone oggi più influenti per le sorti del pianeta, vale a dire il presidente russo e quello statunitense, potrebbero davvero provare a scrivere le condizioni per la pace nel conflitto russo-ucraino. È chiaro che le differenze, rispetto alla Conferenza di Versailles del 1919, sono notevoli. Se ne riportano tre, fra le più cruciali. Prima di tutto, oggi la guerra in Ucraina non è ancora terminata e, soprattutto, è ancora da capire chi sarà stabilito essere lo sconfitto. La seconda, anche se sembra poco, è che difficilmente ai tavoli della pace siederà un ricercatore onesto, attento e coraggioso come Keynes. Che proprio i lavori della Conferenza di Versailles abbandonò, in esplicita e scandalosa polemica con il suo governo per gli eccessivi costi di riparazione che (soprattutto) Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti stavano accollando alla Germania. Manca, in altre parole, un soggetto che sappia avere uno sguardo oggettivo, disinteressato e lungimirante. Senza ovviamente l'ambizione di essere Keynes, possiamo comunque immaginare possibili scenari futuri. E, insieme ad essi, le conseguenze. Nonostante l'umiliazione pubblica subita dal presidente ucraino alla Casa bianca poche settimane fa, è proprio Zelensky il primo ad aver accettato la proposta di tregua avanzata dall'amministrazione Trump. La reazione di Putin non si è fatta attendere a lungo ma ha soltanto confermato quanto ci si poteva aspettare. E cioè che la Russia non farà probabilmente passi indietro sui territori occupati. Lo scenario al momento più probabile, oltre a quello niente affatto irrealistico che salti qualunque trattativa, è quindi che l'Ucraina perda gran parte del proprio patrimonio nazionale a favore delle due potenze straniere. Sul lato statunitense, Trump vuole mettere le mani sui giacimenti di terre rare presenti in Ucraina. Sarebbe un bel bottino per gli Stati Uniti, vista l'importanza strategica che queste ultime hanno e ancora di più avranno nel futuro. Un piano, quello di Trump, fin troppo evidente. Tra i primi dieci detentori di terre rare al mondo, gli Stati Uniti sono al settimo posto, seguiti da Groenlandia all'ottavo e da Canada al decimo. Poco lontana, l'Ucraina. Se le minacce grossolane di annessione delle prime due possono essere considerate una provocazione (o, almeno, questa è la speranza), più seria la probabilità che Washington possa davvero conquistare i giacimenti di Kiev. Dal canto suo, Mosca manterrà probabilmente gran parte dei territori rivendicati e occupati dal 2014 in poi, Crimea compresa. Il che vorrà dire controllo dei flussi commerciali e accesso privilegiato alle rotte sul mar Nero. La terza differenza rispetto a Versailles è che, da queste trattative, i paesi europei sono completamente assenti. Ed è per questo che, ad oggi, il rischio principale è che dal conflitto emergano addirittura due sconfitti. Il primo è l'Ucraina. È chiaro che un popolo stremato dal conflitto non veda l'ora di uscirne. E c'è solo da augurarsi che questo accada in fretta. Tuttavia, sarà bene garantire sufficiente sicurezza perché, in un futuro non lontano, i territori contesi con la Russia non ricadano vittime di ulteriori focolai, bellici o terroristici. Così come sarà utile assicurarsi che le compensazioni richieste dagli Stati Uniti non si trasformino, nel medio periodo, in vere e proprie colonizzazioni. In altre parole, per la sicurezza continentale e mondiale, qualunque siano le condizioni che si creeranno per la pace, non si dovrà trasformare l'Ucraina nella Polonia della Seconda guerra mondiale. Un rischio non trascurabile se l'Europa, il secondo possibile sconfitto di questa guerra, continuerà ad accontentarsi, anche per sue eccessive divisioni, di restare attore non protagonista. A differenza di Keynes, che se ne andò in polemica da un tavolo cui era stato invitato, l'Europa dovrà trovare la forza di farsi spazio. Per non rischiare che eventuali crepe nella pace ucraina si propaghino senza controllo e velocemente in tutto il continente.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 14, Marzo 2025

Sant'Alessandro, martire.
A Pidna in Macedonia, sant'Alessandro, martire.

9°C 12°C
Il Sole Sorge 6:20 Tramonta 18:10
La Luna Sorge 18:34 Cala 6:26

LA BIOGRAFIA DI STEFANIA CRAXI «PAPÀ E LA STORIA UN BELLISSIMO VIAGGIO ASSIEME»

Opara a pagina XIV

L'intervista
Severgnini: «Una bimba ci insegna a invecchiare»

Bonitatibus a pagina XV

Voci a Est
Sergio Tavčar racconta la storia di TeleCapodistria

Il telecronista triestino di tanti appuntamenti sportivi internazionali rievoca gli anni d'oro della tv e della radio di oltreconfine.

A pagina XIV

Cultura, veleni sulla nuova capitale

▶Pordenone, dopo la gioia, subisce gli attacchi dal Meridione A Mastella (Benevento), risponde Ciriani alzando la voce

▶Pochi hotel, serve un cambio di passo per accogliere i visitatori Da Villalta al professore Maggi, i volti per spingere il territorio

GIOIA Alessandro Ciriani

«A scemenze del genere non si dovrebbe neppure rispondere perché ci si abbassa al livello di Clemente Mastella». È duro l'attacco della replica che l'europarlamentare e già primo cittadino di Pordenone rilancia al sindaco di Benevento, il democristiano mai pentito Clemente Mastella, uno dei sopravvissuti alla prima, seconda e terza Repubblica. Del resto lo stesso sindaco di Benevento proprio ieri, il giorno della grande festa in cui Pordenone è salito sul tetto d'Italia con la consacrazione a diventare capitale della Cultura nel 2027, era entrato a gamba tesa.

Alle pagine II e III

Illuminazione e più telecamere contro la violenza

▶La misura dopo le proteste unificate portate avanti da negozianti e residenti

Più controlli, ma anche più luci e più telecamere nell'area della Stazione di Posta in piazzale Unità d'Italia, come chiedevano i cittadini. Le misure sono state concordate alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal Prefetto Domenico Lione, in cui si è fatto il punto sulle zone rosse. L'assessora Rosi Toffano affida il suo pensiero a una nota: «Abbiamo concordato con il Prefetto una serie di interventi mirati in alcune aree puntuali del territorio. I controlli, realizzati anche in collaborazione con la Polizia locale, si concentreranno tra gli altri luoghi anche nei pressi della Stazione di Posta, dove sarà prevista una maggiore presenza». L'amministrazione comunale di Udine ha anche ascoltato la coordinatrice didattica del liceo paritario Don Milani, Barbara Di Pascoli, che aveva scritto una lettera al sindaco dopo l'episodio dello studente derubato da uno straniero.

De Mori a pagina VII

Il dibattito I costi nel mirino

Lite Regione-ambientalisti sulla neve sparata in quota

Cinque milioni e trecentomila euro per la neve finta. È questa la cifra che, secondo Legambiente, il Fvg avrebbe speso per innevare. Ma la Regione non ci sta e vuole chiarire tutti i numeri.

Rizzo a pagina V

Sanità

«No all'appalto Siamo pronti a scendere in piazza»

«Non accetteremo questa situazione. Siamo pronti a scendere in piazza». Afrim Caslli, segretario del Nursind, è sul piede di guerra, come imbufaliti - spiega - sono gli infermieri e gli oss dell'ospedale di Latisana (e in particolare del Pronto soccorso) di cui si fa portavoce assieme ai colleghi della Uil Fpl. Non piace, né ai lavoratori né ai sindacalisti, la prospettiva di una prossima privatizzazione.

De Mori a pagina VI

Lavori

Protezione civile, salgono di 1,2 milioni i costi della sede

I costi per la sede della Protezione civile sono lievitati di quasi 1,2 milioni. Ieri nella Commissione Territorio e Ambiente, l'assessore Andrea Zini, ha presentato l'avanzamento del progetto. A quanto è stato detto la prima pietra dovrebbe essere posata a gennaio 2026, per un cantiere di 20 mesi. L'attuale giunta ha rivisto le premesse del progetto avviato nel 2021.

A pagina VII

Runjaic: «Il lavoro conta più della lingua»

Kosta Runjaic, l'allenatore tedesco dell'Udinese, è stato intervistato da Dazn per raccontare la sua felice esperienza italiana. Gli obiettivi, personali e di squadra, sono molteplici. Ha voluto parlare anche della lingua. «Miglioro, ma sfortunatamente non ho tanto tempo per studiare, perché passo sul campo quasi ogni giorno dalle 10 alle 12 ore - ha ricordato il tecnico -. È una questione di energia a disposizione, però capisco sempre più l'italiano. Voglio creare uno stile di gioco riconoscibile e fare in modo che i tifosi s'identifichino e poi penso che raccogliere più punti possibile sul campo sia più importante che imparare in fretta la lingua».

A pagina IX

MISTER Prima stagione all'Udinese per Kosta Runjaic

Redivo (Gesteco): «Grinta per vincere»

Al palaDozza questa è la notte della Coppa Italia di serie A2 per l'Old Wild West e la Gesteco Cividale. Forse la squadra più motivata a vincere il trofeo è proprio quella ducale, anche se ci arriva in condizioni non ottimali di forma. Fa il punto l'argentino Lucio Redivo, in vista della sfida contro la RivieraBanca: «Sappiamo che sarà una partita difficile. Noi dobbiamo pensare a fare la nostra gara, a giocare con intensità al 100%, perché per noi è una finale e non c'è domani. Non ci potremo rilassare in nessun momento: per vincere dovremo metterci tanta grinta».

Sindici a pagina X

LEADER Lucio Redivo, argentino della Ueb Gesteco Cividale

Arti marziali

Il duo Sato-Polo fa centro anche in Europa

In Belgio la prima tappa dell'Ijf World Tour dedicata al kata (le forme tecniche del judo), una novità assoluta, ha visto l'Italia conquistare ben 10 medaglie, compresa quella della consolidata coppia friulana composta da Marika Sato del White Tiger Zoppola e Fabio Polo del Judo Kuroki Tarcento nel Kodokan Goshin Jutsu, nella categoria Senior.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Siamo Capitale della cultura 2027

I MOMENTI CLOU L'attesa per la proclamazione di Pordenone Capitale della cultura 2027 mercoledì mattina all'interno dell'ex Convento di San Francesco (Nuove Tecniche/Vendramini)

«Mastella? Meglio se tace Il brontolio rovina la festa»

▶Il sindaco di Benevento ha "macchiato" la vittoria di Pordenone, ma Alessandro Ciriani è andato giù duro

▶Secche le repliche alle accuse di essere politicamente raccomandati. Parigi: «Avrebbe dovuto leggere il bando»

LA POLEMICA

«A scemenze del genere non si dovrebbe neppure rispondere perché ci si abbassa al livello di Clemente Mastella». È duro l'attacco della replica che l'europarlamentare e già primo cittadino di Pordenone rilancia al sindaco di Benevento, il democristiano mai pentito Clemente Mastella, uno dei sopravvissuti alla prima, seconda e terza Repubblica. Del resto lo stesso sindaco di Benevento proprio ieri, il giorno della grande festa in cui Pordenone è salito sul tetto d'Italia con la consacrazione a diventare capitale della Cultura nel 2027, era entrato a gamba tesa. Per lui, infatti, avrebbe dovuto essere Pompei a sollevare la coppa di campione d'Italia, non la cittadina del Nordest. Ma se si fosse fermato a questo Mastella avrebbe espresso un parere personale che vale come tanti altri. Il problema è che il sindaco beneventano è andato oltre spiegando che Pordenone ha avuto una sorta di regalo politico, non meritato sul campo con i progetti e il grande lavoro fatto dal territorio, ma di fatto arrivato per una sorta di raccomandazione legata a un patto elettorale tra Lega e FdI in una città in cui si vota. Insomma, si premia Pordenone e il Nordest per salire sulla scala dei consensi elettorali. Facile immaginare che affermazioni del genere non potevano passare inosservate.

L'EUROPARLAMENTARE

«Praticamente Clemente Mastella - va avanti l'europarlamentare di Fdi, Alessandro Ciriani - sostiene che doveva assolutamente vincere Pompei: allora mi domando a cosa servisse presentare dossier e lavorare per due anni ad una candidatura se la stessa doveva essere attribuita per diritto divino alla sua città prediletta. Oltretutto, Pompei è un sito culturale già famosissimo e sostenuto, non ha bisogno di un titolo come Capitale italiana per essere promosso». Ragionamento che non fa una piega. Ma Ciriani non ha finito e adesso arriva il passaggio più duro. «Al contrario, gran parte delle altre candidature puntavano su ciò che potrebbero diventare con il titolo, non su cosa già sono. Passasse il delirante e offensivo pensiero del reuccio di Benevento - si allarga l'ex sindaco pordenonese - potrebbero vincere solo le grandi città d'arte, svuotando di significato il bando. Lasciamo Clemente Mastella masticare amaro, forti di una vittoria straordinaria, frutto non di consorterie ma di un meraviglioso gioco di squadra. Non solo, se ha un briciolo di dignità, dia corpo alle sue accuse oppure stia in silenzio perché il suo brontolare capriccioso disturba il suono della nostra festa!». Un affondo quello di Alessandro Ciriani in piena regola che lascia poco scampo alle repliche e allontana completamente ogni tipo di dubbio sulla "raccomandazione"

SINDACO Clemente Mastella

«NESSUNA CONSORTERIA UN MERAVIGLIOSO GIOCO DI SQUADRA LASCIAMOLO MASTICARE AMARO»

IL REGGENTE

Meno duro nello sferrare il colpo, ma altrettanto incisivo il vicesindaco reggente, Alberto Parigi che è la persona che più a lavorato, politicamente, per portare a casa il risultato. «Non voglio fare polemiche - è il suo esordio - ma due domande a Clemente Mastella vorrei farle. La prima: ha letto il bando? La seconda: ha letto i dossier? Lo chiedo perché se lo scettro di capitale italiana della cultura seguisse il criterio di chi ha più opere d'arte già in casa, allora sarebbero vincitrici sempre Roma, Firenze e Pompei. In realtà - conclude il sindaco reggente - quest'anno non c'era un bando nel quale nelle ultime righe c'era scritto che avrebbe dovuto vincere Pompei, ma che avrebbe vinto il dossier più completo e convincete. E quello è stato il nostro. Punto e chiuso». Un dato in più: il presidente della giuria Davide Maria Desario nel suo discorso introduttivo ha tenuto a precisare che i "progetti non sono stati assolutamente letti con la lente della politica e dell'ideologia». Noi gli crediamo.

Loris Del Frate

I quattro pilastri del programma Ci sarà anche il Museo del Noncello

I PROGETTI

PORDENONE Il programma di "Pordenone 2027. Città che sorprende" si articola su quattro pilastri fondamentali, che sono i cosiddetti "Progetti Landmark", che rappresentano i punti di riferimento e incarnano l'essenza stessa della visione culturale di Pordenone 2027. Poi ci sono i "Progetti di rete", il cuore pulsante dell'iniziativa, che rappresenta il 60% del totale e che sono il frutto di un processo partecipativo che coinvolge un'ampia rete di soggetti culturali, sociali ed economici. La terza parte sono i "Progetti territoriali", che nel dossier presentato sono accorpati ai progetti di rete, sviluppati grazie alla collaborazione con i Comuni del territorio per valorizzare le specificità e le identità locali. Infine c'è il settore "Pordenone scuola capitale", che abbraccia tutte le declinazioni dell'apprendimento, dall'educazione formale e non formale alla formazione professionale e continua. In questo "mare magnum" abbiamo cercato i titoli che ci incuriosivano di più e ne è nata questa piccola raccolta non esaustiva.

LANDMARK

Ecomuseo del Noncello, area ex Tomadini, che valorizzerà l'ambiente, la storia, la cultura e la comunità locale. **Polo del Futuro Musicale**, che trasformerà Villa Cattaneo in un nuovo spazio polifunzionale dedicato ai giovani, con focus sulla sperimentazione nella musica. **Con Altri Occhi**, Palazzo del fumetto: i luoghi iconici di Pordenone visti attraverso gli occhi di grandi autori del fumetto. **Casa Base**, promosso dalla rete delle realtà musicali del territorio si occuperà di mantenere viva l'eredità musicale pordenonese, trasformandola in un laboratorio per nuovi talenti, con spazi di studio, residenze e supporto per i giovani artisti. **Prossima stazione**, un treno storico farà rivivere la memoria dei luoghi, offrendo performance molteplici e inaspettate, ispirato al minimalismo musicale di Steve Reich. **Scenografie Urbane Digitali** in piazza della Motta, sarà un "andare in piazza per andare a teatro".

FRA LE CHICCHE IL POLO DEL FUTURO MUSICALE TRENO STORICO ARTISTI NOMADI IL LEGNO DI BARCIS CHE DIVENTA ARTE

PROGETTI DI RETE

Dizionario (immaginario) dei ragazzi e delle ragazze, a cura di pordenonelegge. **La fabbrica dei sogni**, a cura di Cinemazero. Artisti da tutta Italia lavoreranno in modo inedito sui materiali d'archivio. **Nomads**, a cura di Convivialia, porterà a Pordenone artisti "nomadi" di diverse discipline, riutilizzando spazi sfitti. **Portus Imaginarius**, a cura di Alberto Magri, trasformerà la città in un racconto visivo su dinosauri, Rinascimento e natura. **Cellina Dream Woods 2** a cura di Comune di Barcis e Montagna Leader, trasforma il legname raccolto nel lago in opere d'arte.

Pasolini: tutto è poesia!, a Casarsa, ispirato all'"Academiuta di Lenga Furlana" ideata da Pasolini, porterà la poesia pasoliniana nella vita delle persone. **Storie di Cibo**, primo museo virtuale del cibo. **Surface. Dal mosaico alla street art**, prevede la creazione di tre mosaici in spazi pubblici a Spilimbergo e Pordenone. **Fine Pen(s)a**, riflessione plurale sul destino del Castello-Carcere. **Coro Zero**, a cura di Davide Toffolo, laboratorio corale aperto a 100 abitanti che integra performance, testo e movimento. **Open Patrimonio**, a cura di Montagna Leader, riaprirà siti di patrimonio minore chiusi da anni, come chiese, rifugi e luoghi della memoria. **La cultura che cura**, a cura di Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, Cro di Aviano, Teatro Sociale di Comunità, Istituto Flora, Scuola in Ospedale-Soroptimist di Pordenone, Usci Pordenone, Adao. **Mosaic Invader Discovers**, a cura di Fondazione Bambini e Autismo: tanti piccoli mosaici "invaderanno" la città. **Vajont: raccontare il futuro** a cura di Ass. Il Deposito. Omaggio a una comunità che ha saputo immaginare un futuro oltre il lutto, per tracciare un percorso di rinascita attraverso la musica e l'arte. **Fûr**, a cura di In situ Network. lavorerà a una rete territoriale integrata che unisca ospitalità, percorsi culturali e naturalistici.

NONCELLO La riva destra del fiume

PORDENONE SCUOLA CAPITALE

Educazione finanziaria al femminile, a cura di Soroptimist Club Pordenone, porterà a Pordenone l'esperienza dell'Effe Summer Camp dell'Università Bicocca.

Franco Mazzotta

IL MESSAGGIO Mauro Corona: «Caro Hemingway, tu che molti anni fa definisti Pordenone "una città noiosa dove piove sempre", oggi dovresti ricrederti. Marameo».

IL MEME Pordenone? È vicino a Venezia. Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase. Ora un'immagine diventata virale ironizza sul concetto opposto.

LO SPORT Arrivano i complimenti del Nuovo Pordenone: «In questo percorso anche lo sport saprà fare la sua parte per mostrare all'Italia la Pordenone più bella».

Ricettività ancora bassa e peggio ancora la qualità

▶In città pochissimi alberghi di livello e i posti letto sono ancora sufficienti

▶Il presidente Zanolin: «Puntiamo sulla riqualificazione, altri hotel non reggono»

TALLONE DI ACHILLE

PORDENONE Tempo per rimediare c'è, visto che all'appuntamento mancano due anni, ma non ci sono dubbi quando si dice che uno dei punti deboli, forse quello più serio per Pordenone è quello della ricettività, ossia la possibilità di offrire ospitalità (leggi una camera con letto) ai turisti. Posti letto non sufficienti soprattutto in città e forse quel che è peggio, strutture, ovviamente con le debite eccezioni, vecchie, poco invitati e complessivamente di una qualità non certo eccellente.

LE SOFFERENZE

Nel momento in cui in città arriva un grane evento, oppure quelli significativi che già esistono o le rassegne fieristiche di grido, non c'è più spazio neppure per uno spillo e le camere si riempiono subito. Giusto che possano aprirsi anche agli hotel e agli alberghi sul territorio, ma spesso (parliamo sempre nel caso di grandi eventi), non si trova neppure fuori città se nona una ventina, trentina di chilometri. E non si tratta dell'adunata nazionale degli alpini, ma di iniziativa come Pnlegge, il Cinema Muto, Sicam e altri appuntamenti fieristici. Se uno degli obiettivi, forse quello principale, è di portare turisti in città con la Capitale della Cultura durante tutto l'anno in occasione degli eventi, è chiaro che si rende necessario aprire in tempi brevi un tavolo per cercare di trovare rimedi altrimenti il rischio è che gli ospiti si ritrovino in strutture a diversi chilometri dalla città e con una cronica carenza di mezzi pubblici. Non sarebbe un grande biglietto da visita.

POSIZIONE DIVERSA

Se è vero che la città va in sofferenza con i posti letto per alcune delle manifestazioni, è altrettanto vero quello che afferma Gianpiero Zanolin, presidente provinciale di Federalberghi. «È vero che la città va in sofferenza in alcuni momenti - spiega - ma non ci sono dubbi che quando arrivano manifestazioni importanti anche città ben più grandi di Pordenone vanno in difficoltà. Pensate alla settimana della moda a Milano, mica si trovano letti in quel periodo. Detto questo - va avanti - e fatta salva la libera iniziativa di ogni azienda che ha il sacrosanto diritto di investire dove vuole, dobbiamo fare un pensiero ben chiaro, ossia che una struttura alberghiera deve sostenersi per l'intero anno, e non può certo pensare ci vivere con le 5, 6 occasioni in cui c'è un flusso di turismo elevato. In questo senso - spiega ancora Zanolin - come ho detto in parecchie occasioni, non penso che a Pordenone ci sia questa grande necessità di altri alberghi. Correremmo il rischio di realizzare cattedrali nel deserto, oppure strutture che drenano tutto il resto sul territorio creando problemi di altro tipo a chi è già presente. E poi diciamolo francamente: benissimo aver vinto questo importante riconoscimento, ma credo che nessuno pensi che sarà un anno di turismo come a Venezia il 2027».

HOTEL MODERNO È la struttura ricettiva più importate che si trova nel centro città. A fianco il Best Western

LA QUALITÀ

«Casomai - spiega Zanolin che è il titolare dell'hotel Moderno - direi che l'occasione migliore è approfittare per alzare la qualità dell'offerta. In questo modo, offrendo servizi di livello, possiamo pensare che il cliente possa tornare anche in futuro». Il numero complessivo dei posti letto, comunque, non è certo adeguato fermo restando che utilizzando le strutture sul territorio, come dovrà essere molto probabilmente si riuscirà a dare risposte. Meglio, dunque, lavorare sulla qualità e in due anno volendo il tempo per la riqualificazione c'è. In più negli ultimi 2 - 3 anni si è assistito a fiorire di B&B professionali e soprattutto privati che compensano con circa un altro migliaio di letti.

Loris Del Frate

Le ricadute **Il mondo del commercio**

Pronti all'invasione pacifica «I visitatori? Una ricchezza»

AL LAVORO

"The day after" la proclamazione a città capitale della cultura, Alberto Parigi, con la dirigente Flavia Maraston di ritorno da Roma, l'eurodeputato Alessandro Ciriani e l'assessore al Bilancio Elena Ceolin si sono incontrati, non tanto per festeggiare, ma per iniziare subito a lavorare a mettere in opera un piano strategico. Motori già scaldati e macchina organizzativa su cui il Comune si appoggerà prontissima, ovvero Sviluppo e Territorio.

La cabina di regia porterà due nomi, quello del Comune di Pordenone, con l'assessorato alla Cultura, e Sviluppo e Territorio, che ha finora collaborato fattivamente al dossier assieme a Flavia Leonarduzzi. Andrea Malacart, alla testa di Sviluppo e Territorio, ha precisato che prestissimo ci sarà uno staff che ruoterà attorno alla figura della consulente Leonarduzzi.

«Le opportunità, a livello turistico - ha detto - sono molteplici, una città ad alta vocazione culturale rafforzerà quanto già esiste e attirerà nuove persone».

Ma Pordenone riuscirà ad ospitare tutti? Gli attori del territorio hanno in mente l'adunata degli Alpini del 2014, quando la città ha accolto 500mila persone. Per il 2027 difficilmente ci sarà un'ondata in un solo giorno di tale portata, ma il flusso sarà diluito nel tempo. «Non serviranno nuove autostrade e infrastrutture, - ha chiarito Malacart - ma migliorare ciò che già abbiamo, a partire dai flussi. Non ci aspettiamo un'adunata degli Alpini ogni weekend. Con Sicam la città è sotto stress dal punto di vista della viabilità e degli alloggi, ma riusciamo a gestire comunque gli ingressi».

L'assessore al Commercio Elena Ceolin è in pieno fermento: la città ha risposto molto bene. Il suo smartphone è rovente, le categorie economiche stanno cercando informazioni per capire di cosa la città ha bisogno. Se nuovi bed and breakfast, alloggi, ristoranti. Perché sappiamo che la cultura fa muovere posti letti e tutto quanto è connesso al cibo. Pordenone è esperta nel proporre grandi eventi, ormai i big della letteratura, del cinema, del fumetto, dell'arte sono passati nel tempo per la città, ma è il momento di portare qui i turisti da oltre Nordest, e la scommessa successiva è farli tornare.

IL PRESIDENTE ASCOM PILLON: «ANCHE NOI CI ATTIVEREMO DA SUBITO PER FAR CRESCERE IL TERRITORIO»

«Lavoreremo da subito affinché la grande opportunità porti una ricchezza di visitatori con una ricaduta ricettiva e ristorativa - ha riferito Fabio Pillon, presidente dell'Ascom. - Anche il privato si attiverà, affinché il territorio e la città, a vocazione turistico-economica, possano crescere. Il turismo culturale movimenta tutto il commercio». Pillon auspica l'apertura di nuovi negozi e un pullulare di iniziative, facendo rete con le amministrazioni. Già l'Ascom collabora con i Comuni per "Incontriamoci a Pordenone", a ottobre, i giovedì sotto le stelle estivi, Pordenonelegge, e con varie municipalità. Solo per fare degli esempi, con i Comuni di Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Sacile, Maniago, Fiume Veneto, Cordenons, Porcia. Nuovi sipari in cui cultura e commercio animeranno l'intero territorio provinciale». Il sistema commerciale ha aperto il suo pensatoio. In fondo chi è più concreto delle categorie economiche? «Non è solo una sfida culturale – ha chiosato l'assessore al Commercio, Elena Ceolin – dobbiamo prepararci a tutti i livelli in quest'anno e mezzo, si muoverà il tessuto economico, commerciale, dei trasporti. Sarà una città che avrà il faro puntato, ma la gente dovrà trovarsi bene per ritornarci. Aprire negozi nuovi sarà fondamentale, in molti stanno pensando a un nuovo business, abbiamo già una buona offerta. Sapremo organizzarci e migliorarci. La città deve sapersi mettere in gioco e, non appena finiranno le elezioni, partirà il lavoro della cabina di regia». Perché la gente che arriva nella città della cultura, spende dorme, mangia, circola e Pordenone, con le sue porte aperte sul Noncello, dovrà, per storia e vocazione, essere in grado di accogliere tutti.

L'ASSESSORE Elena Ceolin

Sara Carnelos

I conti del territorio

Guerra dei numeri sulla neve artificiale La "zuffa" sui costi

▶Legambiente: «In Fvg 5,3 milioni» L'assessore Bini: «Cifre non veritiere»

▶La giunta difende gli investimenti «E arriveremo a 900mila presenze»

LE OPERAZIONI Un cannone per l'innevamento del rosario

IL CASO

Cinque milioni e trecentomila euro per la neve finta. È questa la cifra che, secondo Legambiente, il Fvg avrebbe speso per innevare artificialmente i suoi 125 chilometri di piste. Una cifra che si aggiunge a un'altra serie di numeri che fanno discutere: il costo medio di una settimana bianca per una famiglia italiana è schizzato a 3.720 euro, con prezzi in aumento per hotel (+5,1%), scuole di sci (+6,9%) e ristoranti (+8,1%). Il tutto in un inverno segnato da temperature record: gennaio 2025 è stato il mese più caldo mai registrato. Ma per la Regione i conti non tornano. L'assessore al turismo Sergio Emidio Bini respinge i numeri di Legambiente, parlando di «dati privi di fonte e non corrispondenti al vero» e rivendicando una gestione «efficiente e lungimirante» della montagna friulana. Ne nasce un braccio di ferro politico che vede ambientalisti e opposizioni da una parte, Giunta regionale dall'altra.

COS'È SUCCESSO

Il report Nevediversa di Legambiente fotografa una montagna sempre più dipendente dai cannoni sparaneve. «Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, e gennaio 2025 ha segnato un nuovo record – ha commentato Vanda Bonardo, responsabile nazionale Alpi di Legambiente –. Bisogna ripensare il turismo invernale in una chiave più sostenibile». Secondo l'associazione, in Piemonte, al Sestriere, l'innevamento artificiale ha superato i 10 milioni di euro in quattro anni. Il Fvg, con 5,3 milioni di euro, sarebbe una delle regioni che investe di più nella neve finta. Ma l'assessore Bini controbatte con numeri che vanno nella direzione opposta. «Non solo non c'è alcun prelievo forzato dell'acqua, ma negli ultimi cinque anni, in media, PromoTurismoFvg ha speso per l'innevamento artificiale il 37% in meno rispetto a quanto citato da Legambiente – ha sottolineato Bini – e questi investimenti sono più che ripagati». Il dato su cui punta tutto è quello delle presenze: «Prevediamo di sfiorare i 900 mila primi ingressi negli impianti a fine stagione, un record assoluto». Bini smentisce anche le accuse di un modello sciistico insostenibile: «Paradossalmente, leggendo il report di Legambiente, la nostra emerge come la Regione più virtuosa dell'arco alpino: il numero degli impianti dismessi è fermo da sette anni e le strutture abbandonate sono in diminuzione. Inoltre, le risorse destinate al turismo sulla neve stimolano l'economia locale: la montagna friulana ha un'incidenza di attività commerciali e ricettive quasi doppia rispetto alla media regionale (17,2% contro il 9,4%, secondo la Camera di Commercio di Pordenone-Udine)».

CRITICHE

Le opposizioni vedono la situazione con occhi diversi. Il Patto a attacca la Giunta: «La neve naturale diminuisce, i costi economici e ambientali dell'innevamento artificiale aumentano. Eppure, la Regione continua a spendere milioni per un modello ormai insostenibile – hanno dichiarato i consiglieri Moretuzzo e Massolino –. Il report dell'Arpa ha certificato temperature superiori alla media e spessori nevosi minimi. A fronte di queste evidenze, la Giunta regionale continua a investire in un settore che non ha futuro». Bini difende il primato del Fvg: «Secondo Altroconsumo, Tarvisio è tra le località più economiche delle Alpi. In Fvg il costo medio per una famiglia è di 1.724 euro, meno della metà della media nazionale». E poi c'è la questione skipass: «A differenza di altre regioni alpine, il Fvg ha mantenuto invariato il costo dello skipass giornaliero a 44 euro, il più basso dell'arco alpino. Abbiamo anche confermato le agevolazioni per gli under 19 e le famiglie». La battaglia sulla neve – vera o artificiale – non si chiuderà con l'ultima discesa della stagione. Da una parte, la Regione rivendica una gestione oculata, sostenendo che gli investimenti negli impianti abbiano garantito una crescita turistica senza precedenti. Dall'altra, Legambiente e le opposizioni denunciano l'ostinazione con cui si continua a puntare sullo sci. I numeri sono sul tavolo, il dibattito è aperto. A rispondere, nei prossimi anni, sarà la montagna.

IL DIBATTITO SULLA SOSTENIBILITÀ DEI POLI MONTANI DI FRONTE AL CAMBIAMENTO DEL CLIMA

IL DIBATTITO A sinistra una pista innevata nel comprensorio di Piancavallo; a destra l'assessore Sergio Emidio Bini

Maria Beatrice Rizzo

IL DOSSIER

In sei anni 20mila lavoratori in più Costruzioni e servizi fanno da traino

Nel 2024 l'occupazione è aumentata in Fvg. Secondo le stime dell'Istat, rielaborate da Alessandro Russo, ricercatore di Ires Fvg, il numero di occupati nel 2024 era pari in media a 527.500 unità, con un incremento di 7.600 unità rispetto all'anno precedente (+1,5%) e di oltre 20mila unità rispetto al 2018. Questo incremento è stato trainato principalmente dalla componente femminile, che ha visto una crescita del 3%, pari a 7mila unità, mentre gli occupati maschi sono rimasti praticamente stabili, con un incremento minimo dello 0,2%.

Analizzando i diversi settori, si osserva che la crescita dell'occupazione è stata sostenuta dai risultati positivi nel settore delle costruzioni, che ha registrato un incremento di 1.400 occupati nonostante la riduzione degli incentivi all'edilizia. Tuttavia, è soprattutto il settore dei servizi a mostrare una forte crescita, con un aumento di 7.100 occupati, escludendo il commercio, gli alberghi e i ristoranti. Gli altri settori produttivi hanno mantenuto un quadro occupazionale invariato rispetto al 2023, confermando la stagnazione del manifatturiero. Un'altra tendenza riguarda l'aumento dell'occupazione a tempo indeterminato e a tempo pieno. Rispetto al 2023, l'occupazione indipendente è cresciuta di 2.800 unità, comprendendo imprenditori, lavoratori autonomi e liberi professionisti. L'occupazione dipendente, invece, ha visto un incremento di 4.800 unità.

«Questo risultato è il frutto di due dinamiche contrapposte: un calo dell'occupazione a tempo determinato di 4mila unità, compensato da un incremento di 8.800 unità nell'occupazione a tempo indeterminato – spiega Russo -. Inoltre, l'occupazione a tempo pieno è aumentata di 12mila unità, mentre quella part-time è diminuita di 4.400 unità». A livello territoriale, le aree con i migliori risultati sono l'area isontina, che ha registrato un aumento di 2.700 occupati (+4,8%), e la provincia di Udine, con un incremento di 3.500 occupati (+1,5%). Nel 2024, la fascia di età tra 25 e 34 anni ha visto un aumento di 2.500 occupati, ma la crescita più significativa si è verificata tra gli over 50, con un incremento di 5.800 unità. Questa fascia di età ha acquisito sempre maggior rilevanza, rappresentando oltre il 42% del totale degli occupati, una percentuale in aumento rispetto al 37,4% del 2018. Al contrario, la fascia di età centrale, compresa tra 35 e 49 anni, ha visto una diminuzione del suo peso relativo, passando dal 42% al 36,1% tra il 2018 e il 2024, a causa delle dinamiche demografiche. Il tasso di occupazione regionale, calcolato per la fascia di età tra 15 e 64 anni, ha raggiunto il 69,8% nel 2024, con una disparità tra maschi (75,5%) e femmine (63,9%) che resta marcata. Questo tasso, pur essendo elevato e in crescita rispetto al 66,2% del 2018, «rimane il più basso del Nordest, dove le altre tre regioni superano il 70%», ed è il sesto in Italia, dove la media nazionale è del 62,2%.

Il tasso di occupazione femminile del Fvg è comunque il terzo più alto in Italia, superato solo dal Trentino Alto Adige (67,2%) e dalla Valle d'Aosta (68,4%). Per gli uomini tra 35 e 54 anni, il tasso di occupazione supera il 90%. Il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito, attestandosi a 23.900 unità, 900 in meno rispetto al 2023. Questa riduzione ha riguardato solo le donne, mentre il numero di disoccupati maschi è rimasto costante. Il tasso di disoccupazione per la fascia di età tra 15 e 74 anni è sceso al 4,3% nel 2024 (5,1% per le donne, 3,7% per gli uomini), rispetto al 4,6% dell'anno precedente. Anche il numero di persone inattive tra 15 e 64 anni è diminuito di 6.100 unità (-3%). In particolare, è calata la componente di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-5.100 unità, includendo studenti, pensionati, invalidi, ecc.), e sono diminuite anche le cosiddette forze di lavoro potenziali.

LA COMPONENTE FEMMINILE È DETERMINANTE NELLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE IN REGIONE

OCCUPAZIONE Trainante la componente femminile

Elena Del Giudice

IL CASO

Latisana, sanitari pronti a scendere in piazza contro le privatizzazioni

▶Nei prossimi giorni Nursind e Uil fisseranno un'assemblea del personale «Non accettiamo questa situazione. Proclameremo lo stato di agitazione»

LATISANA «Non accetteremo questa situazione. Siamo pronti a scendere in piazza». Afrim Caslli, segretario del Nursind, è sul piede di guerra, come imbufaliti - spiega - sono gli infermieri e gli oss dell'ospedale di Latisana (e in particolare del Pronto soccorso) di cui si fa portavoce assieme ai colleghi della Uil Fpl. Non piace, né ai lavoratori né ai sindacalisti, la prospettiva di una prossima privatizzazione quasi totale del reparto di prima linea, con l'appalto per dodici mesi non solo dei servizi medici, ma anche di diversi servizi di infermieri e oss (a parte l'emergenza territoriale e il Triage) a partire probabilmente da luglio, come si legge nel Piano attuativo di AsuFc. Sullo sfondo, poi, c'è sempre l'ipotesi di un futuribile progetto di partenariato pubblico-privato che potrebbe, in un domani decisamente meno vicino, coinvolgere l'intera struttura sanitaria, visto che l'iter della proposta, innescato da proponenti esterni, è già partito.

Afrim Caslli (Nursind) e Bressan (Uil)

CASLLI: «NON VA SMINUITO IL PRONTO SOCCORSO NON SI SPOSTINO DIPENDENTI FORMATI CHE DA TANTI ANNI LAVORANO IN REPARTO»

BRESSAN: «DAREMO VOCE AI LAVORATORI» OGGI IL VERTICE DEI PRIMI CITTADINI LUNEDÌ LA CONFERENZA DEI SINDACI DI ASUFC

I SINDACATI

L'incontro del personale del Pronto soccorso con il direttore generale di AsuFc e il suo staff, mercoledì, non è bastato a rassicurare i dipendenti di Latisana. Anzi. «Il direttore ha illustrato la situazione. Manca personale e vogliono recuperare i lavoratori del Pronto soccorso di Latisana per trasferirli in altri reparti dell'Azienda», dice Caslli, che ricorda come la carenza stimata dal sindacato sia «di quasi 400 infermieri». «Sicuramente non accetteremo che venga sminuito il Pronto soccorso di Latisana, come non accetteremo appalti esterni per questo servizio di emergenza-urgenza, che dev'essere tutto con personale aziendale. Nei prossimi giorni faremo un'assemblea per ascoltare tutti i lavoratori e, quando avremo il mandato dei dipendenti, proclameremo lo stato di agitazione». In questo scenario prospettato, ragiona in via ipotetica Caslli, quando ci dovesse essere «il tentativo di conciliazione dal Prefetto, se non dovessimo ottenere le risposte che chiediamo, perché no?, potremmo anche andare allo sciopero». Il sindacato degli infermieri non fa sconti ai vertici aziendali. «Dopo una vita che questi dipendenti si sono spesi in Pronto soccorso, lavorando per tantissimi anni per garantire la salute dei cittadini» e per raggiungere gli obiettivi aziendali, la prospettiva di una privatizzazione e del trasferimento in altre strutture, per Caslli è «inaccettabile. Noi scenderemo in piazza e faremo tutto quello che la legge prevede che possano fare i sindacati a tutela dei lavoratori». I dipendenti del Pronto soccorso sono rimasti «allibiti e delusi» quando hanno scoperto dei prossimi appalti: «Com'è possibile, si chiedono, che io lavori da 20 anni in quest'Azienda, sia un professionista formato e, da oggi a domani mi chiedano: "Scegli un posto e ti manderemo lì"?», riferisce il sindacalista. Gli fa eco il collega Stefano Bressan (Uil Fpl): «Siamo vicini a tutto il personale del Pronto soccorso e a tutti i dipendenti dell'ospedale di Latisana, che dev'essere tranquillizzato sul futuro di una struttura così importante che, essendo in una "terra di confine" con il Veneto, dev'essere valorizzata. Infatti, calendarizzeremo a brevissimo, come Uil Fpl assieme al Nursind, un'assemblea di tutto il personale del nosocomio, per dare voce ai lavoratori. Se parliamo di possibili spostamenti di personale del Pronto soccorso verso altre strutture (il piano prevede il ricollocamento di 9 oss e 7 infermieri ndr), secondo noi non è opportuno trasferire altrove personale già formato per le aree di emergenza-urgenza».

I SINDACI

Oggi, intanto, è atteso il confronto con i sindaci dell'Ambito, cui parteciperà ovviamente anche il primo cittadino di Latisana, Lanfranco Sette. Lunedì, invece, il presidente Alberto Felice De Toni, ha convocato la Conferenza dei sindaci dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, su pressing di una ventina di primi cittadini, che avevano avviato una raccolta di firme e la condivisione di un appello, per chiedere di riesaminare il Piano attuativo di AsuFc, visto che il documento approvato dall'organismo a gennaio era "monco", perché privo proprio del capitolo sulle esternalizzazioni, aggiunto solo nella versione definitiva pubblicata a fine febbraio. Il direttore dell'Azienda, Denis Caporale, aveva spiegato che l'inserimento di quella parte era stato chiesto esplicitamente dalla Direzione centrale salute, nella consueta fase di negoziazione del Piano. Ma questo chiarimento non è bastato ai sindaci. «Spero che, con la dovuta trasparenza, ci venga detto qual è effettivamente il Piano attuativo di questa azienda e dove andrà la sanità regionale - dice il sindaco di Ruda, il dem Franco Lenarduzzi, promotore del tam tam fra i colleghi -. Come sindaci ci serve capire e assicurarci che ci sia una tutela dei nostri cittadini».

Camilla De Mori

IL CASO

Studenti e prof friulani in gita a Napoli svegliati dal terremoto in hotel

UDINE Anche degli studenti e due professoresse friulane, nel cuore della notte, sono stati svegliati di soprassalto dalla scossa di terremoto di magnitudo 4.4 avvenuta sulla fascia costiera fra Pozzuoli e Napoli. Al momento del sisma, i ragazzi, una trentina, di tre classi quarte dell'istituto tecnico Zanon del capoluogo friulano stavano riposando nelle loro stanze in un hotel di Capodimonte: per loro era l'ultima notte di gita a Napoli, dopo alcuni giorni di visita d'istruzione, che avevano trascorso, assieme a due docenti accompagnatrici, nel capoluogo campano. Stando ai loro racconti, all'improvviso più di qualcuno ha sentito tremare il letto e subito si è precipitato in corridoio per capire cosa stesse accadendo. Nell'albergo, a quanto si è potuto apprendere, era presente anche un'altra scolaresca. Allarmati dalla scossa, alcuni dei ragazzi dell'istituto veneto sarebbero scesi dalle scale, sembra su indicazione dei loro professori. Le docenti friulane si sono presto sincerate dell'accaduto, dopo essersi documentate anche su internet, e hanno gestito la situazione senza creare allarmismi. Nell'hotel c'è chi comunque si è preparato a un'eventuale evacuazione, con le scarpe ai piedi e la borsa già a tracolla, ma, dopo un'ora, la paura è rientrata. Fortunatamente, per i ragazzi friulani e i loro docenti, solo un po' di comprensibile preoccupazione, ma nulla di più. Ieri mattina, gli alunni dello Zanon hanno preso il treno per tornare in Friuli. Della vicenda è stata informata anche la dirigente Elena Venturini: «Tutto bene, per fortuna. In pochi lo hanno sentito perché stavano dormendo».

C.D.M.

LE DUE DOCENTI HANNO SAPUTO GESTIRE LA SITUAZIONE LA PRESIDE: «TUTTO BENE IN POCHI HANNO SENTITO PERCHÉ DORMIVANO»

VESUVIO La città di Napoli

IERI IL RITORNO IN TRENO DELLA TRENTINA DI ALUNNI DELL'ISTITUTO ZANON DI UDINE

Assalto in gioielleria, espulso subito dopo il patteggiamento

IL PROCESSO

UDINE Il processo sull'assalto del 19 aprile 2024 alla "Palumbo Gioielli" di Bibione si è definito per il più giovane dei rapinatori, Jorge Stiven Diaz Llanos, 21 anni.

Il ventunenne grazie alla sua età ha potuto ottenere un patteggiamento a due anni e sei mesi con il beneficio della sospensione condizionale.

DOPO LA SENTENZA

Scarcerato subito dopo la sentenza emessa dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Pordenone, è stato accompagnato nel Centro per i rimpatri di Palazzo San Gervaso, in provincia di Potenza.

A eseguire il decreto di espulsione adottato dal prefetto di Pordenone, Michele Lastella, è stato l'Ufficio immigrazione della Questura.

Il ventunenne colombiano – pregiudicato, irregolare e senza fissa dimora - era in carcere da quasi un anno, sottoposto a misura cautelare.

Era stato arrestato a Udine, dove si era spostato con i complici subito dopo l'assalto al negozio di via delle Costituzioni a Bibione.

Scortato fino a Potenza, è in attesa di essere imbarcato sul primo volo utile con destinazione Colombia.

IL VENTUNENNE ERA STATO ARRESTATO A UDINE DOVE SI ERA SPOSTATO DOPO L'EPISODIO AL NEGOZIO DI BIBIONE

ABBREVIATO

I due coimputati, a cui è stata respinta l'istanza di patteggiamento, saranno processati con rito abbreviato il prossimo 1. aprile.

Droga dentro il carcere di Padova Assolta avvocata del foro di Udine

L'INCHIESTA

PADOVA La droga nella casa di reclusione Due Palazzi non veniva portata dalla legale Susan Di Biagio. L'avvocata di 48 anni, del foro di Udine, ieri in rito abbreviato davanti al Gup Laura Alcaro è stata assolta. Il pm Benedetto Roberti aveva chiesto per lei una condanna a quattro anni di reclusione. L'accusa aveva chiesto una condanna a due anni e otto mesi anche per Francesco Venturi, 54enne anche lui di Udine, ma ha incassato una semi assoluzione. È stato condannato, a poco più di un anno, solo per avere utilizzato un telefono cellulare all'interno del carcere. Infine è arrivata l'assoluzione pure per Francesco Napoli 37enne di Camisano Vicentino e anche per Thomas Gianduzzo, 27enne di San Donà di Piave, che però ha già chiesto di patteggiare la sua pena. In 4 invece sono stati rinviati a giudizio. Sono Alex Gianduzzo (padre di Thomas), 47 anni di San Donà di Piave, condannato all'ergastolo per avere freddato a Ceggia, nel 2003, due albanesi che gli avevano appena venduto una grossa partita di droga. Secondo l'accusa sarebbe il boss dell'organizzazione e il suo legale era Susan Di Biagio. Poi Giuliano Napoli, 36 anni di Reggio Calabria e fratello di Francesco, Giuseppe Prostamo, 35 anni di Vibo Valentia e Abderrahman Kendila di 55 anni. A capo dell'organizzazione ci sarebbe stato appunto Alex Gianduzzo che per fare entrare la droga nel penitenziario, tra l'ottobre del 2021 e il novembre del 2022, avrebbe sfruttato la sua avvocata e suo figlio Thomas. Sempre secondo l'accusa Di Biagio, legata sentimentalmente al detenuto Francesco Venturi, avrebbe portato nel penitenziario la sostanza stupefacente. Ma l'impianto accusatorio non ha retto ed è stata assolta. Questo mentre il figlio di Gianduzzo avrebbe usato la sua abitazione come deposito per la droga, ma pure lui è stato assolto.

Stazione di posta più luci e telecamere dopo le proteste di residenti e negozi

▶L'assessora Toffano: «Misure concordate per la sicurezza»
Il coordinatore: «La solita minestra con i soliti ingredienti»

SICUREZZA

UDINE Più controlli, ma anche più luci e più telecamere nell'area della Stazione di Posta in piazzale Unità d'Italia, come chiedevano i cittadini. Le misure sono state concordate alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal Prefetto Domenico Lione, in cui si è fatto il punto sulle zone rosse. L'assessora Rosi Toffano affida il suo pensiero a una nota: «Abbiamo concordato con il Prefetto una serie di interventi mirati in alcune aree puntuali del territorio. I controlli, realizzati anche in collaborazione con la Polizia locale, si concentreranno tra gli altri luoghi anche nei pressi della Stazione di Posta, dove sarà prevista una maggiore presenza». L'amministrazione ha anche ascoltato la coordinatrice didattica del liceo paritario Don Milani, Barbara Di Pascoli, che aveva scritto una lettera al sindaco dopo l'episodio dello studente derubato da uno straniero. Dopo l'incontro, «abbiamo valutato ulteriori misure per garantire una fruizione sicura dell'area. Ho già disposto il potenziamento dell'illuminazione pubblica e l'installazione di nuove telecamere di videosorveglianza, affinché chiunque transiti in quella zona possa sentirsi più tranquillo. Il rafforzamento dei controlli, insieme a questi interventi strutturali, contribuirà a migliorare il presidio del quartiere», spiega Toffano.

IL QUARTIERE

«La settimana dopo il fatto - conferma Di Pascoli - sono stata convocata dal sindaco e ho chiesto effettivamente se almeno si poteva mettere qualche telecamera che fungesse da deterrente e potenziare un po' l'illuminazione. Sono contenta se hanno già provveduto». Per il coordinatore del consiglio di quartiere partecipato, Umberto Marin, invece, si tratta della «solita minestra fatta dai soliti ingredienti: telecamere, ronde delle polizie. Bene il potenziamento dell'illuminazione come già richiesto dai cittadini più volte. Purtroppo non si spende una parola sul ruolo e importanza della Stazione di Posta, presidio sociale importante per non dimenticare gli ultimi».

IL CENTRODESTRA

Per la leghista Francesca Laudicina, «Toffano sulla sicurezza è sempre in ritardo e non sa cosa sia la prevenzione. Batte un colpo solo quando ha paura di essere trascinata a rispondere delle proprie azioni davanti ai cittadini. Sulla situazione della Stazione di Posta non sono bastate le segnalazioni fatte prima degli eventi criminosi, non sono bastati due accoltellamenti, non è bastata la rapina di un ragazzo per far smuovere l'assessora, si è dovuto procedere invece con una raccolta firme (162 in quattro giorni) per la convocazione del Consiglio di quartiere». L'istanza, corredata dalle sottoscrizioni, è stata depositata qualche giorno fa. «Anche questo è un modo di fare opposizione ed è la dimostrazione che la richiesta di convocazione non era per nulla strumentale come invece avevano sostenuto alcuni consiglieri dell'attuale maggioranza. Quando si aiutano i cittadini non c'è mai nulla di strumentale. Con la raccolta firme i residenti e gli operatori di quella zona hanno ottenuto l'impegno del Prefetto e della Polizia municipale a maggiori controlli e l'impegno ad aumentare l'illuminazione pubblica, proprio gli oggetti della raccolta firme. Ora attendiamo l'immediato intervento. Per questo non posso che essere soddisfatta», conclude la leghista.

«Dopo un lungo periodo di immobilismo l'assessore Toffano forse ha finalmente compreso che uno dei principali doveri di un'amministrazione comunale e di un sindaco sia quello di occuparsi di sicurezza e ordine pubblico», rileva Luca Onorio Vidoni (FdI). «Prendiamo atto dell'incontro tenutosi in Prefettura e della volontà di intervenire nell'area di Borgo Stazione. Ci auguriamo però, che queste azioni non si rivelino le solite uscite propagandistiche e sporadiche di Toffano, ma che diventino, al contrario, misure concrete e continuative. È bene ricordare che simili interventi erano già stati ripetutamente da noi richiesti e soprattutto avviati durante l'amministrazione precedente», dice, ricordando il presidio della Polizia locale in via Leopardi e la creazione dell'unità cinofila, oltre al presidio dell'Esercito.

Camilla De Mori

EX CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO **Un'area è stata dedicata alla sede della Stazione di posta, presidio per le persone senza dimora**

SCUOLA SODDISFATTA
LAUDICINA: «SERVITE 162 FIRME PER SMUOVERE L'AMMINISTRAZIONE»
VIDONI: «SPERIAMO NON SIA UN'USCITA SPOT»

Dubbi sul green pass: medico multato, la difesa annuncia che farà appello

IL PROCESSO

SAN DANIELE Un green pass ottenuto senza sottoporsi al tampone? O eseguito il giorno successivo rispetto alla data dichiarata durante un controllo della Polizia locale, con i relativi effetti sulla durata della certificazione? L'ipotesi ha portato a processo con l'accusa di falsità ideologica in certificati, commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità, un medico di base del Distretto del Noncello e, per concorso morale, anche la sua assistita. La vicenda risale al 7 dicembre 2021 e coinvolge Loris Infanti, medico avianese residente a San Daniele, ed Elena Turrin, barista di Fontanafredda. Se l'imputata, difesa dall'avvocato Gaetano Vinci, è stata assolta con formula dubitativa, perché il fatto non costituisce reato, al medico il giudice monocratico Beatrice Arnosti ha inflitto una multa di 200 euro con il beneficio della sospensione. Evidentemente l'istruttoria dibattimentale non ha sciolto il dubbio sulla data di effettuazione del tampone. Il controllo della Polizia locale di Fontanafredda risale al 7 dicembre 2021. La barista spiega di aver fatto il tampone il giorno precedente, ma che deve ancora scaricarlo. La pattuglia torna più tardi, lei glielo esibisce, ma la data del test è indicata il 7 dicembre, ore 11.30, stessa ora in cui era avvenuto il controllo da parte della Locale. Gli agenti indagano e fanno una segnalazione in Procura da cui scaturisce il procedimento penale. Secondo le difese, il test è stato eseguito regolarmente il 6 dicembre, solo che il medico, oberato di lavoro, lo ha registrato il giorno dopo. «In quel periodo - ha ricordato l'avvocato Milillo - i medici rischiavano la vita mentre noi eravamo a casa. Vi era una difficoltà oggettiva a inserire i dati dei tamponi sul sito nazionale, c'erano degli ingorghi e c'era l'obbligo di inserire quelli positivi». Il medico avrebbe pertanto inserito il risultato del green pass della barista in un momento successivo. Milillo ha già annunciato appello.

Sede Protezione civile, i costi lievitano di 1,2 milioni

LA VICENDA

UDINE I costi per la sede della Protezione civile sono lievitati di quasi 1,2 milioni. Ieri nella Commissione Territorio e Ambiente, l'assessore Andrea Zini, ha presentato l'avanzamento del progetto. A quanto è stato detto la prima pietra dovrebbe essere posata a gennaio 2026, per un cantiere di 20 mesi.

LE RAGIONI

Come esplicitato in una nota, l'attuale amministrazione, procedendo nelle fasi progettuali, ha rivisto ampiamente le premesse del progetto avviato nel 2021, con l'obiettivo di ridurre al minimo il consumo di suolo (su cui c'erano state molte proteste anche in seno alla maggioranza) e garantire la tutela del corridoio verde nei pressi della nuova struttura, e allo stesso tempo dimensionare il progetto per le reali necessità.

Le ragioni dell'incremento dei costi, secondo l'attuale amministrazione, vanno ricercate nel fatto che «nell'ipotesi iniziale alcuni costi erano stati sottostimati, inoltre negli ultimi tre anni i costi dell'edilizia sono notevolmente aumentati», dal 2021 al 2023 si parla del 23%.. Ne è nato un rialzo complessivo del quadro economico, che attualmente risulta essere superiore di circa un milione e 200mila euro rispetto alle previsioni della precedente amministrazione. Il budget a disposizione, composto per metà da fondi comunali e per metà da fondi regionali, ammonta a poco più di 2 milioni e 400 mila euro, mentre il quadro economico definitivo ammonta invece a circa 3 milioni e 600 mila euro. Il Comune di Udine intende infatti procedere speditamente con l'opera ed è già impegnato nella ricerca di fondi per poter procedere con l'approvazione del progetto esecutivo e avviare quanto prima i lavori di realizzazione, la cui partenza rimane comunque prevista entro il 2025.

L'ASSESSORE

«Il quadro economico che abbiamo ricevuto una volta insediati era certamente preliminare e si è rivelato inadeguato alle intenzioni progettuali - dice Zini in una nota -. Abbiamo ridimensionato il progetto e l'abbiamo adeguato alle reali necessità, garantendo un consumo di suolo sostenibile e prevedendo un corridoio verde sufficiente». «Il quadro economico, alla luce delle ultime informazioni dettagliate, dovrà essere aumentato, stiamo cercando la soluzione migliore per reperire i fondi necessari, anche interloquendo con la protezione Civile regionale. I lavori – chiarisce l'assessore – dovrebbero partire comunque entro la fine del 2025. Procediamo spediti per dare una nuova sede al gruppo udinese della protezione civile, il cui lavoro, soprattutto negli ultimi due anni, si è rivelato assolutamente di livello e utile a tutta la cittadinanza».

L'ASSESSORE ZINI: «QUADRO ECONOMICO RICEVUTO INADEGUATO STIAMO CERCANDO I FONDI NECESSARI» IL VIA A GENNAIO 2026

RENDERING **Uno degli elaborati del progetto**

IL PROGETTO

La nuova sede si svilupperà su due piani. Al piano terra, un'ampia area sarà destinata al ricovero dei mezzi e al magazzino, l'area organizzativa, dotata di una spaziosa sala riunioni, una zona cucina con mensa e un'area uffici per la gestione operativa delle attività. Il primo piano sarà dedicato a due ulteriori aree magazzino e a una zona riservata interamente agli spogliatoi, offrendo comfort e praticità ai volontari e al personale. All'esterno, l'edificio sarà immerso in un ampio spazio verde con nuove piantumazioni, inserendosi in un ambiente armonioso e integrato nel territorio circostante, anche grazie all'ampio corridoio verde che mantiene la costruzione a 20 metri dalla vicina roggia di palma.

LA LEGA

Andrea Cunta (Lega) ha polemizzato per il ridimensionamento del progetto e, in particolare, per il fatto che «non sono previsti i radioamatori e non si farà l'elipiazzola, importante perché è sede del Coc».

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI
Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello
Il Messaggero
Venerdì 20 Dicembre 2024 • S. Liberato
Natale in via del Tritone
Cinepanettone si può ridere senza trash
condizioni
Putin: «Pronto ai negoziati con Zelensky solo se rieletto. Pronto a incontrare Trump. Berlusconi? Prenderei un tè con lui»
L'assegno d'inclusione a 50mila famiglie in più Aumenta l'importo (e cambiano le soglie Isee)
Supermercati aperti a Natale e Santo Stefano: la lista e gli orari per il 24, 25 e 26
In pensione dopo 20 anni di contributi, gli importi Nel 2025 solo per 100 persone
Gisèle: ho lottato per tutte

Sport Udinese

IL FISCHIETTO

Dirigerà Ayroldi Nei precedenti nessun successo

Toccherà ad Ayroldi di Molfetta dirigere la sfida contro l'Hellas Verona di domani alle 15 al "Bluenergy Stadium". Due soli i precedenti con l'Udinese: un pari e una sconfitta. Gli assistenti saranno Lo Cicero e Votta e il quarto uomo Perri, con Gariglio al Var e Mazzoleni in veste di Avar.

sport@gazzettino.it

Venerdì 14 Marzo 2025
www.gazzettino.it

IL DERBY DI DE AGOSTINI «L'UDINESE HA QUALITÀ»

«I bianconeri partono favoriti, ma il calcio è una questione di equilibri»

«Visto il momento bisogna credere al ritorno nelle Coppe europee»

IL DOPPIO EX

«Prevedo un derby triveneto nel rispetto della tradizione: intenso, spettacolare e anche ricco di gol. Udinese e Verona vivono però due momenti particolari. I bianconeri stanno convincendo sotto tutti i punti di vista, com'è certificato dal loro gioco e dalla loro classifica, mentre il Verona sta lottando con i denti per evitare la retrocessione. L'Hellas ha 4 punti di vantaggio sulla terzultima, quindi deve stare più che mai sul "chi va là". A Udine i gialloblù sono chiamati a far punti, ma per riuscirci dovranno registrare la difesa, essendo la formazione che sinora ha subito più gol, e da questo punto di vista non credo dormano sonni tranquilli. Però sarà una gara importante anche per l'Udinese, che a questo punto deve credere nella corsa all'Europa». Chi parla è uno dei più importanti doppi ex della storia di queste due squadre, Gigi De Agostini, classe 1961. Cresciuto nel Tricesimo, era passato all'Udinese nel 1978, per debuttare in prima squadra il 24 giugno del 1979, nell'ultima gara del torneo di B (vittoria per 3-1) che vide i bianconeri concludere al primo posto.

MANCINO

L'esordio in A è datato 23 marzo 1980, in Udinese-Napoli 0-0. Sempre quell'anno il mancino vinse con la squadra friulana la Mitropa Cup e l'anno dopo il campionato Primavera. Poi l'Udinese lo prestò al Trento e successivamente al Catanzaro, prima di inserirlo in pianta stabile fra i titolari (1983). Nel frattempo De Agostini da attaccante si trasformò in mediano-terzino fluidificante, facendo un primo, importante salto di qualità. È rimasto a Udine sino all'86, per poi difendere per un anno i colori del Verona (l'Udinese ebbe in cambio 3,5 miliardi di lire, più Spuri e Galbagini). Con gli scaligeri De Agostini si segnalò come il miglior terzino sinistro della serie A, entrò nella Nazionale olimpica e poi in quella maggiore. L'anno successivo lo acquistò la Juventus (5 stagioni). Altre due, dal 1992 al '94, le giocò con l'Inter, per chiudere la carriera nella Reggiana, da libero. Vanta pure 36 presenze e 4 gol in azzurro. Complessivamente De Agostini ha disputato 548 gare, comprese Coppa Italia, Coppe Europee e nazionale (378 in serie A), impreziosite da 54 reti.

MANCINO Gigi De Agostini applaude l'Udinese

QUALITÀ

L'ex laterale poi si sofferma sull'Udinese. «Rispetto al 2023-24 la squadra bianconera è cresciuta molto, è una bella realtà del nostro calcio - dichiara -. Mister Runjaic ha azzeccato il sistema di gioco più idoneo per i suoi giocatori, che sono anche meglio posizionati in campo. Ma la differenza la fa la qualità: io ne vedo tanta, ben più di un anno fa. Basti pensare che uno come Sanchez non trova spazio e gioca poco. Il cileno comunque è sempre importante, anche se ha 36 anni, in particolare per i giovani: sono convinto che in questo finale darà un valido contributo alla causa». Il derby? «Sulla carta l'Udinese è favorita, ma nel calcio ci sono equilibri assai fragili e non c'è nulla di scontato». Le chance dei bianconeri di conquistare un pass per partecipare a una della prossime Coppe europee? «Il compito che li attende è molto difficile, intendiamoci, ma ora che è stato raggiunto l'obiettivo salvezza possono scendere in campo con serenità e tranquillità - risponde -. Non hanno nulla da perdere: possono esprimersi al meglio. Vivono un felice momento, perciò devono crederci. Poi è chiaro che, oltre a un loro exploit, chi sta davanti dovrà avere una corsa meno spedita. Tutto può succedere, di certo l'Udinese è una squadra vera».

SITUAZIONE

C'è un solo dubbio per la formazione e riguarda Sanchez, che potrebbe tornare nell'undici di partenza, con Thauvin a destra. Ma di questi tempi il tandem offensivo composto dal francese e da Lucca è un'assoluta garanzia, dunque è più probabile che il cileno parta dalla panchina. I terzini dovrebbero essere Ehizibue a destra e Zemura a sinistra. Oggi, alle 14.30, Runjaic terrà in sala "Foni" la conferenza stampa.

Guido Gomirato

I nazionali

Sono attese cinque chiamate, Okoye non c'è

VETERANO Alexis Sanchez

In vista della pausa di campionato per l'attività delle Nazionali, ormai imminente, domenica sera scatteranno le convocazioni ufficiali, una volta accertato che la giornata non ha causato infortuni. Al momento, dunque, ci sono soltanto le preconvocazioni. Cinque i giocatori bianconeri che sono stati allertati, in attesa della chiamata da parte dei vari ct per gli impegni agonistici previsti nel corso delle prossime due settimane. Si tratta del regista Jesper Karlstrom con la Svezia, del difensore centrale Jaka Bijol e del centrocampista Sandi Lovric (entrambi impegnati nella doppia e delicata sfida contro la Slovacchia nei playout di Nations League), del laterale mancino Zemura con lo Zimbabwe e dell'attaccante Alexis Sanchez, veterano della "roja" del Cile, impegnato nel girone sudamericano di qualificazione ai Mondiali. Il ct nigeriano Eric Chelle non chiamerà invece il portiere Maduka Okoye, rientrato soltanto lunedì sera nel match contro la Lazio dopo 99 giorni passati in infermeria per l'intervento chirurgico al polso.

IL TECNICO

Runjaic: «Più della lingua contano i punti in classifica»

ALLENATORE Kosta Runjaic "chiama" uno schema

A Dazn ha parlato l'allenatore dell'Udinese, Kosta Runjaic, che ha raccontato il suo "cammino" friulano. «Innanzitutto, io e lo staff dovevamo entrare in sintonia con la squadra prima possibile e far capire ai ragazzi le nostre idee - ha raccontato -. Abbiamo iniziato subito ad allenarci e a esercitarci in quella direzione. La stagione precedente non era stata buona, serviva cambiare l'energia all'interno del gruppo. Per noi questa è ancora una stagione lunga: dobbiamo giocare ancora molte partite difficili e vogliamo raggiungere il massimo. A cosa corrisponda, in questo momento, non lo so dire». Dove deve crescere la squadra? «Lo stato di forma è buono e lavoriamo molto: vogliamo migliorare i giocatori ed essere più solidi, crescere in fase di possesso e provare a mantenere il livello che abbiamo ora, magari subendo meno gol e ritoccando tanti altri piccoli aspetti su cui ragioniamo ogni giorno».

Il mister ha trovato un gruppo fertile. «Da inizio stagione i giocatori chiave hanno seguito le nostre idee, sono migliorati e hanno assunto maggiori responsabilità: credo si veda anche in partita - ha voluto sottolineare il tedesco -. Penso a Thauvin, cresciuto come leader e nelle prestazioni, ma ci sono tanti esempi. Karlstrom arrivava da un campionato inferiore, si è adattato alla grande ed è diventato un giocatore chiave, un centrocampista molto importante. Ma non dobbiamo dimenticarci delle cosiddette seconde linee: Kabasele, per esempio, ha giocato tanto e fatto sempre molto bene. Sono felice in generale dei nostri miglioramenti e dell'attitudine di singoli e gruppo. Ora siamo una vera squadra».

Poi Runjaic ha indicato il giocatore della svolta: «Non sono sorpreso da Solet, perché già lo conoscevo e sapevo a che livello fosse. Ha avuto qualche difficoltà, diciamo dei problemi fisici, ma per noi è stato un acquisto veramente azzeccato. C'è stato molto tempo per adattarsi, avendo iniziato ad allenarsi con la squadra già mesi fa. Per me era chiaro che dall'inizio del 2025 lui sarebbe diventato un punto fermo, però aveva fatto bene già dalla prima gara contro il Verona. Si è "lanciato" dentro la squadra e adesso è difficile pensare di giocare senza lui. Fisicamente ora è più forte, è veloce, "legge" molto bene i movimenti, gioca d'anticipo e vince i duelli. Ha tutte le caratteristiche per diventare un giocatore di altissimo livello».

Un pensiero anche su Lucca: «È un attaccante giovane, alla seconda stagione in A. Penso sia migliorato. È ancora in fase di apprendimento, ma resta una punta di tipologia molto specifica. Penso che qualsiasi allenatore di qualsiasi squadra di alto livello vorrebbe avere un profilo come lui. È molto pericoloso, uno specialista nell'ultimo terzo di campo e in area. Forse al momento è il miglior colpitore di testa in circolazione, quindi è prezioso averlo con noi». Il rigore? «Un episodio "carino" - ha sorriso Runjaic -, un aneddoto in più da raccontare nella mia carriera da allenatore. All'inizio ero sorpreso, ma per prima cosa ho sperato che realizzasse il penalty ed ero abbastanza sicuro che lo avrebbe fatto, per me era tutto chiaro. A volte servono anche quelli che rompono gli schemi e va bene farlo, ma non in quella situazione. Non ha seguito le regole. Poi abbiamo avuto un buon confronto, parlando all'interno del gruppo, in una conversazione molto aperta. Si è scusato e ora va tutto bene. Credo che quell'esperienza ci abbia resi ancora più forti». Gli obiettivi sono diversi, a cominciare dalla lingua. «Miglioro, ma sfortunatamente non ho tanto tempo per studiare, perché passo sul campo quasi ogni giorno dalle 10 alle 12 ore - ha concluso -. È una questione di energia, ma lo capisco sempre di più. Voglio creare uno stile di gioco riconoscibile e fare in modo che i tifosi s'identifichino, poi raccogliere più punti possibile è più importante che imparare l'italiano».

S.G.

COPPA SENZA FAVORITA LA GESTECO SI CANDIDA

▶Redivo: «Non c'è un domani, bisogna dare tutto». Oggi le semifinali dalle 18

▶Coach Vertemati perde anche Johnson Anumba e Dell'Agnello, derby in famiglia

BASKET A2

Che il lungo weekend di Coppa Italia abbia inizio. Da oggi al palaDozza di Bologna si giocano delle Final four, che hanno un aspetto importante: manca una squadra chiaramente favorita. Ciò, è ovvio, alimenta non solo l'incertezza ma pure l'interesse legati a una competizione che mette in palio un trofeo che fa pur sempre la sua bella figura quando viene esposto in bacheca. Alle finali partecipano le quattro formazioni che si sono meglio comportate non solo nella prima metà della stagione regolare (il piazzamento al termine del girone d'andata era quello che contava in effetti ai fini della qualificazione), ma pure in seguito, classifica alla mano.

DUCALI

Forse la squadra più motivata a vincere questa Coppa è la Gesteco Cividale, anche se vi arriva in condizioni non ottimali di forma. Fa il punto l'argentino Lucio Redivo alla vigilia della sfida contro la RivieraBanca: «Sappiamo che sarà una partita difficile. Rimini è una squadra che è al vertice della classifica dall'inizio del campionato, e che si sta ancora giocando il primo posto. È una formazione "lunga", con tanti giocatori forti, di grande esperienza in questa A2, che hanno giocato ad alti livelli». Voi? «Noi dobbiamo pensare a fare la nostra gara - risponde -, a giocare con intensità al cento per cento perché per noi è una finale, non c'è domani. Non ci potremo rilassare in nessun momento: per vincere dovremo giocare con grinta, mantenendola per tutto il match». Lo scenario? «Giocheremo in un bellissimo palazzetto che ha una grandissima storia e questo è positivo - risponde -. Sarà bello per tutta la squadra e per tutta Cividale, vivere le Final four di Coppa Italia in un ambiente del genere. Sarà una cosa incredibile».

FUORI CAUSA Matteo Da Ros e Xavier Johnson dell'Old Wild West: per loro niente Coppa (Foto Lodolo)

CARTELLONE

Il programma della manifestazione: in semifinale oggi alle 18 si affronteranno Old Wild West Udine e Acqua San Bernardo Cantù (fischietti a Nicholas Pellicani di Ronchi dei Legionari, Luca Attard di Priolo Gargallo, Luca Bartolini di Fano) e alle 20.30 RivieraBanca Rimini-Gesteco Cividale (Marco Barbiero di Milano, Michele Centonza di Grottammare, Alessandro Costa di Livorno). Domani si disputeranno le semifinali delle Final four di serie B e domenica alle 18 ci sarà la finale di Coppa Italia di serie B e alle 20.45 quella di serie A2, che verrà trasmessa in diretta su RaiSport.

BIANCONERI

Due i precedenti di campionato tra Oww e Acqua San Bernardo: quello del 22 dicembre ha visto i bianconeri espugnare il parquet brianzolo (primi a riuscirci in stagione), con il punteggio di 74-83. Il match di ritorno è recentissimo, dato che risale appena a dodici giorni fa, 2 marzo 2025, e pure in quella circostanza fu Udine a prevalere: 89-85 il finale. Anche ieri coach Adriano Vertemati ha ribadito che «le motivazioni non mancano» e che i suoi giocatori «hanno tutte le intenzioni di provare a vincere la Coppa». Ma ha anche aggiunto che oltre a Iris Ikangi e Matteo Da Ros, la sua squadra farà quasi sicuramente a meno dell'americano Xavier Johnson, che ha accusato un risentimento muscolare martedì in allenamento. Nulla di grave, ma i dottori hanno sconsigliato l'utilizzo del giocatore. Questo significa, insomma, che le rotazioni saranno davvero ridotte all'osso. E in una competizione del genere, con due partite in tre giorni, ciò rappresenta un handicap pesantissimo. Sono due pure i precedenti stagionali tra Gesteco e RivieraBanca: il 20 ottobre scorso i ducali espugnarono il palaFlaminio con una clamorosa tripla di Lucio Redivo allo scadere (89-90); il 15 febbraio i romagnoli vennero a vincere in via Perusini 73-80. Saranno ben due le sfide in famiglia: la prima è quella tra Giacomo Dell'Agnello e suo padre Sandro, rispettivamente lungo di Cividale e allenatore di Rimini; la seconda vedrà opposti sul campo i fratelli Micheal e Simon Anumba, giocatori rispettivamente di Cividale e Rimini.

Carlo Alberto Sindici

Una meta di Rigutti vale la salvezza

RUGBY B E C

Seconda vittoria consecutiva - e prima in trasferta - per il Rugby Udine, che ha così guadagnato la certezza di riproporsi in serie B anche nella prossima stagione. La squadra bianconera ha espugnato (28-25) il campo del Cus Padova, lasciandosi alle spalle i patemi legati alle 4 sconfitte di fila, che l'avevano fatta scivolare pericolosamente in classifica. Buono quindi il lavoro svolto dal tecnico Ricky Robuschi, non scordando che alla vigilia aveva perso per infortunio due titolari come Carlevaris e Venuto. Gli udinesi, apparsi compatti, hanno disputato una gara gagliarda, mettendoci una buona dose di fisicità.

Lo sviluppo del match è stato caratterizzato a lungo da un sostanziale equilibrio. Il quindici di Udine è arrivato all'intervallo davanti (13-8), ma nella ripresa è stato necessario lottare su ogni pallone per non perdere mai la certezza di rientrare dalla trasferta con il sospirato successo finale. Nel momento all'apparenza decisivo una svista arbitrale che ha consentito ai patavini di allungare. Poi però la meta di Rigutti, che è andata ad aggiungersi a quelle precedenti di Morosanu e De Fazio (senza scordare le due trasformazioni e i tre calci di punizione del "cecchino" Matteo Not che hanno rimpinguato il bottino), ha chiuso il conto, incamerando 4 punti fondamentali per la classifica. La graduatoria: Mogliano Veneto 56 punti, Feltre 44, Castellana 41, Villadose 33, Mirano 31, Udine 29, Trento 23, Cus Padova 22, Belluno 7.

Adesso l'attività rugbistica viene nuovamente sospesa: è l'ennesima interruzione di una stagione agonistica che procede a singhiozzo. Alla ripresa, domenica 23, Udine ospiterà Mirano con la ghiotta opportunità di un sorpasso in classifica.

Ecco infine i risultati delle quattro squadre del Friuli Venezia Giulia che militano in serie C: Pasian di Prato-Montebelluna 10-38, Monselice Venjulia Trieste 17-19, Pordenone Rugby-Scaligera Verona 35-38, C'è L'Este-Pedemontana Livenza Polcenigo 71-14.

Paolo Cautero

Basket Under 19 d'Eccellenza

Matteo Agostini esalta la Rendimax Apu

All'andata a Vicenza la Rendimax Apu Udine se l'era cavata per il rotto della cuffia, ecco perché a dispetto di quanto dice la classifica del girone triveneto questa Civitus non era da sottovalutare. E infatti, sebbene i due punti alla fine siano arrivati come da pronostico, il confronto per i bianconeri non è stato una passeggiata. Primo quarto con Udine al comando, ma sempre potendo contare su vantaggi assai ridotti, mentre della frazione successiva segnaliamo il +7 sul parziale di 25-18. Nella ripresa il Vicenza riesce pure a mettere il naso avanti (38-39), ma la Rendimax torna subito a condurre nel punteggio. La svolta matura all'inizio del quarto periodo, allorché i padroni di casa balzano a +9 (da 42-42 a 51-42). Poi insistono e scappano, senza trovare opposizione (66-49). Top scorer di giornata è Matteo Agostini: 21 punti a referto con 2 su 5 ai liberi, 5 su 7 da due e 3 su 6 dalla distanza. Gli altri risultati della decima di ritorno del campionato Under 19 d'Eccellenza, girone 3: Petrarca Padova-Reyer Venezia 56-94, Calorflex Oderzo-Virtus Padova 85-77, Nutribullet Treviso-Tezenis Verona 65-73, Pallacanestro Trieste-Save Mestre 75-48. Rinviata al 27 marzo Dolomiti Energia Trento-Orangel Bassano. Ha riposato la Faber Cividale. La classifica: Reyer, Tezenis 38; Orangel, Dolomiti 34; Nutribullet 28; Faber 22; Rendimax, Trieste 18; Petrarca 16; Save 10; Calorflex, Virtus Pd, Civitus 6. Prossimo turno: Tezenis-Rendimax (lunedì alle 19.15), Faber-Virtus Pd (lunedì alle 20.45), Orangel-Calorflex, Reyer-Nutribullet, Save-Dolomiti. Già giocata Civitus-Trieste 60-74. Riposerà il Petrarca Padova.

C.A.S.

UDINE	66
VICENZA	55

RENDIMAX APU UDINE: Giannino 4, Quinto 10, Piccottini 4, Sara 1, Agostini 21, Biasutti 3, Miceli, Fumolo, Mizerniuk 13, Herdic 6, Tonin, Crescioli 4. All. Pomes.

CIVITUS ALLIANZ VICENZA: Beggio 7, Gardin 13, Trentin 6, Bettinardi 3, Trova 12, Cecchin 4, Rizzo 1, Pendin 2, Zovico 7. All. Bettella.

ARBITRI: Andretta di Udine e Gorza di Gorizia.

NOTE: parziali 19-16, 32-27, 42-41. Tiri liberi: Udine 3 su 14, Vicenza 9 su 17. Tiri da tre punti: Udine 7 su 22, Vicenza 6 su 22.

Kata, Sato e Polo sul podio della Coppa del Mondo

ARTI MARZIALI

La prima tappa dell'Ijf World Tour dedicata al kata (una novità assoluta) ha visto l'Italia conquistare 10 medaglie, compresa quella della consolidata coppia composta da Marika Sato del White Tiger Zoppola e Fabio Polo del Judo Kuroki Tarcento nel Kodokan Goshin Jutsu, in categoria Senior.

Alla manifestazione di Louvain-la-Neuve c'erano anche altre coppie provenienti dal Friuli, con Massimo Cester e Davide Mauri quinti nel Katame no e Gino Gianmarco Stefanel e Alessandro Cugini sesti nel Nage no.

Non tutto però è andato per il verso giusto in Belgio, secondo il giudizio di Cester, presidente dello Skorpion Pordenone. «La composizione delle cinquine arbitrali è stranamente coincisa con i risultati degli atleti della nazione da loro rappresentata - commenta -. La strada per la coerenza e l'imparzialità è ancora lunga e tortuosa. Anche dal punto di vista italiano dobbiamo crescere, non tanto per la qualità dei nostri arbitri internazionali, che personalmente ritengo tra le più alte, bensì dalla pochezza della loro rappresentanza in campo internazionale in occasione di eventi importanti come quello belga».

Anche per Stefanel, uno dei simboli del Kuroki Tarcento, l'organizzazione complessiva non era all'altezza, mentre per quanto riguarda la sua gara, dice che «la fase a gironi l'abbiamo passata senza grossi problemi, quindi in finale speravo di chiudere un paio di posizioni più in alto». L'analisi complessiva? «I punteggi dal quarto al nono posto sono stati molto vicini, quindi era anche una questione di fortuna - risponde -. Per il podio in una gara di questo livello ci manca ancora qualcosa, ma ci stiamo avvicinando. In ogni caso è stata una grossa soddisfazione partecipare alla prima sfida di quella che possiamo considerare la Coppa del Mondo. Da quando abbiamo cominciato, ormai quasi 10 anni fa, ho visto il settore del kata evolversi - conclude Stefanel -. Ora sta assumendo una forma simile a quella delle gare di shiai, con categorie suddivise per età e un forte aumento di coppie giovani».

In contemporanea si è svolta la prima tappa del Trofeo Italia di judo, il circuito riservato alla classe degli Esordienti, disputato tra Cepagatti (Pescara) e Settimo Torinese. Sul gradino più alto del podio sono saliti Denis Trefil (Skorpion Pordenone) e Bruno De Denaro (Dlf Yama Arashi Udine), vincitori rispettivamente nei 50 kg in Piemonte e nei 55 kg in Abruzzo.

«È stata una gara molto difficile, contro avversari davvero validi - commenta Trefil, che ha vinto sei incontri -. Però grazie a grinta e tenacia sono riuscito a ottenere ciò per cui avevo lavorato molto». Gli fa eco De Denaro: «Come prima tappa del percorso dei Trofei Italia direi che sono molto soddisfatto. L'emozione che mi dà una gara è imparagonabile ed è questo ciò che mi piace del judo».

A Settimo Torinese sono arrivati anche il secondo posto di Gerardo Russo (Sport Team Udine) nei +81 kg e Giorgia Rigo (Dojo Sacile) nei 44 kg, il terzo di Giulio De Marchi (Polisportiva Tamai) nei 46 kg, Samuel Francescon (Judo Azzanese) nei 66 kg ed Elisa Comelli (Judo Kuroki) nei 63.

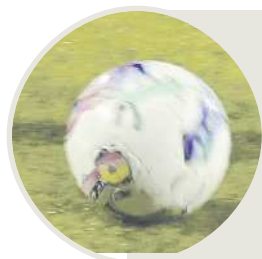
«Poco prima di salire sul tatami avevo la classica "ansietta" pregara - ammette Russo -. Poi è arrivato il messaggio della mia sorellina, nella quale mi scriveva che sono il suo campione, e la tensione è subito passata. Sono felice del secondo posto, è stata la mia prima competizione importante dell'anno e quindi adesso c'è tutto il tempo per migliorare».

Anche De Marchi si ritiene soddisfatto. Tuttavia non manca qualche rimpianto: «Un risultato buono in una gara importante. Sarebbe potuta andare meglio nel quinto incontro se soltanto avessi impostato le prese in maniera più adeguata».

Nel palazzetto piemontese di Settimo la seconda giornata è stata sospesa in seguito al malore fatale di uno spettatore sessantasettenne, che stava seguendo la gara della figlia.

B.T.

COPPIA D'ORO Marika Sato e Fabio Polo: campioni di tecnica

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Cjarlins Muzane piega la Selezione regionale U19

Buona prova della Rappresentativa Fvg Under 19 di Roberto Bortolussi, sconfitta onorevolmente (2-4) in amichevole a Santa Maria la Longa dalla squadra maggiore del Cjarlins Muzane (serie D). L'ultimo test in vista del Torneo delle Regioni vedrà nei prossimi giorni le aquile opposte al Pordenone 2024, leader in Promozione.

ROSSOBLÙ L'esultanza dei giocatori dell'Union Pasiano dopo un gol e, qui sopra, il tecnico Giulio Cesare Franco Martin

UNION, BOTTINO RECORD CHE NON SERVE A NULLA

▶Complice la riforma, arrivare secondi dietro la "corazzata" Teor sarà inutile

▶Franco Martin: «Tutto il campionato di Prima categoria è molto strano»

CALCIO PRIMA

Come si sta a fare il giro in giostra senza poter vincere niente? «Questi sono i regolamenti: già all'inizio c'era qualcosa che non andava. Non solo per noi, come seconda in una classifica in cui non conta nulla, ma anche per le tante retrocessioni previste». Giulio Cesare Franco Martin si gode il momento dell'Union Pasiano, ma non avere sbocchi dalla Prima categoria non gli fa certo piacere.

AMBIZIONI

«Adesso sento parlare di ipotesi di ripescaggio: non so che graduatoria facciano, ma si devono liberare posti perché valga. Andrebbe su un'altra squadra, se ne venissero giù due dalla serie D – rimugina l'allenatore pasianese - ma non mi pare un'ipotesi né da augurare, né da considerare. Resta il fatto che il Teor sta facendo un campionato a parte». Resta anche la vostra media punti superiore ai 2 per partita, che è qualcosa di molto pregevole. «È una media da giocarsi il campionato, che ha anche meno squadre del solito - osserva -. Ho giocato e allenato tanto, ma 14 compagini in un girone di Prima categoria per me sono davvero poche. Rimane tutta un po' strana, questa stagione». Altri rischiano di compromettersi? «Spiace anche per società blasonate che faticano a salvarsi. Si cerca di fare più punti possibile, ma poi per far cosa? È banale pensare che almeno una delle 3 seconde vada su, in Veneto salgono in 3 o 4. Noi intanto andiamo sino in fondo». Avete più punti delle altre seconde in classifica, comunque non pari alle prime in graduatoria. «Anche negli altri gironi le prime corrono. Forse, da parte nostra, gestendo bene lo scontro diretto avremmo potuto fare meglio. Qualche punticino lo abbiamo buttato via, come in Coppa, dove siamo usciti troppo presto, ma ci sta. Siamo una squadra valida, giovane in qualche reparto».

SORPRESA

L'Union seconda dopo il ritorno in Prima categoria quanto è una sorpresa? «La forza nostra è stata quella di avere un gruppo unito già dalla scorsa stagione - sottolinea -, qualche singolo era pronto per la categoria superiore. Il direttore sportivo Jhonny Rosada ha fatto gli inserimenti giusti, senza nomi particolari. Un anno fa era stato più duro allestire l'organico, perché nessuno voleva venire da noi in Seconda. Con l'entusiasmo giusto e i risultati, la squadra dimostra di essere in salute. Abbiamo una ventina di ragazzi che possono tutti giocare, senza juniores alle spalle. Spiace per la società non avere sbocchi, però siamo contenti di quel che stiamo facendo e abbiamo un livello di rosa buono per tutte le gare, anche in caso di assenze. Fisicamente si va forte». Con un monte-gol finora di 51 reti in 26 match, di cui 21 a firma di Ermal Haxhiraj. «Poteva anche essere di più - sorride -, ha sbagliato pure 3 rigori. Lui davanti alla porta non fallisce. Nel contesto fisicamente fa più fatica, ma è determinante. Ermal è un giocatore completo, sprecato per la Prima, ma in categorie più alte bisogna allenarsi e faticare di più. Il merito dei gol, comunque, è di tutto il gruppo. Provo gusto ad allenarli. Poi è chiaro che senza qualità non si va da nessuna parte».

PARLA IL TECNICO: «LA NOSTRA FORZA È AVERE UN GRUPPO MOLTO UNITO FIN DALLA SCORSA STAGIONE»

EQUILIBRI

State mettendo in riga concorrenti come Virtus Roveredo, Azzanese e Vcr Gravis. «Tra noi e le altre c'è un grosso equilibrio, abbiamo faticato contro tutte - ammette -. Se non ci fosse stato il Teor sarebbe stato un bel campionato, con molte pordenonesi protagoniste. Non siamo più forti di nessuno, ma abbiamo la caratteristica di correre, attaccare e segnare. Siamo una squadra buona da Prima categoria: chi ci vede si diverte». Cosa vi manca per il salto in Promozione? «Niente, solo il Teor in un altro girone. I 9 punti dalla terza non sono un caso. Una volta saliti di categoria serviranno 6-7 giocatori, la società lo sa ed è pronta». Lei è pronto? «Sarei pronto per smettere - conclude - perché l'impegno è grosso. Sono però vicino casa e mi piace continuare: sarebbe bello andar su con l'Union».

Roberto Vicenzotto

Sbisà (Maccan): «Calendario sbagliato»

▶Il Pordenone C5 va dalla capolista MestreFenice

SERIE A2 ÈLITE

Riprende il campionato di serie A2 Elite. Dopo la sosta della scorsa settimana, dovuta all'attività delle Nazionali, questa volta si torna in campo, salvo poi riposare ulteriormente nel weekend del 20-21 marzo. "Spezzatino", insomma.

Il Maccan giocherà domani pomeriggio (15.30) contro lo Sporting Altamarca con la spinta del pubblico di casa del palaPrata. Sono in palio punti preziosi per la zona playoff. Il tecnico pratese Marco Sbisà, prima di analizzare il prossimo impegno, critica però il calendario, costellato di sfide all'inizio dell'anno (tra Coppe e campionato) e ora inframezzato da innumerevoli soste. Troppe.

«Dal 28 gennaio al 1° marzo, in soli 32 giorni – fa il conto –, abbiamo giocato ben sette partite, di cui due infrasettimanali tra Coppe e campionato, disputando in media una gara ogni quattro giorni e mezzo. Dal 2 marzo al 10 maggio invece, in 69 giorni, giocheremo appena sei match, in media uno ogni undici giorni e mezzo. Sfido chiunque a trovare anche solo un allenatore, un giocatore o un addetto ai lavori che consideri sensato questo calendario».

Questa disparità, secondo Sbisà, incide sul piano della preparazione: «È complicato lavorare così, è un continuo alzare e abbassare l'intensità». Per quanto riguarda il match con l'Altamarca, il mister giallonero si aspetta una gara differente da quella dell'andata, finita 4-3 per i trevigiani. «Sarà certamente più tattica e meno spettacolare - prevede -. Cercheremo di continuare il momento positivo iniziato con il Cesena e proseguito con il Saints Milano».

GIALLONERO Marco Sbisà è il mister del Maccan Prata

Il Pordenone C5, sempre domani, è invece atteso a Mestre (palaFranchetti, 16) dalla prima della classe MestreFenice. Servono punti per risalire posizioni e puntare ai playoff. «Affronteremo una squadra che quest'anno sta facendo un campionato super. Noi però siamo pronti a riscattarci e a fare una grande prestazione»: ne è convinto il laterale neroverde Amor Chtioui.

A.T.

"Insulti razzisti dalla tribuna": indaga la Procura

▶Tra U19 a Corno, ma intanto viene multato il Muggia

CALCIO DILETTANTI

Corno-Muggia, sfida del campionato Under 19 regionale, diventa un caso. Omologato il risultato (2-2), ma a margine si rende necessario l'intervento della Procura federale. Il motivo? "Durante la gara - informa la nota federale – un calciatore del Muggia riferiva all'arbitro, dopo essere stato espulso, di avere subito un'espressione di stampo razzista proveniente dagli spettatori". Il direttore di gara non ha però avuto modo di ottenere alcuna certezza "diretta" del fatto. Da qui l'intervento della Procura. Intanto è il Muggia 1967 a dover sborsare 350 euro d'ammenda perché "a gara terminata, alcuni suoi calciatori intonavano a voce alta cori offensivi, contenenti espressioni di discriminazione territoriale nei confronti della squadra avversaria". Nella medesima categoria, 100 euro d'ammenda per la Bujese, oltre alla sconfitta a tavolino. A beneficiare dei 3 punti senza giocare è il Tamai, che ha atteso inutilmente la squadra ospite per tutto un tempo, come da regolamento. Per gli udinesi si tratta della prima rinuncia.

Tra gli Under 17 è lo Spilimbergo a dover fare i conti con un'ammenda di 100 euro. Presa di mira dai sostenitori la donna arbitro, in occasione di un gol della squadra avversaria. Matc sospeso per un minuto, con l'avviso ai capitani che si sarebbe ripartiti soltanto una volta placate le proteste. A livello di squadre maggiori, in Seconda categoria viene stangato l'Arzino. Fuori fino il primo aprile il dirigente accompagnatore e fino al 25 marzo sia mister Mickael Pascuttini che l'assistente, tutti per "plurime condotte antisportive e irriguardose verso l'arbitro a fine gara". Tre sono poi i giocatori stoppati per un turno: De Cecco e Tosoni per espulsione, Roitero per recidività in ammonizione. Faranno loro compagnia Sandini (Real Castellana), Danquah (Valeriano Pinzano), Gaiarin (Tiezzo 195$), David De Rovere (Vallenoncello), Fedrigo (Calcio Bannia), Morassutti (Spal Cordovado B), Toffoli (Cavolano), Feltrin e Leoni (Virtus Roveredo Under 21), Bellomo (Vivai Rauscedo Gravis B), Citron e Petris (Casarsa), Cotti Cometti (Sanvitese), El Khayar (Corva), mister Mario Campaner (Calcio Aviano), Bellitto (Cordenonese 3S), Spader e Pramparo (Torre), Baradel (Vivai Rauscedo Gravis).

C.T.

Futsal C

Solo il Naonis resta in scia alla New Team

Vince ancora il Naonis Futsal, formazione cittadina impegnata nel campionato di serie C regionale di calcio a 5. Al palaValle i neroverdi si aggiudicano in rimonta (5-3), grazie a una seconda frazione giocata ad alti livelli, anche il match di cartello di giornata con l'Aquila Reale 2004, confermandosi gli unici antagonisti credibili per la capolista New Team Lignano. Sotto 3-2 nel primo tempo per effetto delle reti di Cruz, Prekpalaj e Aziz (ex di Pordenone C5 e Maccan), che nonostante l'età non ha perso di certo il vizio del gol (30 reti in stagione), con repliche neroverdi di Juan Moreno e Serraino, gli uomini di coach Beppe Criscuolo sono saliti in cattedra nella ripresa. La rimonta è arrivata con la doppietta di Oshafi e il gol di Juan Moreno. Nulla da fare invece per la Martinel Pasiano, che non riesce a risalire dall'ultima posizione, questa volta sconfitta (8-3) nel palazzetto amico di Ligugnana dalla nobile decaduta Calcetto Manzano Brn di mister Asquini. Contro un avversario determinato a conquistare la posta piena, non sono servite le reti dei pasianesi Ampadu (doppietta) e Gobbo a regalare un sorriso a coach Polo Grava. I seggiolai dilagano con i sigilli di Costantini (tris), Fusco (doppietta), Genna, De Giorgio e De Bernardo.

I verdetti della sesta del girone di ritorno: New Team Lignano-Gradese Calcio 11-2, Naonis Futsal-Aquila Reale 2004 5-3, Palmanova-Futsal Udinese 5-2, Martinel Pasiano-Calcetto Manzano Brn 3-8, Calcetto Clark Udine-Union Martignacco 9-2. La classifica: New Team Lignano 40 punti, Naonis Futsal 31, Palmanova 29 (8 punti di penalizzazione), Manzano Brn 27, Aquila Reale 26, Clark Udine 20, Udinese 14, Union Martignacco 13, Gradese 6, Martinel 5. Il prossimo turno: stasera Udinese-Gradese; domani Aquila Reale 2004-Clark Udine, Manzano Brn-Naonis Futsal, Palmanova-Martinel Pasiano, Martignacco-New Team Lignano C5.

Giuseppe Palomba

BASKET B E C

IL PROFESSOR CASSESE MANDA IN ORBITA LA BCC

▶Restano solo tre quintetti a lottare per il primato nei Play-in Gold di B

▶Gli Stings di Mantova, i prossimi rivali, sono in difficoltà: è una trasferta propizia

Ormai per la leadership nella Conference Nord-Est di serie B Interregionale è una lotta a tre squadre, tutte provenienti peraltro dalla Division D, che al tirar delle somme era ben più solida di come la si facesse passare nel confronto con la C. La Bcc Pordenone continua a guardare tutti quanti dall'alto in basso, dopo un turno infrasettimanale che l'ha vista superare al Forum senza troppe difficoltà (e, soprattutto, senza il capitano Davide Bozzetto) una delle avversarie sulla carta meglio attrezzate, ossia la Syneto Basket Iseo.

EFFICACIA

Le rotazioni ridottissime potranno eventualmente rappresentare un limite in occasione dei playoff, ma per adesso la squadra di Max Milli sta esprimendo una pallacanestro efficace, a tratti brillante, e sembra avere ancora diversi assi in mano. Senza nulla togliere ai compagni - e in particolare a un Aco Mandic che a 40 anni continua a portare tutti quanti "a scuola" - è giusto questa volta segnalare l'importanza di un giocatore di ben altra categoria come Alessandro Cassese. Non tanto per le qualità realizzative o per la generosità in difesa o a rimbalzo, ma perché anche mercoledì sera si è dimostrato in grado di "leggere" le varie situazioni di gioco come pochi.

VERDETTI

I risultati del quinto turno d'andata del Play-in Gold: Falconstar Monfalcone-Stings Mantova 77-73 (23-27, 46-39, 61-60; Gallo e Gobbato 17, Boudet 23), Dinamica Gorizia-Mazzoleni Pizzighettone 84-96 (16-24, 41-48, 56-65; Samija 27, Giacchè 26), Bcc Pordenonese e Monsile-Syneto Basket Iseo 75-61 (21-16, 41-30, 60-41; Cassese 20, Gentili e Bonavida 11), Virtus Padova-Ltc Sangiorgese 62-77 (Greve 19, Picarelli e Nikoci 15), Calorflex Oderzo-Migal Gardonese 74-69 dlts (24-15, 36-31, 52-48, 64-64; Vanin 15, Basso 18), Adamant Ferrara-Allianz SocialOsa Milano 102-82 (26-25, 54-40, 80-62; Casagrande 24, Esposito 21). La classifica: Bcc Pordenone 24; Adamant, Falconstar 22; Sangiorgese 18; Syneto 16; Stings, Calorflex, Mazzoleni 14; Migal 12; Dinamica, Virtus Pd, SocialOsa 8. Nel weekend si disputa l'ultimo turno di andata del Play-in Gold. I biancorossi, presumibilmente ancora privi di capitan Bozzetto, saranno impegnati domenica a Curtatone contro gli Stings Mantova. I lombardi sono reduci dalle sconfitte con Gorizia (in casa) e Monfalcone (fuori), nonostante le prestazioni di Christian Leonel Boudet, ala argentina del '97, che contro la Dinamica ne ha messi dentro 31 e altri 23 li ha prodotti sul parquet cantierino. Palla a due alle 18; dirigeranno Lorenzo Orlando di Broni e Stefano Quaranta di Pavia. Completano il programma Mazzoleni-Falconstar, Syneto-Adamant, SocialOsa-Virtus Pd, Sangiorgese-Calorflex, Migal-Dinamica.

AL FORUM Coach Max Milli al centro della panchina della Bcc Pordenone (Errolàfoto 25)

DONNE

Sarà un fine settimana cestistico da trascorrere lontano da casa per Benpower Sistema Rosa Pordenone e Polisportiva Casarsa, le due squadre provinciali di B femminile. La Benpower darà l'assalto al palasport di Muggia, dove domani alle 18 (fischieranno Davide Degrassi e Giacomo Lanzolla di Trieste) affronterà l'Interclub che ha disperatamente bisogno di punti salvezza. Un successo delle pordenonesi favorirebbe anche le cugine di Casarsa, che devono mantenere a distanza la stessa Interclub, oltre all'Apigi Mirano. La compagine allenata da Andrea Pozzan sarà di scena domani alla "Gritti" di Mestre contro la Junior San Marco. Squadre in campo alle 20.30; arbitreranno Filippo Cavinato di Limena e Marco Libralesso di Morgano. Completano il programma dell'ottava di ritorno Mas Logistics Istrana-Bolzano, Conegliano-Lupe San Martino, Mr Buckets Cussignacco-Giants Marghera, Apigi Mirano-Umana Reyer Venezia, Forna Trieste-Monteccchio Maggiore. Riposerà la bulimica capolista Thermal Abano.

Carlo Alberto Sindici

Volley

Favria sorprende, l'Aquila vola

Nel campionato provinciale di Prima divisione femminile è l'esperto team del Favria la vera sorpresa della ventesima giornata. La squadra sanvitese ha strappato due preziosi punti alla capolista Zoppola, mantenendo così viva la speranza di approdare ai playoff. In zona playout, lo scontro diretto tra l'Aquila Spilimbergo e le giovanissime promettenti del Cfv è andato alle mosaiciste. A due giornate dal termine della regular season quindi i giochi sono ancora aperti, sia nella fascia per la poule promozione che in quella per la retrocessione. I risultati: Alta Resa-Blu Volley 3-0, Cordenons-Brugnera 1-3, Sacile-Travesio 3-0, Favria-Zoppola 3-2, Aquila Spilimbergo-Cfv 3-1. La classifica: Zoppola 46 punti, Brugnera 38, Sacile 37, Alta Resa 36, Favria 34, Maniago 30, Cvf 28, Aquila Spilimbergo 27, Blu 14, Cordenons 11, Travesio 3.

In Prima divisione maschile, nel derbissimo tra i due sestetti di Cordenons, la Piera 1899 Vini ha sconfitto (3-0) i "fratelli" più giovani del Futura Different. Giornata nera per le altre due portacolori della Destra Tagliamento, che non hanno raccolto sul campo nemmeno un set. I verdetti: San Leonardo-Sporting Club 3-1, Fox-Volleybas Udine 0-3, Rojalese-Pasian di Pradamano 3-0, Gemona-Veneto Gas Prata 3-0, Futura Different-Piera 1899 Vini 0-3. La classifica: Volleybas Udine 37, Rojalese 34, Gemona 27, Fox 25, Piera 1899 24, San Leonardo 21, Prata 16, Futura Different 6, Pasian di Pradamano 5, Cervignano 3. Per quanto riguarda la Seconda femminile, la prossima settimana sono in programma gli scontri incrociati per definire le due squadre che poi si contenderanno la promozione nella categoria superiore.

Special olympics

Caterina Plet d'oro in pista al Sestriere

Splende una medaglia d'oro tutta friulana lungo le piste del Sestiere. Una brillantissima Caterina Plet (nella foto), sciatrice di Aiello del Friuli tesserata per la società Fai Sport di Udine, vestendo i colori azzurri ha portato a casa l'oro per l'Italia ai Giochi special olympics World Winter Games 2025. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia era anche l'unica convocata. "C'è grande soddisfazione - informa una nota del Comitato special olympics Fvg - per l'impresa di Caterina, che tiene alti colori dell'Italia e della nostra regione".

Marchi è il "re" di Nonantola Cobalchini, che bella sorpresa

CICLISMO

Tommaso Marchi centra la prima vittoria in stagione. L'alfiere del Borgo Molino Vigna Fiorita ha vinto il Trofeo città di Nonantola abbinato al Gran premio Giacobazzi, per Juniores, andato in scena sulle strade del Modenese. Il neroverde, che la settimana prima era giunto quarto a Rizza di Villafranca, è riuscito a imporsi anticipando Jacopo Vendramin (vincente proprio a Rizza) e il toscano Giorgio Matteoli del Pool Cantù Gb Junior. Marchi ha "bruciato" gli avversari allo sprint, grazie a una splendida volata, pilotata perfettamente dalla sua squadra.

La società veneto-friulana ha visto sul podio anche Lorenzo Dalle Crode, in questo caso a Silvella di Cordignano, grazie al secondo posto ottenuto nel 66. Circuito delle Conche, conclusosi con una volata finale a tre, nella quale Dalle Crode è giunto d'un soffio alle spalle di Giacomo Rosato del Team Giorgi.

«Faccio i complimenti ai nostri ragazzi e a tutto lo staff perché hanno conquistato uno spettacolare successo di squadra in Emilia Romagna con Marchi - sono le parole del presidente Alessandro Brait -. Un applauso speciale va poi a Lorenzo Dalle Crode, che conferma una volta di più la bontà di tutto il nostro team anche negli appuntamenti più impegnativi del calendario». Nella competizione di Silvella di Cordignano c'è stato pure il sesto posto di Andrea Cobalchini, alla sua prima uscita con i colori del Gottardo Giochi Caneva. Dopo una gara corsa su ritmi da capogiro, il giallonero (al secondo anno di categoria) è risultato tra i migliori del gruppo nell'ultima salita, prima della "picchiata" verso il traguardo, dove si è giocato il piazzamento in una volata a tre. A completare l'ottimo avvio stagionale dei ragazzi canevesi diretti da Patrick Pavan e Ivan Ravaioli è arrivato poi il 13. posto di Luca Battistutta, all'esordio nella categoria.

DALLE CRODE SALE SUL PODIO A SILVELLA QUAIA SI SDOPPIA E FA CENTRO IN MOUNTAIN BIKE

«Ho avuto ottime sensazioni per tutta la gara - commenta lo stesso Cobalchini -. Sono molto contento della prestazione, tanto da ritenere il piazzamento finale "avaro", poiché in corsa mi sentivo veramente bene. Considerando però che non era un percorso adatto alle mie caratteristiche, vista l'irregolarità della salita finale, non posso lamentarmi del sesto posto, specialmente alla prima uscita stagionale».

Cobalchini, ex Tiepolo Udine, aveva vissuto un'ottima stagione 2024, arricchita da diversi piazzamenti, tra i quali la posizione d'onore ottenuta in settembre all'Aviano-Piancavallo, alle spalle del figlio d'arte Enrico Simoni. Ora punta a un 2025 ad alto livello. «Devo ringraziare in primis i miei compagni, per il grandissimo lavoro svolto - prosegue lo scalatore in forza alla Gottardo Giochi Caneva -. La squadra è riuscita a farmi imboccare l'ultima salita nelle prime posizioni, e da lì le gambe hanno fatto il resto. Sono fiducioso per i prossimi appuntamenti che abbiamo pianificato: già dal ritiro avevo avuto delle sensazioni positive e sono contento di averle confermate "sul campo", alla prima occasione».

GIALLONERO Andrea Cobalchini della Gottardo Giochi Caneva

Domenica la formazione Juniores giallonera tornerà ad attaccarsi il numero di gara sulle spalle partecipando alla 3. edizione della Piccola Liegi delle Bregonze, con partenza da Thiene e arrivo a Zugliano dopo 119 chilometri ricchi di strappi corti ed esplosivi. L'esordio stagionale del Caneva non ha però impegnato solamente gli Juniores. A Zoppola lo stakanovista Filippo Quaia ha deciso di anticipare la prima corsa dell'anno su strada, cimentandosi anche in mountain bike e conquistando il terzo posto tra gli eEordienti del primo anno alla Grava Bike.

Nazzareno Loreti

Unfer, Flocco e Favretto corrono l'Istrian Trophy

IN CORSA Carlo Favretto con la nuova maglia

CICLISMO

Lorenzo Unfer, vincitore della Medaglia d'Oro De Nardi per dilettanti, Carlo Favretto (già alla Sc Fontanafredda) e Alan Flocco (ex Caneva), ora portacolori della Solme Olmo, pedalano all'Istrian Spring Trophy, corsa a tappe internazionale della Croazia. Insieme al terzetto friulano gareggeranno Lukas Blanco, Gerco Grozs e Matteo Tognolo. Si tratta di una gara di categoria Uci 2.2, con al via quasi 200 corridori provenienti da ogni parte del mondo. Il cronoprologo di un chilometro e 500 metri ha fatto da preludio alla prima tappa, da Porec a Funtana. La seconda frazione prevede oggi l'arrivo a Motovun. Il gran finale è previsto per domani, con la Pazin-Umag.

Per i corridori in maglia celeste, che partecipano alla loro prima gara a tappe della stagione, si tratta di percorsi ben conosciuti. Soltanto pochi giorni fa erano stati infatti al via della Umag classic, conclusa con un'ottima prestazione di Gazzola, Blanco e Birello che sono giunti con il gruppo dei migliori, e hanno poi affrontato le insidie della Porec Trophy, altra sfida inserita nell'Uci Europe tour.

Il programma delle gare del fine settimana per la Solme Olmo sarà completato dalla partecipazione alla 108. edizione della Popolarissima di Treviso. La prima competizione internazionale del calendario italiano si svolgerà, come ormai vuole la tradizione, sul circuito pianeggiante "disegnato" interamente sulle strade della città. È naturalmente un appuntamento molto sentito da parte di tutta la formazione celeste, che schiererà ai nastri di partenza le proprie "ruote veloci" per andare a caccia del risultato pieno.

Va ricordato che lo scorso weekend si era concluso con un ottimo quinto posto di Lorenzo Annibali, protagonista del 13. Gran premio dell'Industria di Civitanova Marche. La gara, completamente pianeggiante, si era decisa allo sprint con il portacolori della Solme Olmo a dare battaglia fino al traguardo, forte del successo ottenuto nella passata stagione.

Bene, infine, si sono comportati anche gli atleti impegnati in Croazia, alla Porec Classic, con Lukas Blanco che si è giocato il successo allo sprint.

Na.Lo.

Cultura &Spettacoli

RICONOSCIMENTO

È Stefano Dal Bianco, con la raccolta "Paradiso" (Garzanti 2024), il vincitore della quinta edizione del Premio Umberto Saba Poesia.

Stefania Craxi ha presentato il libro che parla del padre «Per stare con lui ho imparato il linguaggio della politica È stato bellissimo vivere sentendo lo scorrere dei fatti»

«La Storia respirata con Bettino»

LETTERATURA

Individua nella distruzione della concezione originaria dei partiti una delle principali cause della crisi della politica odierna; confida in una riforma della magistratura capace di disarticolare lo squilibrio di poteri che, a partire degli anni '70, è andato via via affermandosi «causando tanti danni». Ma il suo intervento si è incentrato soprattutto sulla sua vita e il suo desiderio di ridare dignità a colui che «è stato il leader dell'unica sinistra che ha retto il confronto con la storia». Sfidando la pioggia battente, ieri Stefania Craxi ha presentato nella cornice della Biblioteca civica di Pordenone il suo ultimo libro, "All'ombra della storia. La mia vita tra politica e affetti" (edizioni Piemme).

IL VIAGGIO

Sollecitata dalle domande del direttore del *Gazzettino*, Roberto Papetti, e dal vicedirettore del *Messaggero Veneto*, Paolo Mosanghini, la senatrice di Forza Italia ha ripercorso ricordi e alcuni dei momenti raccontanti nella sua biografia, senza tralasciare emozioni e considerazioni personali: quelle narrate dal punto di vista di una figlia cresciuta accanto a un padre «ingombrante», dove la vita famigliare ha coinciso sempre e necessariamente con la quella politica. «Non è stato facile, è stato bellissimo. È stato bellissimo vivere sentendo il largo respiro della storia», racconta. «Ho capito subito che non sarebbe stato un padre tradizionale», prosegue, «e che l'unico modo per riuscire a instaurare un dialogo con lui sarebbe stato parlare con il linguaggio della politica». E ancora: «Ho imparato a leggere i non detti», «era un uomo che aveva grande pudore dei sentimenti». Il tutto non senza nascondere il suo orgoglio provato più volte nel poter ammirare direttamente dall'interno delle mura domestiche il capo di una comunità politica mente si cimentava nel governo del Paese.

IERI L'INCONTRO IN BIBLIOTECA A PORDENONE CON IL DIRETTORE DEL GAZZETTINO ROBERTO PAPETTI

IL LAVORO

Nel suo libro l'autrice si riferisce al padre chiamandolo sempre e solo per cognome. Da un lato per mantenere la distanza emotiva; dall'altro perché, attraverso questo diario, Stefania Craxi si prefigge un obiettivo ben più alto: ridare dignità e giustizia storica a una figura che è stata rivalutata nel ruolo di statista, un uomo «coraggioso e dagli ideali risorgimentali». «Non è una battaglia famigliare, dunque — sottolinea —, ma una battaglia politica». E se Forza Italia si è rivelato l'unico partito che ha dato ai socialisti dignità e agibilità politica nella Seconda Repubblica, mentre missini e leghisti hanno avuto modo di chiedere recentemente scusa altrettanto non è stato fatto dagli esponenti della sinistra, perché «fare i conti con Craxi vorrebbe dire fare i conti con la loro storia». Sarà proprio questo desiderio di reagire a far riemergere la politica in primo piano nella vita di Stefania Craxi. La quale, ad un certo punto, si renderà conto di avere bisogno di voce: «Per affrontare una battaglia politica mi serviva la politica». Da qui la scelta di abbandonare la dimensione delle produzioni televisive che le ha permesso di collezionare negli anni numerosi successi ("Risatissima", "Stasera mi butto", "Festival Bar", nonché "Il Grande Fratello") per intraprendere questa strada, lanciandosi in un mondo che però la senatrice vede molto diverso e in difficoltà rispetto a quello di un tempo. Individuando, tra le principali cause della crisi della politica odierna, la distruzione del concetto originario dei partiti, luogo per eccellenza dove un tempo iniziava la durissima selezione della futura classe dirigente.

Corinna Opara

L'EVENTO Il direttore Roberto Papetti con Stefania Craxi

Concerti

Umberto Tozzi con L'ultima Notte rosa a Villa Manin

Con i suoi cinquant'anni di carriera costellata di successi e riconoscimenti, in Italia e nel mondo, più di 80 milioni di dischi venduti e oltre 2000 concerti, Umberto Tozzi prosegue il viaggio de "L'ultima notte rosa - The final tour", tournée in quattro continenti, un'occasione speciale per il pubblico di godere del repertorio di uno degli artisti italiani più amati di tutti tempi. Questo viaggio vedrà straordinariamente una nuova tappa in Friuli Venezia Giulia, domenica 13 luglio (inizio del concerto alle 21.30) nello splendido contesto di Villa Manin di Passariano di Codroipo. Per l'occasione Tozzi, accompagnato dall'orchestra, presenterà una scaletta fatta di tutti i suoi più grandi successi, canzoni senza tempo come "Ti amo", "Tu", "Gloria", "Stella stai", "Notte rosa", "Si può dare di più", "Gente di mare", "Gli altri siamo noi", "Io muoio di Te", "Roma Nord", "Qualcosa qualcuno". I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl in collaborazione con Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del FVG, Regione Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla Cultura, PromoTurismo FVG e Città di Codroipo, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it .

L'alfabeto delle emozioni di Stefano Massini

INCONTRO

È in programma oggi,al Teatro Zancanaro di Sacile, il secondo appuntamento di "Emozioni", la rassegna curata e organizzata dall'amministrazione comunale, con la consulenza artistica di Renato Manzoni, ex direttore di Ert Fvg.

Questo secondo di tre spettacoli fuori abbonamento avrà come protagonista uno degli autori e narratori più amati: Stefano Massini. Sottolinea l'importanza dell'appuntamento l'assessore alla Cultura, Ruggero Spagnol: «L'incontro con Massini, autore che sa parlare direttamente al cuore del pubblico, è un'occasione per riflettere sulle emozioni che definiscono la nostra esistenza. La sua capacità di fondere profondità e ironia, facendoci ridere e al contempo emozionare, è unica. Siamo entusiasti di ospitare questo evento, che conferma Sacile come un centro di cultura e riflessione».

Lo spettacolo, che è scritto e interpretato dallo stesso autore, si intitola "Alfabeto delle emozioni". Si presenta come un viaggio coinvolgente nell'universo emotivo dell'essere umano. In un alfabeto immaginario, ogni lettera rappresenta uno stato dell'animo: dalla paura alla felicità, dalla malinconia alla speranza. L'autore accompagna il pubblico attraverso storie e riflessioni che esplorano la complessità dei sentimenti, in un alternarsi di risate e momenti che risultano di profonda riflessione. «Massini - ricorda Spagnol - utilizza il suo inconfondibile stile per esplorare e chiamare per nome le emozioni che ci abitano, offrendo un punto di vista che invita a un'autentica comprensione di noi stessi». Una serata che promette di essere spettacolo e, nel contempo, anche una coinvolgente esperienza personale, perché, in fondo, «noi siamo quello che proviamo». L'Alfabeto delle emozioni vede l'autore ricorrere anche a personaggi che hanno fatto la storia, per raccontare ciò che ognuno ha dentro di sé. Il gangster Al Capone, il pittore Marc Chagall, lo scrittore Sir Arthur Conan Doyle. Ogni storia racconta una o più emozioni. Massini arriva a Sacile dopo il tutto esaurito del mese scorso, fatto registrare dalla coppia Giovanni Piccolo - Pif, con "Momenti di trascurabile (in)felicità" e prima dell'atteso arrivo del gruppo teatral-musicale degli Oblivion, con il loro "Tuttorial. Guida contromano alla contemporaneità", in cartellone l'11 aprile.

Denis De Mauro

L'AUTORE Stefano Massini

Voci ad Est

Sergio Tavčar racconta la storia di TeleCapodistria

Dopo l'evento di apertura, che ha visto ospite Alessandro Cattunar, "Voci a Est" prosegue, sempre nella sala Pierluigi di Piazza, nel parco di Sant'Osvaldo, a Udine (Basaldella), mercoledì 19 marzo, alle 18.30 con l'inconfondibile voce di Sergio Tavčar. Il giornalista triestino, in dialogo con Mauro Daltin, racconterà, della nascita, la storia di Telecapodistria, una televisione di confine che farà la storia del giornalismo. Il suo "I pionieri" (Bottega Errante Edizioni) ci riporta agli anni '70, quando Telecapodistria inizia a trasmettere, con mezzi di fortuna, i più grandi eventi sportivi a livello mondiale. Lo fa in lingua italiana e il segnale raggiunge tutto il Nord Italia e gran parte delle regioni adriatiche. Sullo sfondo di questa storia, che arriva fino agli anni '90, un confine, un Paese poco prima della sua disgregazione, un mondo altro eppure a noi vicino. Ad aprile "Voci a Est" porterà al parco di Sant'Osvaldo Paolo Patui con "Contro. Dieci storie minime di sport" (il 2 alle 18.30).

GIORNALISTA Sergio Tavčar

Altreforme Tremila a Casa Cavazzini

ARTE

Oltre 3 mila visitatori in tre mesi. Bilancio più che positivo per "Come costruisci le immagini dell'altro?, la mostra ospitata a Casa Cavazzini, a Udine, e realizzata da Altreforme, in collaborazione con il Comune di Udine, nell'ambito dell'ottava edizione di Mind the Gap. Domenica, ultimo giorno di apertura dell'esposizione curata da Lorenzo Lazzari, Altreforme vuole salutare il pubblico con un incontro-dialogo tra Invernomuto, artisti di una delle video installazioni in mostra, e Mackda Ghebremariam Tesfaú, sociologa e ricercatrice indipendente. Alle 11, sempre a Casa Cavazzini, partendo dagli spunti offerti dall'esposizione si avvierà una riflessione sull'uso di linguaggi visivi e verbali.

Severgnini: «Una bimba ci insegna a invecchiare»

L'INTERVISTA

«L'autoironia è l'antiruggine dell'anima. L'anima si arrugginisce, col tempo. E l'ironia serve a levar la ruggine». È quanto sostiene Beppe Severgnini in uno dei concetti chiave del suo "Socrate, Agata e il futuro. L'arte di invecchiare con filosofia" (Rizzoli), da quattro settimane al vertice delle classifiche di vendita. Tra indici di malsano invecchiamento e consigli su come indossare con eleganza la propria età, il libro si ispira alle gesta e ai pensieri della nipotina Agata, in una serena riflessione sul tempo che passa, bilanciando passato e futuro sotto il segno della leggerezza.

È un vademecum o un libro provocatorio?

«C'è effettivamente una parte provocatoria e un po' polemica: è il capitolo "Segni inequivocabili di cattivo invecchiamento", un avvertimento nel caso facciate certe cose... ecco, non sarebbe un buon segno».

Qualche esempio?

«Comprare un borsello, indossare occhiali azzurrati, farsi i riccetti, a pranzo parlare di cosa mangerai a cena... pessimi segni. Ma sono solo le prime venti pagine. Il resto è un esercizio per il cervello, con sezioni riferite al rapporto con gli oggetti e con le case, ad esempio. È un libro divertente e terapeutico, non uno sciocchezzario sull'età che avanza, ma un libro serio, che porta anche un po' di serenità».

La copertina è rosa, perché?

SCRITTORE Beppe Severgnini

«L'ha scelta Agata, è il suo colore preferito. Dice: è il mio libro. A fine mese farà tre anni, è un personaggio. Qualche giorno fa, mentre vedevo la partita con mio figlio, mi dice che sono vecchio e devo andare in palestra, altrimenti non riuscirò più a prenderla in braccio. Ci andavo già prima, ma adesso ho aumentato il ritmo e l'intensità degli esercizi».

Quando si diventa anziani insopportabili?

«Quando si alza la voce inutilmente o quando si diventa volgari: se un tredicenne dice qualche parolaccia è un rito di passaggio, ma la parlata volgare in un anziano è proprio brutta. O quando si diventa egoisti e sospettosi per autodifesa, perché le forze fisiche cedono e l'autorevolezza cala. I sospettosi sono persone infelici, a differenza di tanti anziani che conosco: generosi, gentili e di conseguenza sereni».

Che ruolo ha Socrate nel libro?

«Agata ha trovato un mini-Socrate delle Olimpiadi di Atene 2004 e gli ha calzato in testa un palloncino con le orecchie a forma di coniglio. Socrate è il passato remoto, è l'uomo della saggezza, della maieutica, dell'"io so di non sapere", riusciva a far dire alle persone cose che in fondo già sapevano, ed è quello che ha inventato Platone... voglio però tranquillizzare tutti: non è un libro di filosofia. Socrate è il simbolo della saggezza. Agata quello del futuro e del disordine gioioso. Io sto nel mezzo».

Qual è il vantaggio della vecchiaia?

«Dicono gli argentini: "que me quiten lo bailao": "che provino a rubarmi quel che ho già ballato". Il passato ce l'hai, non te lo porta via nessuno. La nostra gioventù, la nostra maturità, fanno parte di noi. È un grande vantaggio se uno la vive nel modo giusto. Bisogna smettere di lamentarsi, considerare la vita, l'esperienza e la fortuna che abbiamo avuto fin qui».

Nel libro parla della forza della gentilezza...

«Comprendere il valore della gentilezza è fondamentale. Lo stesso vale per l'altruismo e per la generosità: il volontariato non è una chiacchiera, è un'occupazione di moltissimi italiani. Ognuno deve rendersi utile in ciò che meglio sa fare e che gli dà felicità». Oggi alle 18, in anteprima regionale, incontro con l'autore nel complesso abbaziale di Rosazzo per "I Colloqui dell'Abbazia", a cura di Elda Felluga e Margherita Reguitti.

Daniela Bonitatibus

OGGI

Venerdì 14 marzo

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loris Poletto** di Fontanafredda che oggi compie 52 anni, da mamma Angela, papà Roberto, dalla sorella Beatrice, dalla moglie Anna e dai figli Luca e Paola.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Comunale Montereale, via Montereale, 32/B**

PORCIA

▶**Comunali f.v.g., via Don Cum 1 - Palse**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

CHIONS

▶**Comunali f.v.g., via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale di via Del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PRATA

▶**Farmacia Prata, via Tamai 1**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 16.45-19. **«DREAMS»** di D.Haugerud : ore 16.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 16.45 - 18.45 - 21.00. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti : ore 18.45 - 21.15. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati : ore 19.00 - 21.00. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 16.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LEE MILLER» di E.Kura : ore 16.00 - 19.20.
«LA CITTA' PROIBITA» di G.Mainetti : ore 16.10 - 19.10 - 22.10.
«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA» di C.Gudegast : ore 16.20 - 22.30.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 16.30 - 20.10.
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 17.00.
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson : ore 17.20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah : ore 17.20 - 19.30.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 17.30 - 20.00 - 21.45.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 18.40 - 19.00-22 **«GIOCO PERICOLOSO»** di L.Pellegrini : ore 20.20 - 22.15.
«UN POSTO SICURO» di L.Tartaglia : ore 22.40. **«HERETIC»** di S.Woods : ore 22.55.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15. **«DREAMS»** di D.Haugerud : ore 14.30.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 14.40-19.20. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 16.40 - 21.20. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 16.40 - 21.40.
«LA STATUA VIVENTE» di C.Mastrocinque : ore 19.30.
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati : ore 15.10. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda : ore 17.20.
«CENT'ANNI» di M.Prelog : ore 19.30.
«DREAMS» di D.Haugerud : ore 21.20.
«A REAL PAIN» di J.Eisenberg : ore 14.45. **«ANORA»** di S.Bake : ore 16.35.
«LA CONVERSAZIONE» di F.Coppola : ore 19.15.
«HOKAGE» di S.Tsukamoto : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 16.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 16.00 - 18.35 - 21.20 - 22.40. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson : ore 16.05 - 18.20.
«FLOW - UN MONDO DA SALVARE» di G.Zilbalodis : ore 16.05 - 19.00.
«HERETIC» di S.Woods : ore 16.15 - 21.55.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 16.20 - 18.45 - 21.00. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg : ore 16.30 - 19.45.
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 16.40 - 22.20.
«LA CITTA' PROIBITA» di G.Mainetti : ore 16.45 - 20.05 - 22.05.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 17.05 - 19.15. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 17.25 - 19.30 - 21.40. **«LEE MILLER»** di E.Kura : ore 17.40 - 20.50. **«ANORA»** di S.Bake : ore 18.10 - 21.05.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 19.00.
«GIOCO PERICOLOSO» di L.Pellegrini : ore 20.30. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast : ore 21.25.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Guido Gambilare

Piero Longo ricorda le grandi doti morali e intellettuali dell'amico Guido.

Padova, 14 marzo 2025

Il Consiglio Regionale Aiop Veneto e la Segreteria Aiop Veneto si stringono attorno alla famiglia del nostro amato Presidente

Giuseppe Puntin

La sua visione, la sua saggezza, il suo spirito instancabile e la sua umanità rimarranno fonte di ispirazione per tutti noi.

Venezia, 14 marzo 2025

Il Presidente nazionale Aiop prof Gabriele Pelissero, insieme ai colleghi del Consiglio di Presidenza e ai collaboratori della Sede nazionale, partecipa commosso al cordoglio della famiglia per la dolorosa scomparsa del

Rag.

Giuseppe Puntin

Vicepresidente Nazionale e Presidente di Aiop Veneto

ricordandone la grande dedizione e l'autorevole impegno nella vita associativa e le indimenticabili doti umane.

Roma, 14 marzo 2025